



Associazione SicheM
crocevia dei popoli



Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali

SESTO RAPPORTO PROVINCIALE SULLE POVERTÀ

Anno 2011

con la collaborazione di:

*CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI
ZONA SOCIO SANITARIA del VALDARNO*

Tipografia Graphicomp

In copertina: “Incoronazione della Vergine” Pala d’altare di Neri di Bicci, anno 1472, Abbazia di Badia a Ruoti (Bucine), Chiesa di San Pietro a Ruoti

COLOPHON

I testi della presente pubblicazione, i risultati esposti e le metodologie utilizzate sono frutto di un lavoro annuale che ha visto impegnati molti operatori dei Servizi Pubblici (Zona socio-sanitaria Valdarno e Amministrazione Provinciale di Arezzo), della Caritas diocesana aretina, delle Caritas parrocchiali della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e della Diocesi di Fiesole e di alcune associazioni valdarnesi.

In particolare, però, alcuni di noi si sono occupati della stesura e della redazione dei testi.

Nella premessa, il saluto della Provincia di Arezzo è stato scritto dall'Assessore alle Politiche Sociali **Mirella Ricci**, mentre l'introduzione è stata curata dal Direttore della Caritas diocesana aretina, **Don Giuliano Francioli**.

La presentazione generale alla pubblicazione ed il capitolo n° 1 sulla spesa sociale nella Zona socio-sanitaria del Valdarno è stata curata da **Marco La Mastra e da Roberta Minucci**, avvalendosi del supporto di **Paolo Ricci e Alessandra Landucci** (per la Conferenza dei Sindaci del Valdarno); la strutturazione dell'archivio contenente le informazioni e l'elaborazione dei dati è stata effettuata da **Valerio Romolini**.

Il Capitolo n° 2, sulla povertà sommersa e domanda sociale nella zona Valdarno, è stato redatto dal sociologo **Walter Nanni**, responsabile dell'Ufficio Studi e Ricerche di Caritas italiana.

Il capitolo n° 3, che analizza i dati emersi nel 2010 dai servizi della Caritas diocesana aretina, con un interessante confronto con gli anni precedenti, e che presenta i risultati di due Focus di attenzione su un possibile sistema di housing sociale e sui principali indicatori del lavoro in provincia di Arezzo, è stato curato da **Andrea Dalla Verde** con la collaborazione di **Debora Sacchetti**. Da notare anche l'ultimo paragrafo sui principale dati emersi nel 2011.

Il Capitolo n° 4, riguardante le conclusioni, è stato curato da **Andrea Dalla Verde e Walter Nanni**. La raccolta e l'immissione delle informazioni analizzate è stata curata dagli operatori della Caritas diocesana **Manuela Esposito, Debora Sacchetti e Francesco Ciandella**, che hanno contribuito anche alla validazione dei dati. La predisposizione del software per l'informatizzazione delle schede è stata curata dall'Osservatorio Provinciale Sulle Politiche Sociali.

L'intera pubblicazione è stata curata da: **Marco La Mastra, Walter Nanni e Andrea Dalla Verde**.

Premessa	pag. 7
Introduzione	pag. 9
Presentazione	pag. 11
Capitolo 1 – “Analisi degli interventi e della spesa sociale nella Zona socio-sanitaria Valdarno”	
1.1 Introduzione	pag. 13
1.2 Analisi degli interventi e della spesa sociale nella Zona Valdarno	pag. 14
1.2.1. La spesa sociale della zona Valdarno per area di utenza	pag. 16
1.2.2. La spesa sociale della zona Valdarno per macro-area di interventi e servizi	pag. 25
1.2.3. Interventi e servizi che assorbono più spesa	pag. 35
1.3 Appendice: grafici e tabelle	pag. 39
Capitolo 2 - “Povertà e disagio sociale: la risposta dei servizi e del volontariato in Valdarno”	
2.1 Introduzione metodologica al percorso di osservazione	pag. 55
2.2 Gli utenti dei servizi sociali comunali	pag. 55
2.3 Presenze e risposte del volontariato: le Caritas parrocchiali	pag. 76
Capitolo 3 - “Il sistema operativo della Caritas diocesana”	
3.1 Introduzione e dati della Caritas diocesana aretina	pag. 82
3.2 Focus sul housing sociale e appartamenti solidali	pag. 103
3.3 Focus sui principali indicatori del lavoro in Provincia di Arezzo	pag. 105
3.4 Anno 2011: uno sguardo preoccupante in corso d’opera	pag. 110
Capitolo 4 / Conclusioni – “Idee guida per la Zona Valdarno”	pag. 113

PREMESSE

C'è una povertà nuova, che evoca scenari lontani o paesi del terzo mondo, ma che è vicina, emergente e allo stesso tempo invisibile.

È l'esclusione da un sistema sociale, è la negazione dei diritti di cittadinanza.

Il Sesto Rapporto sulle povertà in provincia di Arezzo, nato dalla sinergia dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali e dalla Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, vuol essere uno strumento di analisi dei mutamenti sociali della nostra comunità.

Quest'anno l'indagine si riferisce alla zona socio-sanitaria Valdarno, dove emerge che la povertà è presente; giovani senza lavoro o in cassa integrazione, donne e anziani soli con pensione minima.

Le cifre e le percentuali emerse, sono il frutto dell'ascolto dei soggetti che, nel territorio, a vario titolo si interfacciano: enti locali, associazioni di volontariato, parrocchie. Aumenta una "terra di mezzo" dove si trovano persone non ancora identificabili povere, ma che vivono in uno stato di insicurezza e vulnerabilità sociale crescente; oggi più di ieri, la crisi sta mietendo vittime anche nel mondo imprenditoriale oltre che nelle fasce più deboli della popolazione.

Dal lavoro emerge un quadro puntuale, che fotografa il fenomeno della povertà e delinea le prospettive future, identificando i possibili strumenti da adottare per ridurre il rischio di marginalità in un momento di crisi economica.

Mirella Ricci

Vice Presidente e Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Arezzo

Solo pochi anni fa parlare di rapporto sulla povertà in Valdarno sarebbe sembrato un ossimoro. Il tasso di disoccupazione nei primi anni 2000 era vicino allo zero fisiologico e le persone in difficoltà avevano problemi legati non prevalentemente alla propria condizione economica.

Le politiche sociali dei comuni miravano a costruire percorsi di cittadinanza che dovevano superare forme di disagio sociale e i livelli di povertà erano piuttosto riconducibile al sistema di relazioni all'interno del quale la persona viveva la comunità .

La tremenda crisi economica, ma anche culturale, che sta mordendo anche i nostri territori ha completamente stravolto l'ambito sociale in cui siamo urgentemente chiamati ad operare.

Il numero di famiglie in gravi difficoltà è clamorosamente cresciuto, l'età di chi viene a chiedere aiuto si è notevolmente abbassata e quelle che sembravano fasce di popolazione in grado di fronteggiare i bisogni quotidiani con una certa sicurezza, vivono con l'incertezza dell'oggi per il domani.

Quando abbiamo inaugurato al Comune di Bucine il progetto del "Banco Alimentare" erano pochissime le famiglie che venivano a ritirare i pacchi di alimenti vari. Adesso la fila comincia due ore prima che i volontari inizino il proprio lavoro.

Noi sindaci ci troviamo tutti i giorni nella dolorosa e impotente posizione di chi può, spesso, solo ascoltare i problemi di tante persone.

In un contesto come questo il rapporto sulla povertà in Valdarno non è solamente uno strumento di conoscenza e di lettura che può aiutarci, non solo a legger in modo più completo i bisogni della nostra comunità, ma anche a definire priorità e promuovere azioni più mirate, efficaci ed efficienti, quanto mai importanti in un contesto di risorse assolutamente limitate come quello attuale.

Sauro Testi

Presidente della Conferenza zonale dei sindaci Zona Valdarno

INTRODUZIONE

Per comprendere e contrastare la povertà di oggi, a mio avviso non si deve più legare il disagio umano solamente alla mancanza di ciò che è necessario per il benessere materiale ma bisogna anche affrontare la crescente negazione di opportunità e di scelte essenziali per lo sviluppo umano.

Come emerge dai capitoli di questo Sesto Rapporto provinciale sulle povertà, potremo dire che il quadro attuale presenta una maggiore povertà diffusa per il ceto medio che, nonostante l'aumento di un precariato generalizzato e preoccupante, sopravvive (e non vive) senza voler rinunciare al tenore di vita precedentemente acquisito. Come hanno evidenziato i recenti Rapporti nazionale Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale, nel ceto medio in Italia cresce la categoria degli impoveriti, cioè di coloro che cadono sotto la linea della povertà a causa di imprevisti non programmati (problemi di salute, cassa integrazione, spese straordinarie etc.). Il Sesto Rapporto provinciale sulle povertà conferma che questo trend è in aumento anche nel nostro territorio aretino e sempre più famiglie, italiane e straniere, vivono “al centesimo” la propria esistenza.

Nella società di oggi esiste e cresce un'altra forma di povertà molto preoccupante che è la “povertà dell'anima”. Questa forma di povertà a livello di valori e di punti di riferimento inquina le relazioni interpersonali e annulla la dimensione culturale della solidarietà e dell'altruismo.

La Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro è impegnata da molti anni in attività e servizi di contrasto alle più diverse forme di povertà e tante sono le storie di sofferenza e di emarginazione che abbiamo accompagnato. Sono molti i poveri senza voce, costretti ad affrontare in silenzio il proprio calvario, all'ombra delle nostre case. Anche questo silenzio crescente dei poveri, che fa notizia solo di fronte a gesti eclatanti, e che non trova accoglienza nelle nostre comunità, diventa una sfida educativa e culturale per la nostra Caritas diocesana. La pubblicazione di questo Rapporto provinciale sulle povertà vuole essere pertanto non solo un'analisi dei fenomeni della povertà nel territorio aretino, e in particolare nella zona del Valdarno, ma anche una forma di amplificazione della voce dei poveri verso le Istituzioni e la società civile. Il contesto culturale e sociale della nostra società opulenta trasuda di tante forme di povertà umana e cerca, con troppa facilità, di emarginare la presenza evangelica della carità, fonte di speranza e di accoglienza nelle nostre comunità territoriali per tutti gli uomini. Questa è la sfida futura della nostra Caritas diocesana che con la sua naturale “forza educativa” e progettuale vuole cercare di promuovere sempre più la dignità delle persone attraverso azioni concrete di amore e di accoglienza.

Don Giuliano Francioli

Direttore della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

PRESENTAZIONE

E' ormai strutturata da alcuni anni nel nostro territorio l'idea di promuovere un'attività conoscitiva sulle povertà e sulle situazioni di emarginazione sociale, che corrisponde pienamente alle finalità proprie dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali. L'esperienza a livello locale dell'Osservatorio, che ha strutturato in collaborazione con la Caritas diocesana aretina una sezione tematica specifica, offre un contributo di carattere metodologico all'analisi di tale problematica ormai da sette anni.

Le informazioni diffuse sulla povertà in Italia non sono in grado di evidenziare tutte le sfaccettature del fenomeno, quali i motivi e le cause profonde della povertà individuale e familiare, i fattori che facilitano l'entrata e l'uscita dallo stato di indigenza, l'efficacia delle politiche sociali, etc. I soli dati relativi alla povertà economica, inoltre, non consentono di stabilire la diffusione e i tratti qualitativi di alcuni fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale, non riconducibili in senso stretto ad una situazione di indigenza economica. Quando si è trattato di concretizzare queste volontà, la scelta compiuta successivamente è apparsa obbligata: un lavoro di osservazione delle povertà ha bisogno di utilizzare diverse metodologie e di coinvolgere molti soggetti; si registra in particolare la necessità di indagare le così dette povertà nascoste, quel tipo di povertà cioè di cui si avverte la presenza, ma con cui nessun soggetto istituzionale entra facilmente in contatto.

In questo filone di ricerca si sono diffuse diverse esperienze che hanno approfondito e focalizzato l'attenzione sulla cosiddetta "domanda sociale", intendendo con essa il numero di utenti che si rivolge ai servizi sociali, assistenziali e sanitari. Se l'insieme delle persone che si rivolgono ad un determinato servizio, pubblico o privato che sia, non corrisponde all'universo dei soggetti in difficoltà in un determinato territorio (anche perché molte persone, pur presentando situazioni di disagio sociale, non si rivolgono a nessun tipo di servizio), l'identificazione della domanda sociale "visibile" rappresenta comunque un primo passo, irrinunciabile, per stimare l'entità del "numero oscuro" che non si rivolge ai servizi e rimane nel sommerso della dimensione privata e familiare.

Le analisi condotte dall'Osservatorio nascono con le modalità dette, tenuto anche conto di un'altra considerazione. La conoscenza delle persone in stato di povertà o di emarginazione e dei loro bisogni è in definitiva un compito estremamente complesso, che non può essere affrontato da un unico soggetto, ma può essere solamente il risultato di un lavoro integrato condotto da diversi soggetti, pubblici e del privato sociale, che non solo cooperano nel fronteggiare questi bisogni, ma si sforzano di mettere in comune le conoscenze che scaturiscono dal loro lavoro.

Questo Rapporto costituisce infatti il risultato di un percorso d'indagine sulle situazioni di povertà, disagio ed emarginazione sociale, ed è frutto di un lavoro intenso durato più di un anno, durante il quale abbiamo analizzato la situazione della Zona socio-sanitaria Valdarno utilizzando una metodologia già collaudata nelle altre quattro Zone Socio-sanitarie del territorio provinciale (Aretina, Valdichiana, Casentino e Valtiberina).

Con il supporto di tutti i soggetti che hanno partecipato alla ricerca, è stato fatto un lavoro di conoscenza delle pratiche operative e di formazione specifica per tutti gli operatori pubblici e privati interessati. Il Rapporto descrive le metodologie ed i risultati dell'azione sperimentale effettuata nella Zona Valdarno nell'anno 2011.

L'Osservatorio cerca quindi di offrire un attivo contributo allo sviluppo della comunità locale, favorendo la messa in rete delle conoscenze e l'assunzione condivisa delle responsabilità: è stato indispensabile a tal riguardo, la collaborazione fattiva degli operatori del territorio nella lettura dei dati e delle informazioni raccolte, anche allo scopo di fornire una versione aderente alla realtà di taluni fenomeni sociali. Nella speranza di fornire un contributo di conoscenza e di analisi critica in riferimento al sistema sociale, ci è parso adeguato dedicare il capitolo di apertura all'analisi e alla valutazione della spesa sociale sostenuta nella Zona per l'erogazione dei servizi sociali.

Riteniamo opportuno che l'attenzione e la consapevolezza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione, crescano anche all'interno delle Istituzioni e fra i cittadini. E' in questo senso che ci auguriamo che le analisi dei dati e gli approfondimenti presenti in questo rapporto possano fornire qualche utile orientamento per le scelte e le programmazioni future in materia di politiche sociali integrate.

CAPITOLO 1

Analisi degli interventi e della spesa sociale nella Zona socio-sanitaria Valdarno

1.1 Introduzione

In questo capitolo sarà effettuata l'analisi delle risorse finanziarie a disposizione della Zona, rilevate dalle schede informative compilate dai Comuni ai fini di indagini censuarie condotte a livello nazionale sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, che hanno come oggetto principale le informazioni sugli utenti e sulla spesa sostenuta dalle Amministrazioni Comunali per i servizi erogati negli anni 2005-2009 da sole e/o in associazione, confrontate, dove possibile, con i livelli regionali e provinciali. Nell'ambito di finalità informative e sociali e in ottemperanza alla legge quadro di riforma dell'assistenza (L. 328/2000), che prevede espressamente la realizzazione di un sistema informativo sui servizi sociali offerti, negli ultimi anni a livello nazionale si è deciso di organizzare la raccolta delle informazioni sugli interventi e sui servizi sociali a livello locale. La realizzazione dell'indagine sugli interventi e i servizi sociali ha visto coinvolti più livelli istituzionali del governo centrale e locale: tali enti, in vario modo e a vario titolo, sono interessati alla produzione e all'utilizzo della base dati a cui la rilevazione è finalizzata. Tale indagine permette ai decisori pubblici di disporre, oltre che di dati validi e pertanto confrontabili, anche di un linguaggio condiviso. Con questo obiettivo è stato affrontato un complesso lavoro di armonizzazione di classificazioni e di definizioni, in parte già esistenti, in parte nuove, che ha portato ad una classificazione condivisa dei singoli interventi e servizi¹.

Le informazioni reperite con la rilevazione possono soddisfare varie esigenze di tipo istituzionale, tra cui le principali sono:

- definire i livelli essenziali di assistenza sociale. A questo fine è indispensabile disporre di informazioni analitiche sulle singole tipologie di prestazioni e sui rispettivi beneficiari, informazioni fino ad oggi carenti per gli interventi decisi e gestiti a livello locale: l'indagine sui servizi sociali dei Comuni si configura come il primo strumento informativo in grado di far fronte a tale esigenza;
- monitorare la spesa pubblica per l'assistenza sociale, con l'acquisizione di informazioni statistiche affidabili e sufficientemente analitiche sugli interventi assistenziali erogati a livello locale.

Analizziamo quindi i dati che riguardano i trasferimenti ai Comuni provenienti dalla Regione e dallo Stato, le quote dei bilanci degli stessi Enti destinate ai servizi sociali e le quote aggregate di compartecipazione degli utenti al costo dei servizi (rette, tariffe, ecc.) per tutti gli anni presi in

¹ "La seconda indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni – anno 2004" (Statistiche in breve – ISTAT).

esame. Le voci, opportunamente aggregate, danno informazioni sull'entità globale dei finanziamenti a disposizione della Zona Socio-sanitaria, sulla ripartizione delle quote di finanziamento fra i vari soggetti e sulla distribuzione dei singoli valori nel territorio.

1.2 Analisi degli interventi e della spesa sociale nella Zona Valdarno

Questo paragrafo presenta un'analisi sul livello e sulla composizione della spesa sostenuta dai Comuni della Zona Valdarno per l'erogazione dei servizi sociali negli anni 2005-2009.

I dati utilizzati sono stati rilevati dalle schede informative compilate ai fini di rilevazioni denominate "Indagini censuarie sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", effettuate dall'Istat in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze/Ragioneria Generale dello Stato, le Regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Le unità di rilevazione dell'indagine sono quindi costituite dai 10 Comuni della zona Valdarno e dagli altri enti (Zona Socio-sanitaria e Azienda USL) che erogano i servizi sociali e socio-assistenziali.

I dati analizzati riguardano i servizi e gli interventi di cui sono titolari i Comuni singoli o associati, anche se finanziati con trasferimenti statali, regionali o provinciali; sono quindi esclusi i servizi di titolarità statale, per i quali i Comuni subentrano solo a livello di organizzazione dell'intervento e di individuazione degli aventi diritto (es. assegno per le famiglie con almeno tre figli, assegno di maternità, bonus per il secondo figlio, reddito minimo di inserimento, assegni ai grandi invalidi). Sono escluse dalla rilevazione anche le spese sostenute per l'istruzione e il diritto allo studio, quali il trasporto scolastico (salvo il trasporto scolastico per i disabili), la mensa scolastica (salvo agevolazioni alle famiglie povere), i libri di testo, le borse di studio e i finanziamenti alle scuole di ogni ordine e grado. Sono esclusi, inoltre, gli interventi di solidarietà internazionale, gli interventi attuati in occasione di calamità naturali o per abbattere le barriere architettoniche.

Le informazioni ottenute sono state suddivise in sette aree di intervento, secondo la tipologia dei destinatari²:

- **Area famiglia e minori:** interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori (i beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali e donne che subiscono maltrattamenti in ambito familiare);
- **Area disabili:** interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale (le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano invece nell'area "anziani");

² Per rendere i dati confrontabili nei cinque anni considerati, tutte le classificazioni sono state ricondotte a quella del 2009.

- **Area dipendenze:** interventi e servizi di competenza dei servizi socio-assistenziali rivolti a persone con dipendenza da alcool e droghe;
- **Area anziani:** interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie;
- **Area immigrati e nomadi:** interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati (per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta);
- **Area povertà, disagio adulti e senza fissa dimora:** interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree;
- **Area multiutenza:** in quest'area rientrano i servizi di segretariato sociale, di informazione e di consulenza per l'accesso alla rete dei servizi, le attività di prevenzione e sensibilizzazione, oltre alle azioni di sistema e alle spese logistiche che gli Enti hanno dovuto sostenere per la gestione dei servizi e per l'organizzazione di interventi tesi a favorire la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria.

All'interno di ciascuna area, gli interventi e i servizi sociali sono riconducibili a tre macro-aree:

- interventi e servizi di supporto (welfare d'accesso, pronto intervento, servizi comunitari e domiciliari);
- trasferimenti in denaro (contributi economici);
- strutture (servizi semi-residenziali e residenziali).

In tutta l'analisi si fa riferimento alla *spesa netta*, calcolata come differenza tra la variabile "spesa" e le due variabili sulla compartecipazione (utenti e Servizio Sanitario Nazionale).

La spesa complessiva per gli interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni e dagli altri enti gestori nella Zona Valdarno ha avuto un andamento pressoché costante fino al 2007, con una tendenza all'aumento a partire dal 2008 (Tabella 1.1).

Il Grafico 1 (appendice, pag. 27) riporta la spesa sociale della zona Valdarno distinta per ente gestore.

Tabella 1.1 Spesa sociale della zona Valdarno (valori in euro)

Anno	Spesa netta	Spesa pro-capite
2005	7.745.044	85
2006	7.215.908	79
2007	7.596.033	82
2008	8.561.861	91
2009	9.164.900	97

Tabella 1.2 Spesa sociale della zona Valdarno distinta per ente gestore

Anno	Ente gestore			Totale
	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	
Valori in euro				
2005	1.008.737	6.013.520	722.787	7.745.044
2006	957.082	5.779.215	479.611	7.215.908
2007	795.256	6.039.980	760.797	7.596.033
2008	953.987	6.909.006	698.868	8.561.861
2009	911.371	7.551.704	701.825	9.164.900
Valori percentuali				
2005	13,0	77,6	9,3	100
2006	13,3	80,1	6,6	100
2007	10,5	79,5	10,0	100
2008	11,1	80,7	8,2	100
2009	9,9	82,4	7,7	100

1.2.1. La spesa sociale della zona Valdarno per area di utenza

Analizziamo ora i dati a disposizione distinguendo le aree di utenza dei servizi.

Negli anni considerati la zona Valdarno ha presentato una distribuzione della spesa sociale in linea con quella registrata in Toscana, con l'unica differenza nell'allocazione delle risorse dedicate alle aree *Anziani* e *Disabili*. Sia a livello regionale che nella Zona la quota maggiore della spesa complessiva era rivolta principalmente verso le politiche di supporto alla famiglia, seguita in regione dalla percentuale relativa agli anziani mentre nel Valdarno da quella per i disabili. Segue, in Toscana, la spesa relativa alle politiche di supporto ai disabili, mentre nella zona la terza area con la percentuale di spesa più rilevante è quella riguardante gli anziani.

Da evidenziare che nel Valdarno la percentuale di spesa per famiglie e minori è sempre risultata più alta sia rispetto a quelle di tutte le altre zone del territorio provinciale che al livello medio regionale. Una quota piuttosto consistente di spesa risulta poi anche quella riservata all'area della *Multiutenza*, le cui percentuali hanno presentato un andamento piuttosto altalenante.

Tabella 1.3/a Spesa sociale per area di utenza e zona. Anni 2005-2008³ (valori percentuali)

Anno	Zona	Area di Utanza							Totale
		Famiglie e Minori	Anziani	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Immigrati e Nomadi	Dipendenze	Multiutenza	
2005	Aretina	45,4	17,8	19,3	8,5	2,3	0,8	6,0	100
	Casentino	24,6	14,6	29,1	8,0	2,2	0,2	21,3	100
	Val di Chiana	37,4	29,3	16,9	1,9	5,6	0,8	8,1	100
	Val Tiberina	37,4	25,1	20,7	2,8	2,6	1,3	10,1	100
	Valdarno	46,8	15,2	17,0	4,5	4,3	0,5	11,7	100
	Provincia	41,8	19,3	19,3	5,7	3,4	0,7	9,7	100
	Regione	37,6	23,4	16,9	8,7	2,9	0,9	9,5	100
2006	Aretina	44,8	17,1	16,8	10,8	2,6	0,5	7,4	100
	Casentino	25,9	14,4	29,1	7,3	2,4	0,2	20,7	100
	Val di Chiana	36,5	29,8	17,1	2,3	6,6	0,9	6,8	100
	Val Tiberina	41,0	27,9	17,9	4,1	2,6	1,7	4,7	100
	Valdarno	47,3	15,0	24,1	4,2	3,6	0,5	5,2	100
	Provincia	41,9	19,3	20,2	6,7	3,5	0,6	7,8	100
	Regione	40,1	21,8	16,8	9,1	3,1	0,6	8,5	100
2007	Aretina	43,4	19,9	14,6	12,1	2,9	0,6	6,5	100
	Casentino	25,8	18,1	27,7	5,8	1,8	0,1	20,7	100
	Val di Chiana	30,2	38,9	15,7	2,5	7,6	0,5	4,5	100
	Val Tiberina	39,1	32,5	14,9	4,7	3,5	1,1	4,2	100
	Valdarno	46,7	14,7	20,7	5,2	3,6	0,6	8,6	100
	Provincia	39,6	22,9	17,7	7,3	3,9	0,6	8,0	100
	Regione	38,9	22,6	17,1	9,2	3,4	0,5	8,2	100
2008	Aretina	44,6	22,2	11,2	13,5	2,3	0,3	5,9	100
	Casentino	25,6	20,6	30,3	5,8	2,0	0,1	15,6	100
	Val di Chiana	30,2	39,3	15,9	2,6	7,4	0,6	4,1	100
	Val Tiberina	51,6	33,8	0,5	3,4	4,1	1,7	4,9	100
	Valdarno	44,9	15,5	21,5	5,3	3,7	0,9	8,2	100
	Provincia	40,5	23,9	16,2	7,8	3,6	0,6	7,3	100
	Regione	40,2	22,8	16,6	9,2	3,2	0,6	7,5	100

Tabella 1.3/b Spesa sociale del Valdarno per area di utenza. Anni 2005 - 2009 (valori %)

Anno	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
2005	15,2	0,5	17,0	4,5	46,8	4,3	11,7	100
2006	15,0	0,5	24,1	4,2	47,3	3,6	5,2	100
2007	14,7	0,6	20,7	5,2	46,7	3,6	8,6	100
2008	15,5	0,9	21,5	5,3	44,9	3,7	8,2	100
2009	19,7	0,8	19,7	5,8	41,9	4,0	8,2	100

Le quattro aree appena analizzate, sulle quali si concentra la maggior parte delle risorse (*Famiglie e minori, Disabili, Anziani e Multiutenza*), assorbono complessivamente circa il 90% del totale della spesa sociale del Valdarno (Cfr. Grafico 2 in appendice, pag. 28).

Le tabelle che seguono mostrano in dettaglio la distribuzione della spesa sociale nei comuni per le diverse aree di utenza.

³ Fonte: Regione Toscana. I commenti relativi ai dati regionali non comprendono l'anno 2009 in quanto i dati non sono disponibili (alla data di produzione di questo rapporto). Inoltre alcuni dati risultano diversi da quelli pubblicati dalla Regione Toscana in quanto sono stati corretti durante le elaborazioni, su segnalazione delle Zone stesse. Tali differenze si ripercuotono leggermente anche sui totali regionali.

Tabella 1.4 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza e Comune⁴ (valori in euro)

Anno 2005	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	70.000	4.600	33.700	28.300	193.300	6.800	7.000	343.700
Castelfranco di Sopra	43.496	-	16.632	7.098	93.554	1.150	-	161.930
Cavriglia	76.057	-	67.367	60.357	260.717	18.000	-	482.498
Laterina	16.949	1.210	3.599	10.319	40.418	6.700	68.227	147.422
Loro Ciuffenna	55.384	-	13.551	265	160.155	5.291	35.477	270.123
Montevarchi	322.660	4.800	173.424	98.404	927.882	5.721	277.859	1.810.750
Pergine Valdarno	27.710	4.123	37.550	13.470	39.457	2.573	3.460	128.343
Pian di Scò	29.682	-	28.948	21.483	111.734	3.470	34.371	229.688
San Giovanni Valdarno	200.905	6.100	123.601	81.420	769.999	137.462	110.725	1.430.212
Terranuova Bracciolini	135.380	6.120	183.084	24.460	620.320	25.090	14.400	1.008.854
Zona Valdarno	57.024	14.427	65.750	-	388.948	122.680	73.958	722.787
Valdarno – ASL 8	142.212	-	569.966	-	15.766	-	280.793	1.008.737
Totale	1.177.459	41.380	1.317.172	345.576	3.622.250	334.937	906.270	7.745.044

Anno 2006	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	77.400	4.600	43.800	31.000	157.600	7.080	7.000	328.480
Castelfranco di Sopra	31.960	-	17.056	5.388	90.796	1.026	-	146.226
Cavriglia	84.291	-	106.600	39.535	246.452	18.000	-	494.878
Laterina	31.113	-	4.281	9.124	31.480	3.482	72.431	151.911
Loro Ciuffenna	62.179	-	21.831	-	146.164	5.465	41.180	276.819
Montevarchi	265.860	5.417	222.704	108.895	930.028	5.190	-	1.538.094
Pergine Valdarno	28.810	3.180	38.480	11.860	39.667	2.720	3.620	128.337
Pian di Scò	28.164	-	41.758	32.637	171.007	5.200	20.878	299.644
San Giovanni Valdarno	262.773	13.219	170.915	46.015	733.637	87.470	124.684	1.438.713
Terranuova Bracciolini	128.797	600	200.850	21.000	580.662	28.204	16.000	976.113
Zona Valdarno	-	10.000	-	-	287.147	94.313	88.151	479.611
Valdarno – ASL 8	84.444	-	872.638	-	-	-	-	957.082
Totale	1.085.791	37.016	1.740.913	305.454	3.414.640	258.150	373.944	7.215.908

continua.....

⁴ Per l'anno 2009 non è stato possibile verificare ed eventualmente correggere i dati relativi al comune di Castelfranco di Sopra.

.....continuo Tab. 1.4 (cfr. nota 4)

Anno 2007	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	66.800	4.700	44.200	30.900	253.480	7.500	7.000	414.580
Castelfranco di Sopra	34.435	-	20.101	3.957	81.347	-	-	139.840
Cavriglia	80.050	-	101.025	26.000	230.173	21.000	-	458.248
Laterina	30.490	-	4.900	26.368	31.838	3.600	67.639	164.835
Loro Ciuffenna	63.959	1.200	21.319	-	142.052	6.920	57.754	293.204
Montevarchi	261.838	3.717	239.124	92.677	1.033.157	4.387	7.371	1.642.271
Pergine Valdarno	-	-	-	-	-	-	-	-
Pian di Scò	30.116	-	33.157	51.842	164.232	4.420	17.903	301.670
San Giovanni Valdarno	218.386	9.596	185.302	105.261	753.768	107.264	127.350	1.506.927
Terranuova Bracciolini	182.095	600	215.256	54.466	647.930	18.058	-	1.118.405
Zona Valdarno	20.000	22.200	36.779	-	211.260	102.665	367.893	760.797
Valdarno – ASL 8	127.790	-	667.466	-	-	-	-	795.256
Totale	1.115.959	42.013	1.568.629	391.471	3.549.237	275.814	652.910	7.596.033
Anno 2008	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	108.700	4.500	40.700	21.500	159.680	10.600	4.000	349.680
Castelfranco di Sopra	35.112	-	18.049	4.705	82.747	-	-	140.613
Cavriglia	89.200	-	106.183	25.956	271.893	16.000	-	509.232
Laterina	27.920	-	11.800	30.107	32.200	3.000	68.200	173.227
Loro Ciuffenna	58.289	3.600	23.818	6.014	286.439	3.461	42.767	424.388
Montevarchi	318.107	7.289	291.447	124.899	923.483	18.097	347.511	2.030.833
Pergine Valdarno	61.525	620	2.300	4.780	14.450	4.170	14.000	101.845
Pian di Scò	25.491	-	64.895	50.652	141.949	4.600	17.652	305.239
San Giovanni Valdarno	217.413	11.388	210.361	110.671	787.321	113.768	124.850	1.575.772
Terranuova Bracciolini	208.411	3.000	222.061	75.000	747.549	42.156	-	1.298.177
Zona Valdarno	30.000	44.840	41.100	-	393.865	102.720	86.343	698.868
Valdarno – ASL 8	148.437	-	805.550	-	-	-	-	953.987
Totale	1.328.605	75.237	1.838.264	454.284	3.841.576	318.572	705.323	8.561.861
Anno 2009	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	161.900	2.600	30.000	25.900	266.200	17.400	4.000	508.000
Castelfranco di Sopra	-	-	-	-	56.859	-	-	56.859
Cavriglia	131.011	-	131.159	20.868	336.205	16.500	-	635.743
Laterina	71.192	-	6.135	30.885	36.611	7.500	57.675	209.998
Loro Ciuffenna	61.717	3.300	25.437	6.399	208.314	8.987	41.350	355.504
Montevarchi	420.243	5.962	316.137	242.723	893.544	66.095	424.479	2.369.183
Pergine Valdarno	79.645	2.400	7.700	5.400	45.360	4.500	34.000	179.005
Pian di Scò	92.973	-	80.400	50.286	149.320	4.000	5.000	381.979
San Giovanni Valdarno	298.029	8.424	223.979	112.105	844.957	120.387	114.919	1.722.800
Terranuova Bracciolini	319.791	1.000	178.722	35.055	580.231	17.834	-	1.132.633
Zona Valdarno	30.000	46.680	32.294	-	419.952	102.720	70.179	701.825
Valdarno – ASL 8	141.419	-	769.952	-	-	-	-	911.371
Totale	1.807.920	70.366	1.801.915	529.621	3.837.553	365.923	751.602	9.164.900

Tabella 1.5 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza e Comune⁵ (valori percentuali)

Anno 2005	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	20,4	1,3	9,8	8,2	56,2	2,0	2,0	100
Castelfranco di Sopra	26,9	-	10,3	4,4	57,8	0,7	-	100
Cavriglia	15,8	-	14,0	12,5	54,0	3,7	-	100
Laterina	11,5	0,8	2,4	7,0	27,4	4,5	46,3	100
Loro Ciuffenna	20,5	-	5,0	0,1	59,3	2,0	13,1	100
Montevarchi	17,8	0,3	9,6	5,4	51,2	0,3	15,3	100
Pergine Valdarno	21,6	3,2	29,3	10,5	30,7	2,0	2,7	100
Pian di Scò	12,9	-	12,6	9,4	48,6	1,5	15,0	100
San Giovanni Valdarno	14,0	0,4	8,6	5,7	53,8	9,6	7,7	100
Terranuova Bracciolini	13,4	0,6	18,1	2,4	61,5	2,5	1,4	100
Zona Valdarno	7,9	2,0	9,1	-	53,8	17,0	10,2	100
Valdarno – ASL 8	14,1	-	56,5	-	1,6	-	27,8	100
Totale	15,2	0,5	17,0	4,5	46,8	4,3	11,7	100
Anno 2006	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	23,6	1,4	13,3	9,4	48,0	2,2	2,1	100
Castelfranco di Sopra	21,9	-	11,7	3,7	62,1	0,7	-	100
Cavriglia	17,0	-	21,5	8,0	49,8	3,6	-	100
Laterina	20,5	-	2,8	6,0	20,7	2,3	47,7	100
Loro Ciuffenna	22,5	-	7,9	-	52,8	2,0	14,9	100
Montevarchi	17,3	0,4	14,5	7,1	60,5	0,3	-	100
Pergine Valdarno	22,4	2,5	30,0	9,2	30,9	2,1	2,8	100
Pian di Scò	9,4	-	13,9	10,9	57,1	1,7	7,0	100
San Giovanni Valdarno	18,3	0,9	11,9	3,2	51,0	6,1	8,7	100
Terranuova Bracciolini	13,2	0,1	20,6	2,2	59,5	2,9	1,6	100
Zona Valdarno	-	2,1	-	-	59,9	19,7	18,4	100
Valdarno – ASL 8	8,8	-	91,2	-	-	-	-	100
Totale	15,0	0,5	24,1	4,2	47,3	3,6	5,2	100

continua.....

⁵ Cfr. nota 4.

.....continuo Tab. 1.5 (cfr. nota 4)

Anno 2007	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	16,1	1,1	10,7	7,5	61,1	1,8	1,7	100
Castelfranco di Sopra	24,6	-	14,4	2,8	58,2	-	-	100
Cavriglia	17,5	-	22,0	5,7	50,2	4,6	-	100
Laterina	18,5	-	3,0	16,0	19,3	2,2	41,0	100
Loro Ciuffenna	21,8	0,4	7,3	-	48,4	2,4	19,7	100
Montevarchi	15,9	0,2	14,6	5,6	62,9	0,3	0,4	100
Pergine Valdarno	-	-	-	-	-	-	-	100
Pian di Scò	10,0	-	11,0	17,2	54,4	1,5	5,9	100
San Giovanni Valdarno	14,5	0,6	12,3	7,0	50,0	7,1	8,5	100
Terranuova Bracciolini	16,3	0,1	19,2	4,9	57,9	1,6	-	100
Zona Valdarno	2,6	2,9	4,8	-	27,8	13,5	48,4	100
Valdarno – ASL 8	16,1	-	83,9	-	-	-	-	100
Totale	14,7	0,6	20,7	5,2	46,7	3,6	8,6	100
Anno 2008	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	31,1	1,3	11,6	6,1	45,7	3,0	1,1	100
Castelfranco di Sopra	25,0	-	12,8	3,3	58,8	-	-	100
Cavriglia	17,5	-	20,9	5,1	53,4	3,1	-	100
Laterina	16,1	-	6,8	17,4	18,6	1,7	39,4	100
Loro Ciuffenna	13,7	0,8	5,6	1,4	67,5	0,8	10,1	100
Montevarchi	15,7	0,4	14,4	6,2	45,5	0,9	17,1	100
Pergine Valdarno	60,4	0,6	2,3	4,7	14,2	4,1	13,7	100
Pian di Scò	8,4	-	21,3	16,6	46,5	1,5	5,8	100
San Giovanni Valdarno	13,8	0,7	13,3	7,0	50,0	7,2	7,9	100
Terranuova Bracciolini	16,1	0,2	17,1	5,8	57,6	3,2	-	100
Zona Valdarno	4,3	6,4	5,9	-	56,4	14,7	12,4	100
Valdarno – ASL 8	15,6	-	84,4	-	-	-	-	100
Totale	15,5	0,9	21,5	5,3	44,9	3,7	8,2	100
Anno 2009	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
Bucine	31,9	0,5	5,9	5,1	52,4	3,4	0,8	100
Castelfranco di Sopra	-	-	-	-	100	-	-	100
Cavriglia	20,6	-	20,6	3,3	52,9	2,6	-	100
Laterina	33,9	-	2,9	14,7	17,4	3,6	27,5	100
Loro Ciuffenna	17,4	0,9	7,2	1,8	58,6	2,5	11,6	100
Montevarchi	17,7	0,3	13,3	10,2	37,7	2,8	17,9	100
Pergine Valdarno	44,5	1,3	4,3	3,0	25,3	2,5	19,0	100
Pian di Scò	24,3	-	21,0	13,2	39,1	1,0	1,3	100
San Giovanni Valdarno	17,3	0,5	13,0	6,5	49,0	7,0	6,7	100
Terranuova Bracciolini	28,2	0,1	15,8	3,1	51,2	1,6	-	100
Zona Valdarno	4,3	6,7	4,6	-	59,8	14,6	10,0	100
Valdarno – ASL 8	15,5	-	84,5	-	-	-	-	100
Totale	19,7	0,8	19,7	5,8	41,9	4,0	8,2	100

Nella Tabella 1.6 riportiamo i valori pro-capite calcolati sulle rispettive popolazioni di riferimento, per rapportare la spesa sociale ai bisogni effettivi della zona⁶.

Tabella 1.6 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza (Valori pro-capite in euro)

Anno	Anziani	Dipendenze	Disabili	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	Famiglie e Minori	Immigrati e Nomadi	Multiutenza	Totale
2005	57,9	0,5	1.560,6	6,1	106,1	68,9	10,0	85,1
2006	52,9	0,5	1.698,5	5,3	100,0	48,8	4,1	78,6
2007	53,9	0,5	1.910,6	6,8	103,9	45,8	7,1	82,1
2008	63,6	0,9	1.762,5	7,8	112,5	45,0	7,5	91,2
2009	86,1	0,9	1.699,9	9,0	112,4	46,0	7,9	96,7

Nell'area di utenza *Anziani* la spesa pro-capite è rimasta pressoché costante fino al 2008, mentre nell'ultimo anno considerato risulta leggermente in aumento.

Si presenta diverso l'andamento dei valori relativi ai *Disabili*, area in cui si assiste fino al 2007 ad una tendenza all'aumento, per poi tornare a scendere negli ultimi due anni; da evidenziare poi che la spesa per disabile risulta sempre la più alta tra tutte le aree di utenza.

La spesa pro-capite nell'area *Famiglie e minori* risulta pressoché stazionaria nei primi tre anni, con una tendenza all'aumento a partire dal 2008, mentre si sottolinea l'iniziale andamento altalenante dei valori relativi ad *Immigrati e nomadi*, che poi si stabilizzano intorno ai 45€.

Se si analizzano le aree di utenza in relazione agli enti gestori si può evidenziare come la parte più consistente di spesa gestita dai Comuni sia stata erogata per *Famiglie e minori*.

Anche per quanto riguarda la Zona Socio-sanitaria la quota più rilevante del totale della spesa gestita da tale ente riguarda la stessa area e, nel 2007, anche la *Multiutenza*.

La Asl, infine, a partire dal 2006 gestisce soltanto una parte di spesa relativa ad *Anziani e Disabili*, con una netta prevalenza per le politiche rivolte a persone con disabilità.

Il Grafico 3 (appendice pag. 29) presenta l'andamento delle percentuali di spesa per i diversi enti gestori relativamente alle principali aree di utenza.

Nelle tabelle che seguono si vede nel dettaglio come sia cambiata la distribuzione negli anni presi in considerazione.

⁶ I valori pro-capite sono stati calcolati come rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza: Anziani – popolazione con età maggiore di 65 anni; Dipendenze – popolazione con età maggiore di 15 anni; Disabili – n° disabili conosciuti dai servizi in base alla L.104/92; Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora – popolazione di età compresa tra 18 e 65 anni; Famiglie e Minori – n° componenti delle famiglie con almeno un minore, calcolati dai dati forniti dalle anagrafi comunali nell'anno 2009; Immigrati e Nomadi – popolazione straniera residente; Multiutenza – popolazione residente.

Tabella 1.7 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza ed ente gestore (valori in euro)

Anno 2005	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
Anziani	142.212	978.223	57.024	1.177.459
Dipendenze	-	26.953	14.427	41.380
Disabili	569.966	681.456	65.750	1.317.172
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	345.576	-	345.576
Famiglie e Minori	15.766	3.217.536	388.948	3.622.250
Immigrati e Nomadi	-	212.257	122.680	334.937
Multiutenza	280.793	551.519	73.958	906.270
Totale	1.008.737	6.013.520	722.787	7.745.044
Anno 2006	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
Anziani	84.444	1.001.347	-	1.085.791
Dipendenze	-	27.016	10.000	37.016
Disabili	872.638	868.275	-	1.740.913
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	305.454	-	305.454
Famiglie e Minori	-	3.127.493	287.147	3.414.640
Immigrati e Nomadi	-	163.837	94.313	258.150
Multiutenza	-	285.793	88.151	373.944
Totale	957.082	5.779.215	479.611	7.215.908
Anno 2007	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
Anziani	127.790	968.169	20.000	1.115.959
Dipendenze	-	19.813	22.200	42.013
Disabili	667.466	864.384	36.779	1.568.629
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	391.471	-	391.471
Famiglie e Minori	-	3.337.977	211.260	3.549.237
Immigrati e Nomadi	-	173.149	102.665	275.814
Multiutenza	-	285.017	367.893	652.910
Totale	795.256	6.039.980	760.797	7.596.033
Anno 2008	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
Anziani	148.437	1.150.168	30.000	1.328.605
Dipendenze	-	30.397	44.840	75.237
Disabili	805.550	991.614	41.100	1.838.264
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	454.284	-	454.284
Famiglie e Minori	-	3.447.711	393.865	3.841.576
Immigrati e Nomadi	-	215.852	102.720	318.572
Multiutenza	-	618.980	86.343	705.323
Totale	953.987	6.909.006	698.868	8.561.861
Anno 2009	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
Anziani	141.419	1.636.501	30.000	1.807.920
Dipendenze	-	23.686	46.680	70.366
Disabili	769.952	999.669	32.294	1.801.915
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	529.621	-	529.621
Famiglie e Minori	-	3.417.601	419.952	3.837.553
Immigrati e Nomadi	-	263.203	102.720	365.923
Multiutenza	-	681.423	70.179	751.602
Totale	911.371	7.551.704	701.825	9.164.900

In tutto il periodo esaminato, nelle aree *Anziani* e *Famiglie e minori* i Comuni gestiscono i servizi per una quota superiore all'80% della spesa complessiva.

Inoltre, se si analizzano i dati in termini assoluti, si nota come l'assistenza fornita dalle Amministrazioni Comunali al sostegno della famiglia sia quella per la quale i Comuni gestiscono più risorse.

Per quanto riguarda l'area relativa alle politiche di contrasto alla povertà, nel periodo preso in considerazione il totale della spesa erogata è stata gestita direttamente dai Comuni.

Tabella 1.8 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza ed ente gestore (valori %)

Anno	Area di Utanza	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
2005	Anziani	12,1	83,1	4,8	100
	Dipendenze	-	65,1	34,9	100
	Disabili	43,3	51,7	5,0	100
	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	100	-	100
	Famiglie e Minori	0,4	88,8	10,7	100
	Immigrati e Nomadi	-	63,4	36,6	100
	Multiutenza	31,0	60,9	8,2	100
	Totale	13,0	77,6	9,3	100
Anno	Area di Utanza	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
2006	Anziani	7,8	92,2	-	100
	Dipendenze	-	73,0	27,0	100
	Disabili	50,1	49,9	-	100
	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	100	-	100
	Famiglie e Minori	-	91,6	8,4	100
	Immigrati e Nomadi	-	63,5	36,5	100
	Multiutenza	-	76,4	23,6	100
	Totale	13,3	80,1	6,6	100
Anno	Area di Utanza	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
2007	Anziani	11,5	86,8	1,8	100
	Dipendenze	-	47,2	52,8	100
	Disabili	42,6	55,1	2,3	100
	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	100	-	100
	Famiglie e Minori	-	94,0	6,0	100
	Immigrati e Nomadi	-	62,8	37,2	100
	Multiutenza	-	43,7	56,3	100
	Totale	10,5	79,5	10,0	100
Anno	Area di Utanza	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
2008	Anziani	11,2	86,6	2,3	100
	Dipendenze	-	40,4	59,6	100
	Disabili	43,8	53,9	2,2	100
	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	100	-	100
	Famiglie e Minori	-	89,7	10,3	100
	Immigrati e Nomadi	-	67,8	32,2	100
	Multiutenza	-	87,8	12,2	100
	Totale	11,1	80,7	8,2	100
Anno	Area di Utanza	Asl	Comune	Zona socio-sanitaria	Totale
2009	Anziani	7,8	90,5	1,7	100
	Dipendenze	-	33,7	66,3	100
	Disabili	42,7	55,5	1,8	100
	Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	-	100	-	100
	Famiglie e Minori	-	89,1	10,9	100
	Immigrati e Nomadi	-	71,9	28,1	100
	Multiutenza	-	90,7	9,3	100
	Totale	9,9	82,4	7,7	100

1.2.2. La spesa sociale della zona Valdarno per macro-area di interventi e servizi

Passando all'analisi dei dati distinti per le tre macro-aree rilevate nell'indagine possiamo mettere in evidenza i diversi modi in cui le Amministrazioni Locali organizzano le politiche sociali.

Tabella 1.9/a Spesa sociale per macro-area e Zona. Anni 2005 - 2008 (valori percentuali)⁷

Anno	Zona	Macro-area di interventi e servizi			Totale
		Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	
2005	Aretina	27,7	61,0	11,2	100
	Casentino	49,5	28,5	22,0	100
	Val tiberina	38,1	47,6	14,3	100
	Val di Chiana	35,9	46,9	17,2	100
	Valdarno	45,3	34,1	20,6	100
	Provincia	36,9	47,0	16,1	100
	Regione	35,8	38,2	25,9	100
2006	Aretina	31,9	57,3	10,9	100
	Casentino	49,0	28,2	22,8	100
	Val tiberina	36,4	48,9	14,7	100
	Val di Chiana	33,0	49,9	17,1	100
	Valdarno	38,6	40,1	21,3	100
	Provincia	36,0	47,8	16,2	100
	Regione	34,9	37,3	27,8	100
2007	Aretina	30,6	55,3	14,1	100
	Casentino	50,8	29,1	20,0	100
	Val tiberina	36,1	49,1	14,7	100
	Val di Chiana	36,0	45,4	18,5	100
	Valdarno	40,0	36,2	23,8	100
	Provincia	36,6	45,5	18,0	100
	Regione	36,2	37,1	26,7	100
2008	Aretina	29,6	55,5	14,9	100
	Casentino	48,6	33,0	18,4	100
	Val tiberina	34,5	40,2	25,4	100
	Val di Chiana	38,0	46,3	15,8	100
	Valdarno	40,2	26,6	33,2	100
	Provincia	36,4	42,5	21,1	100
	Regione	34,7	38,2	27,1	100

Vediamo innanzitutto che, nel periodo esaminato, in Toscana era al primo posto la quota di spesa per le *strutture*; anche nella zona Valdarno fino al 2006 la quota più elevata è stata quella per *strutture*, con valori superiori a quelli medi regionali, tranne nel 2005, quando erano gli *interventi e servizi* a presentare la percentuale più alta di spesa, come del resto è poi avvenuto negli ultimi due anni considerati.

Sia in Toscana che nella Zona la spesa per i *trasferimenti in denaro* rappresenta sempre la parte meno consistente.

Da evidenziare che anche nel 2009 (Tabella 1.9/b) la macro-area che presenta la percentuale più alta nel Valdarno è quella relativa ad *interventi e servizi*.

⁷ Fonte: Regione Toscana. I commenti relativi ai dati regionali non comprendono l'anno 2009 in quanto i dati non sono disponibili (alla data di produzione di questo rapporto). Inoltre alcuni dati risultano diversi da quelli pubblicati dalla Regione Toscana in quanto sono stati corretti durante le elaborazioni, su segnalazione delle Zone stesse. Tali differenze si ripercuotono leggermente anche sui totali regionali.

Tabella 1.9/b Spesa sociale del Valdarno per macro-area. Anni 2005 - 2009 (valori %)

Anno	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
2005	45,3	34,1	20,6	100
2006	38,6	40,1	21,3	100
2007	40,0	36,2	23,8	100
2008	40,2	26,6	33,2	100
2009	41,2	26,0	32,8	100

Analizziamo ora alcune caratteristiche della spesa a livello comunale.

Emerge innanzitutto che, in termini assoluti, la più alta spesa complessiva per *strutture* è quella sostenuta dalla Asl e dal Comune di Montevarchi, dove risiede circa il 25% degli abitanti della Zona.

In termini percentuali, oltre a tali enti, si nota come anche il Comune di Terranuova Bracciolini indirizzi verso le strutture le quote più consistenti della propria spesa sociale.

Per quanto riguarda la spesa assorbita dai *trasferimenti in denaro*, i valori più elevati li troviamo nel Comune di San Giovanni Valdarno, tranne nel 2008, quando risulta più alta la spesa di Terranuova Bracciolini.

L'ultima macro-area, quella relativa agli *interventi e servizi*, vede ancora Montevarchi e San Giovanni, insieme alla Zona Socio-sanitaria, gestire nel periodo considerato la spesa più alta rispetto agli altri Comuni⁸, anche se, oltre alla Zona, risultano Laterina e Pergine Valdarno a presentare le percentuali più elevate rispetto alla propria spesa totale.

⁸ Nel territorio di questi due Comuni risiede circa il 44% dei residenti nel Valdarno.

Tabella 1.10 Spesa sociale della zona Valdarno per macro-area e Comune (valori in euro)

Anno 2005	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	160.500	60.000	123.200	343.700
Castelfranco di Sopra	75.415	50.129	36.386	161.930
Cavriglia	201.548	192.250	88.700	482.498
Laterina	99.192	-	48.230	147.422
Loro Ciuffenna	64.187	103.786	102.150	270.123
Montevarchi	732.404	721.317	357.029	1.810.750
Pergine Valdarno	113.953	6.500	7.890	128.343
Pian di Scò	124.066	-	105.622	229.688
San Giovanni Valdarno	537.484	467.490	425.238	1.430.212
Terranuova Bracciolini	272.714	444.100	292.040	1.008.854
Zona Valdarno	595.439	117.921	9.427	722.787
Valdarno – ASL 8	530.229	478.508	-	1.008.737
Totale	3.507.131	2.642.001	1.595.912	7.745.044
Anno 2006	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	168.680	26.200	133.600	328.480
Castelfranco di Sopra	64.323	52.453	29.450	146.226
Cavriglia	194.817	189.425	110.636	494.878
Laterina	99.687	-	52.224	151.911
Loro Ciuffenna	84.857	88.167	103.795	276.819
Montevarchi	421.556	798.808	317.730	1.538.094
Pergine Valdarno	114.047	6.700	7.590	128.337
Pian di Scò	142.602	-	157.042	299.644
San Giovanni Valdarno	585.438	427.768	425.507	1.438.713
Terranuova Bracciolini	359.377	418.191	198.545	976.113
Zona Valdarno	459.611	20.000	-	479.611
Valdarno – ASL 8	93.769	863.313	-	957.082
Totale	2.788.764	2.891.025	1.536.119	7.215.908
Anno 2007	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	159.280	20.000	235.300	414.580
Castelfranco di Sopra	56.473	55.789	27.578	139.840
Cavriglia	176.783	176.909	104.556	458.248
Laterina	105.983	-	58.852	164.835
Loro Ciuffenna	112.999	94.443	85.762	293.204
Montevarchi	469.895	846.894	325.482	1.642.271
Pergine Valdarno	-	-	-	-
Pian di Scò	130.426	-	171.244	301.670
San Giovanni Valdarno	676.709	400.096	430.122	1.506.927
Terranuova Bracciolini	367.117	459.398	291.890	1.118.405
Zona Valdarno	678.597	73.200	9.000	760.797
Valdarno – ASL 8	103.497	622.691	69.068	795.256
Totale	3.039.759	2.749.420	1.808.854	7.596.033

continua.....

.....continuo Tab. 1.10 (cfr. nota 4)

Anno 2008	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	158.380	57.500	133.800	349.680
Castelfranco di Sopra	55.279	57.665	27.669	140.613
Cavriglia	174.484	217.869	116.879	509.232
Laterina	106.720	-	66.507	173.227
Loro Ciuffenna	98.242	244.363	81.783	424.388
Montevarchi	846.901	739.980	443.952	2.030.833
Pergine Valdarno	87.145	1.500	13.200	101.845
Pian di Scò	154.729	-	150.510	305.239
San Giovanni Valdarno	689.766	35.302	850.704	1.575.772
Terranuova Bracciolini	364.722	52.423	881.032	1.298.177
Zona Valdarno	455.234	225.634	18.000	698.868
Valdarno – ASL 8	248.836	648.149	57.002	953.987
Totale	3.440.438	2.280.385	2.841.038	8.561.861
Anno 2009	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	197.200	78.500	232.300	508.000
Castelfranco di Sopra	-	56.859	-	56.859
Cavriglia	247.357	-	388.386	635.743
Laterina	127.930	-	82.068	209.998
Loro Ciuffenna	95.341	151.411	108.752	355.504
Montevarchi	965.644	763.362	640.177	2.369.183
Pergine Valdarno	141.845	3.760	33.400	179.005
Pian di Scò	228.159	-	153.820	381.979
San Giovanni Valdarno	747.468	41.619	933.713	1.722.800
Terranuova Bracciolini	379.625	401.408	351.600	1.132.633
Zona Valdarno	458.191	234.634	9.000	701.825
Valdarno – ASL 8	190.592	647.904	72.875	911.371
Totale	3.779.352	2.379.457	3.006.091	9.164.900

Tabella 1.11 Spesa sociale del Valdarno per macro-area e Comune (valori percentuali)

Anno 2005	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	46,7	17,5	35,8	100
Castelfranco di Sopra	46,6	31,0	22,5	100
Cavriglia	41,8	39,8	18,4	100
Laterina	67,3	-	32,7	100
Loro Ciuffenna	23,8	38,4	37,8	100
Montevarchi	40,4	39,8	19,7	100
Pergine Valdarno	88,8	5,1	6,1	100
Pian di Scò	54,0	-	46,0	100
San Giovanni Valdarno	37,6	32,7	29,7	100
Terranuova Bracciolini	27,0	44,0	28,9	100
Zona Valdarno	82,4	16,3	1,3	100
Valdarno – ASL 8	52,6	47,4	-	100
Totale	45,3	34,1	20,6	100
Anno 2006	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	51,4	8,0	40,7	100
Castelfranco di Sopra	44,0	35,9	20,1	100
Cavriglia	39,4	38,3	22,4	100
Laterina	65,6	-	34,4	100
Loro Ciuffenna	30,7	31,9	37,5	100
Montevarchi	27,4	51,9	20,7	100
Pergine Valdarno	88,9	5,2	5,9	100
Pian di Scò	47,6	-	52,4	100
San Giovanni Valdarno	40,7	29,7	29,6	100
Terranuova Bracciolini	36,8	42,8	20,3	100
Zona Valdarno	95,8	4,2	-	100
Valdarno – ASL 8	9,8	90,2	-	100
Totale	38,6	40,1	21,3	100
Anno 2007	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	38,4	4,8	56,8	100
Castelfranco di Sopra	40,4	39,9	19,7	100
Cavriglia	38,6	38,6	22,8	100
Laterina	64,3	-	35,7	100
Loro Ciuffenna	38,5	32,2	29,2	100
Montevarchi	28,6	51,6	19,8	100
Pergine Valdarno	-	-	-	100
Pian di Scò	43,2	-	56,8	100
San Giovanni Valdarno	44,9	26,6	28,5	100
Terranuova Bracciolini	32,8	41,1	26,1	100
Zona Valdarno	89,2	9,6	1,2	100
Valdarno – ASL 8	13,0	78,3	8,7	100
Totale	40,0	36,2	23,8	100

continua.....

.....continuo Tab. 1.11 (cfr. nota 4)

Anno 2008	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	45,3	16,4	38,3	100
Castelfranco di Sopra	39,3	41,0	19,7	100
Cavriglia	34,3	42,8	23,0	100
Laterina	61,6	-	38,4	100
Loro Ciuffenna	23,1	57,6	19,3	100
Montevarchi	41,7	36,4	21,9	100
Pergine Valdarno	85,6	1,5	13,0	100
Pian di Scò	50,7	-	49,3	100
San Giovanni Valdarno	43,8	2,2	54,0	100
Terranuova Bracciolini	28,1	4,0	67,9	100
Zona Valdarno	65,1	32,3	2,6	100
Valdarno – ASL 8	26,1	67,9	6,0	100
Totale	40,2	26,6	33,2	100
Anno 2009	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	38,8	15,5	45,7	100
Castelfranco di Sopra	-	100	-	100
Cavriglia	38,9	-	61,1	100
Laterina	60,9	-	39,1	100
Loro Ciuffenna	26,8	42,6	30,6	100
Montevarchi	40,8	32,2	27,0	100
Pergine Valdarno	79,2	2,1	18,7	100
Pian di Scò	59,7	-	40,3	100
San Giovanni Valdarno	43,4	2,4	54,2	100
Terranuova Bracciolini	33,5	35,4	31,0	100
Zona Valdarno	65,3	33,4	1,3	100
Valdarno – ASL 8	20,9	71,1	8,0	100
Totale	41,2	26,0	32,8	100

Nel Grafico 4 (appendice pag. 30) è rappresentata la distribuzione della spesa nelle macro-aree per i Comuni della zona.

Passando all'analisi della spesa pro-capite, sono i Comuni di Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini a registrare i valori totali più elevati.

Tabella 1.12 Spesa sociale del Valdarno per macro-area e Comune (valori pro-capite in €)

Anno 2005	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	16,5	6,2	12,6	35,3
Castelfranco di Sopra	26,4	17,5	12,7	56,6
Cavriglia	23,1	22,0	10,2	55,3
Laterina	28,2	-	13,7	41,9
Loro Ciuffenna	11,4	18,5	18,2	48,0
Montevarchi	32,1	31,6	15,6	79,3
Pergine Valdarno	36,1	2,1	2,5	40,7
Pian di Scò	21,8	-	18,6	40,4
San Giovanni Valdarno	31,5	27,4	24,9	83,7
Terranuova Bracciolini	23,1	37,6	24,7	85,4
Zona Valdarno	6,5	1,3	0,1	7,9
Valdarno – ASL 8	5,8	5,3	-	11,1
Totale	38,5	29,0	17,5	85,1
Anno 2006	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	17,2	2,7	13,6	33,5
Castelfranco di Sopra	22,1	18,1	10,1	50,3
Cavriglia	21,9	21,3	12,4	55,7
Laterina	28,5	-	14,9	43,4
Loro Ciuffenna	14,9	15,5	18,2	48,6
Montevarchi	18,3	34,7	13,8	66,7
Pergine Valdarno	36,0	2,1	2,4	40,5
Pian di Scò	24,6	-	27,1	51,7
San Giovanni Valdarno	34,3	25,1	24,9	84,3
Terranuova Bracciolini	30,2	35,2	16,7	82,1
Zona Valdarno	5,0	0,2	-	5,2
Valdarno – ASL 8	1,0	9,4	-	10,4
Totale	30,4	31,5	16,7	78,6
Anno 2007	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	16,1	2,0	23,8	42,0
Castelfranco di Sopra	20,1	19,9	9,8	49,8
Cavriglia	19,6	19,6	11,6	50,7
Laterina	30,3	-	16,8	47,1
Loro Ciuffenna	19,6	16,4	14,9	50,8
Montevarchi	20,1	36,3	14,0	70,4
Pergine Valdarno	-	-	-	-
Pian di Scò	22,0	-	28,9	50,8
San Giovanni Valdarno	39,6	23,4	25,2	88,1
Terranuova Bracciolini	30,7	38,4	24,4	93,4
Zona Valdarno	7,3	0,8	0,1	8,2
Valdarno – ASL 8	1,1	6,7	0,7	8,6
Totale	32,8	29,7	19,6	82,1

.....continua

.....continuo Tab. 1.12 (cfr. nota 4)

Anno 2008	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	15,9	5,8	13,4	35,1
Castelfranco di Sopra	18,1	18,8	9,0	45,9
Cavriglia	19,0	23,7	12,7	55,4
Laterina	30,2	-	18,8	49,0
Loro Ciuffenna	16,8	41,8	14,0	72,6
Montevarchi	35,7	31,2	18,7	85,7
Pergine Valdarno	26,9	0,5	4,1	31,4
Pian di Scò	25,4	-	24,7	50,1
San Giovanni Valdarno	40,3	2,1	49,7	92,0
Terranuova Bracciolini	30,2	4,3	72,8	107,3
Zona Valdarno	4,8	2,4	0,2	7,4
Valdarno – ASL 8	2,7	6,9	0,6	10,2
Totale	36,6	24,3	30,3	91,2
Anno 2009	Interventi e servizi	Strutture	Trasferimenti in denaro	Totale
Bucine	19,5	7,8	23,0	50,3
Castelfranco di Sopra	-	18,4	-	18,4
Cavriglia	26,4	-	41,5	67,9
Laterina	35,8	-	23,0	58,8
Loro Ciuffenna	16,2	25,8	18,5	60,5
Montevarchi	40,3	31,8	26,7	98,8
Pergine Valdarno	43,6	1,2	10,3	55,0
Pian di Scò	36,5	-	24,6	61,2
San Giovanni Valdarno	43,6	2,4	54,4	100,4
Terranuova Bracciolini	31,1	32,9	28,8	92,9
Zona Valdarno	4,8	2,5	0,1	7,4
Valdarno – ASL 8	2,0	6,8	0,8	9,6
Totale	39,9	25,1	31,7	96,7

Analizziamo ora i dati a disposizione incrociando le aree di utenza con le tre macro-aree (*interventi e servizi di supporto, trasferimenti in denaro e strutture*). Nelle aree *Anziani, Immigrati e Disabili* la quota di spesa più elevata è quella relativa ad interventi e servizi per tutto il periodo tranne nel 2006, quando la spesa per le strutture di supporto alle persone con disabilità era leggermente superiore, mentre nel 2009 erano i trasferimenti in denaro per gli immigrati a presentare importi più alti. Il supporto alle politiche contro la *Povertà* era attuato fino al 2006 in ugual misura attraverso interventi e servizi e trasferimenti in denaro, per poi diventare più elevati questi ultimi nella seconda parte del periodo considerato. Per quanto riguarda l'area *Famiglie e minori*, invece, la quota di spesa più elevata è quella relativa alle strutture in tutto il periodo preso in esame.

Tabella 1.13 Spesa sociale del Valdarno per area di utenza e macro-area (valori in euro)

Anno 2005	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	620.459	37.400	519.600	1.177.459
Dipendenze	13.443	5.000	22.937	41.380
Disabili	684.647	492.003	140.522	1.317.172
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	173.820	-	171.756	345.576
Famiglie e Minori	913.281	2.106.709	602.260	3.622.250
Immigrati e Nomadi	195.211	889	138.837	334.937
Multiutenza	906.270	-	-	906.270
Totale	3.507.131	2.642.001	1.595.912	7.745.044
Anno 2006	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	541.326	80.061	464.404	1.085.791
Dipendenze	8.380	10.000	18.636	37.016
Disabili	750.827	787.252	202.834	1.740.913
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	151.733	-	153.721	305.454
Famiglie e Minori	797.671	2.013.712	603.257	3.414.640
Immigrati e Nomadi	164.883	-	93.267	258.150
Multiutenza	373.944	-	-	373.944
Totale	2.788.764	2.891.025	1.536.119	7.215.908
Anno 2007	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	537.683	104.294	473.982	1.115.959
Dipendenze	5.300	13.200	23.513	42.013
Disabili	747.639	553.398	267.592	1.568.629
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	164.495	-	226.976	391.471
Famiglie e Minori	736.420	2.078.528	734.289	3.549.237
Immigrati e Nomadi	193.312	-	82.502	275.814
Multiutenza	652.910	-	-	652.910
Totale	3.037.759	2.749.420	1.808.854	7.596.033
Anno 2008	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	685.185	88.061	555.359	1.328.605
Dipendenze	33.960	10.000	31.277	75.237
Disabili	888.688	648.149	301.427	1.838.264
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	165.765	-	288.519	454.284
Famiglie e Minori	761.275	1.516.175	1.564.126	3.841.576
Immigrati e Nomadi	200.242	18.000	100.330	318.572
Multiutenza	705.323	-	-	705.323
Totale	3.440.438	2.280.385	2.841.038	8.561.861
Anno 2009	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	1.141.007	105.870	561.043	1.807.920
Dipendenze	32.580	19.000	18.786	70.366
Disabili	834.326	647.904	319.685	1.801.915
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	161.870	-	367.751	529.621
Famiglie e Minori	695.786	1.606.683	1.535.084	3.837.553
Immigrati e Nomadi	162.181	-	203.742	365.923
Multiutenza	751.602	-	-	751.602
Totale	3.779.352	2.379.457	3.006.091	9.164.900

Nel Grafico 5 (appendice pag. 31) è rappresentata la distribuzione della spesa nelle macro-aree per le principali aree di utenza.

Tabella 1.14 Spesa sociale della zona Valdarno per area di utenza e macro-area (valori %)

Anno 2005	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	52,7	3,2	44,1	100
Dipendenze	32,5	12,1	55,4	100
Disabili	52,0	37,4	10,7	100
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	50,3	-	49,7	100
Famiglie e Minori	25,2	58,2	16,6	100
Immigrati e Nomadi	58,3	0,3	41,5	100
Multiutenza	100	-	-	100
Totale	45,3	34,1	20,6	100
Anno 2006	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	49,9	7,4	42,8	100
Dipendenze	22,6	27,0	50,3	100
Disabili	43,1	45,2	11,7	100
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	49,7	-	50,3	100
Famiglie e Minori	23,4	59,0	17,7	100
Immigrati e Nomadi	63,9	-	36,1	100
Multiutenza	100	-	-	100
Totale	38,6	40,1	21,3	100
Anno 2007	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	48,2	9,3	42,5	100
Dipendenze	12,6	31,4	56,0	100
Disabili	47,7	35,3	17,1	100
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	42,0	-	58,0	100
Famiglie e Minori	20,7	58,6	20,7	100
Immigrati e Nomadi	70,1	-	29,9	100
Multiutenza	100	-	-	100
Totale	40,0	36,2	23,8	100
Anno 2008	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	51,6	6,6	41,8	100
Dipendenze	45,1	13,3	41,6	100
Disabili	48,3	35,3	16,4	100
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	36,5	-	63,5	100
Famiglie e Minori	19,8	39,5	40,7	100
Immigrati e Nomadi	62,9	5,7	31,5	100
Multiutenza	100	-	-	100
Totale	40,2	26,6	33,2	100
Anno 2009	Interventi e Servizi	Strutture	Trasferimenti in Denaro	Totale
Anziani	63,1	5,9	31,0	100
Dipendenze	46,3	27,0	26,7	100
Disabili	46,3	36,0	17,7	100
Povertà, Disagio Adulti e Senza fissa dimora	30,6	-	69,4	100
Famiglie e Minori	18,1	41,9	40,0	100
Immigrati e Nomadi	44,3	-	55,7	100
Multiutenza	100	-	-	100
Totale	41,2	26,0	32,8	100

1.2.3. Interventi e servizi che assorbono più spesa⁹

Concentriamo ora l'attenzione su alcuni interventi e servizi sociali che assorbono più spesa per le 3 aree di utenza che coprono complessivamente circa l' 80% del totale nel periodo preso in esame:

Anziani, Disabili e Famiglie e minori.

Presenteremo poi la stessa analisi anche per la povertà, un'area che, pur non ricoprendo una percentuale di spesa sociale molto elevata nel Valdarno, presenta comunque quote che meritano un approfondimento¹⁰.

Fino al 2008 più del 40% della spesa nell'area **Anziani** era destinata a contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali e all'assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Rispetto a quest'ultima, nel 2009 è risultata più alta la spesa per l'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari.

Tra gli altri interventi e servizi, mentre nel 2005 quello che assorbiva una percentuale piuttosto consistente della spesa netta dell'area era quello relativo ai contributi per servizi alla persona, negli altri tre anni il servizio sociale professionale ha acquisito maggiore rilevanza (Tabella 1.15).

Tabella 1.15 Gli interventi e i servizi sociali che assorbono più spesa nell'area Anziani

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	285.575	24,25
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	212.842	18,08
	Contributi per servizi alla persona	120.923	10,27
	Altri interventi e servizi	558.119	47,40
	Totale	1.177.459	100
2006	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	276.144	25,43
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	235.178	21,66
	Servizio sociale professionale	79.510	7,32
	Altri interventi e servizi	494.959	45,59
	Totale	1.085.791	100
2007	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	251.523	22,54
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	251.121	22,50
	Servizio sociale professionale	75.885	6,80
	Altri interventi e servizi	537.430	48,16
	Totale	1.115.959	100
2008	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	332.397	25,02
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	257.481	19,38
	Servizio sociale professionale	198.996	14,98
	Altri interventi e servizi	539.731	40,62
	Totale	1.328.605	100
2009	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	373.738	20,67
	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	336.847	18,63
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	280.573	15,52
	Altri interventi e servizi	816.762	45,18
	Totale	1.807.920	100

⁹ La spesa dei Comuni per i singoli servizi può dipendere dalla diversa compartecipazione richiesta o dalle caratteristiche degli utenti stessi, quindi le differenze tra i valori di spesa dei singoli servizi vanno interpretate con cautela.

¹⁰ Per il dettaglio di tutti i servizi presenti nelle sette aree di utenza si rimanda all'appendice (a partire da pag. 32).

Nell'area **Disabili** vediamo che la percentuale più alta della spesa è assorbita dai centri diurni. Tra gli altri interventi e servizi quelli che assorbono le percentuali più consistenti della spesa netta dell'area sono l'assistenza domiciliare socio-assistenziale ed il trasporto sociale.

Tabella 1.16 Gli interventi e i servizi sociali che assorbono più spesa nell'area Disabili

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Centri diurni	478.508	36,33
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	170.689	12,96
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	160.233	12,16
	Altri interventi e servizi	507.742	38,55
	Totale	1.317.172	100
2006	Centri diurni	739.596	42,48
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	235.706	13,54
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	176.800	10,16
	Altri interventi e servizi	588.811	33,82
	Totale	1.740.913	100
2007	Centri diurni	553.398	35,28
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	256.365	16,34
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	186.875	11,91
	Altri interventi e servizi	571.991	36,46
	Totale	1.568.629	100
2008	Centri diurni	648.149	35,26
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	251.502	13,68
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	225.707	12,28
	Altri interventi e servizi	712.906	38,78
	Totale	1.838.264	100
2009	Centri diurni	647.904	35,96
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	249.189	13,83
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	210.042	11,66
	Altri interventi e servizi	694.780	38,56
	Totale	1.801.915	100

Dalla tabella seguente emerge che nell'area **Famiglie e minori** gli asili nido presentano la percentuale di spesa più alta.

Per quanto riguarda gli altri interventi e servizi, mentre fino al 2006 l'integrazione sociale e l'assistenza domiciliare assorbivano percentuali di spesa abbastanza consistenti, dal 2007 sono le attività ricreative, sociali e culturali e, soprattutto dal 2008, i contributi e integrazioni a rette per asili nido a presentare quote piuttosto rilevanti.

Tabella 1.17 Gli interventi e i servizi che assorbono più spesa nell'area Famiglie e Minori

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Asili nido	1.808.589	49,93
	Integrazione sociale	344.427	9,51
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	173.108	4,78
	Altri interventi e servizi	1.296.126	35,78
	Totale	3.622.250	100
2006	Asili nido	1.681.277	49,24
	Integrazione sociale	339.670	9,95
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	145.400	4,26
	Altri interventi e servizi	1.248.293	36,56
	Totale	3.414.640	100
2007	Asili nido	1.832.910	51,64
	Attività ricreative, sociali, culturali	227.712	6,42
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	193.186	5,44
	Altri interventi e servizi	1.295.429	36,50
	Totale	3.549.237	100
2008	Asili nido	1.205.775	31,39
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	956.974	24,91
	Attività ricreative, sociali, culturali	285.219	7,42
	Altri interventi e servizi	1.393.608	36,28
	Totale	3.841.576	100
2009	Asili nido	1.344.678	35,04
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	794.078	20,69
	Attività ricreative, sociali, culturali	268.503	7,00
	Altri interventi e servizi	1.430.294	37,27
	Totale	3.837.553	100

Analizziamo ora (Tabella 1.18) gli interventi e servizi che assorbono più spesa nell'area **Povertà, Disagio adulti e Senza fissa dimora**.

Da notare come nel periodo considerato i contributi economici ad integrazione del reddito familiare, il servizio sociale professionale, l'assistenza domiciliare socio-assistenziale ed i contributi economici per alloggio assorbono più del 65% della spesa per questa area.

Tabella 1.18 Interventi e servizi che assorbono più spesa nell'area Povertà, Disagio adulti e Senza fissa dimora

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	69.796	20,20
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	61.787	17,88
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	52.160	15,09
	Contributi economici per alloggio	43.792	12,67
	Integrazione sociale	20.912	6,05
	Altri interventi e servizi	97.129	28,11
	Totale	345.576	100
2006	Contributi economici per alloggio	64.769	21,20
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	58.230	19,06
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	53.221	17,42
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	52.014	17,03
	Buoni spesa e buoni pasto	16.660	5,45
	Altri interventi e servizi	60.560	19,83
	Totale	305.454	100
2007	Contributi economici per alloggio	107.979	27,58
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	60.850	15,54
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	59.222	15,13
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	56.846	14,52
	Buoni spesa e buoni pasto	43.420	11,09
	Altri interventi e servizi	63.154	16,13
	Totale	391.471	100
2008	Contributi economici per alloggio	107.002	23,55
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	106.578	23,46
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	59.014	12,99
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	56.960	12,54
	Buoni spesa e buoni pasto	48.710	10,72
	Altri interventi e servizi	76.020	16,73
	Totale	454.284	100
2009	Contributi economici per alloggio	188.304	35,55
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	122.086	23,05
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	74.710	14,11
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	49.978	9,44
	Buoni spesa e buoni pasto	32.740	6,18
	Altri interventi e servizi	61.803	11,67
	Totale	529.621	100

1.3 Appendice: grafici e tabelle

Grafico 1. Spesa sociale della zona Valdarno distinta per ente gestore

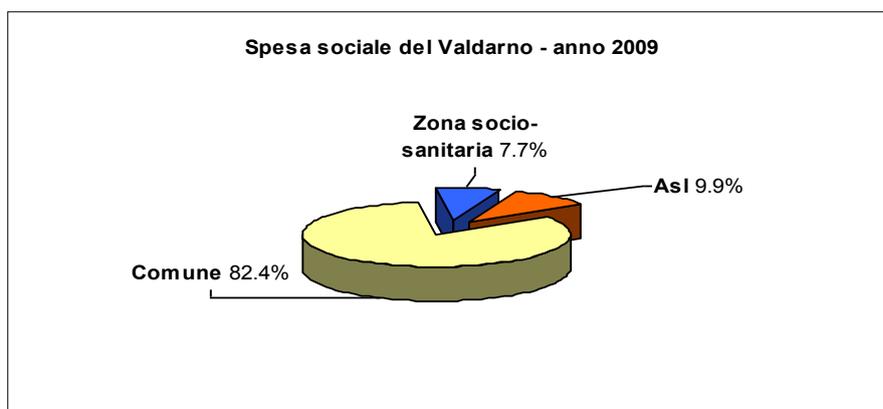
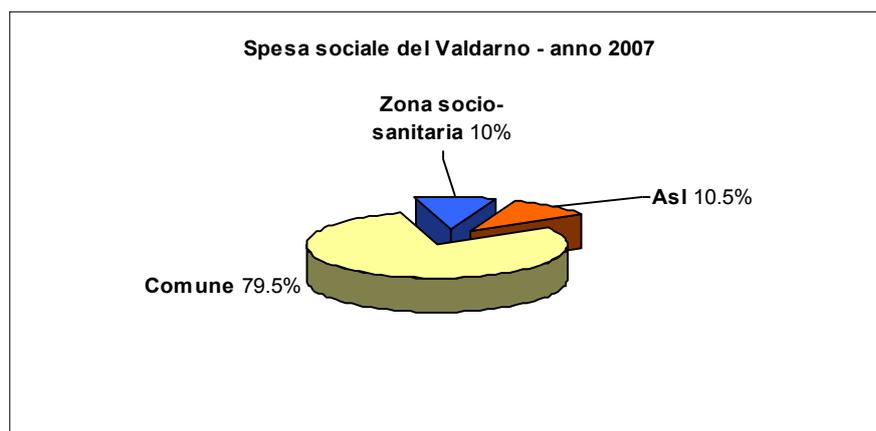
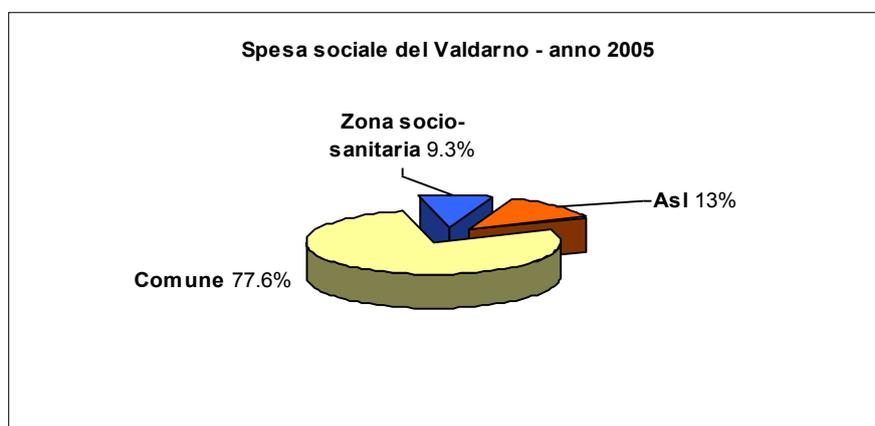


Grafico 2. Spesa sociale della zona Valdarno per area di utenza e Comune

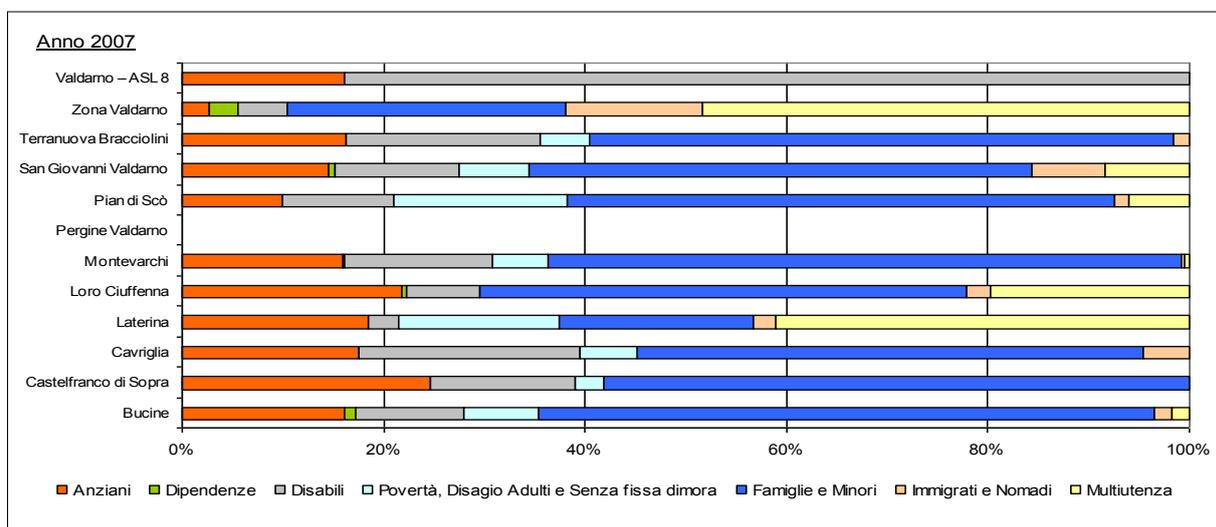
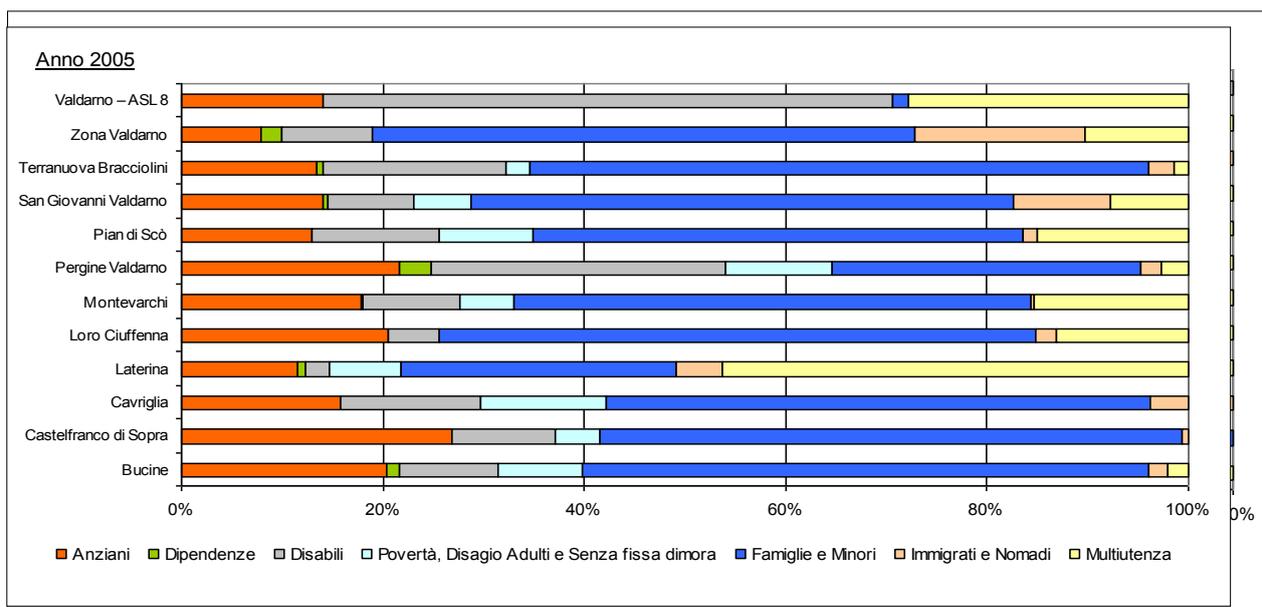
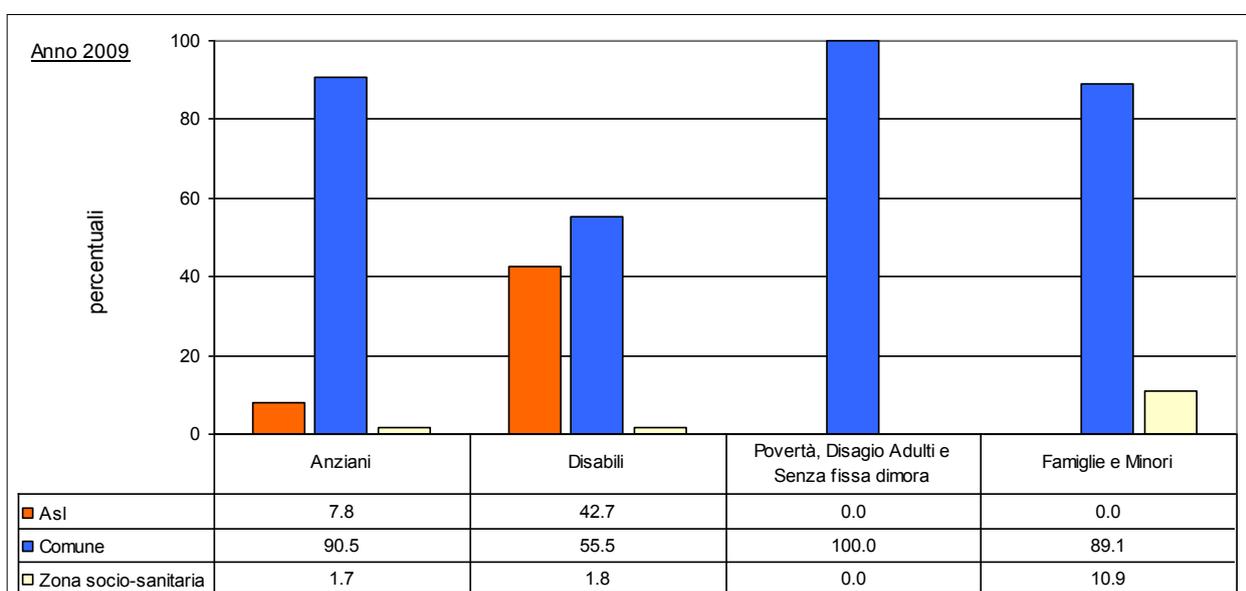
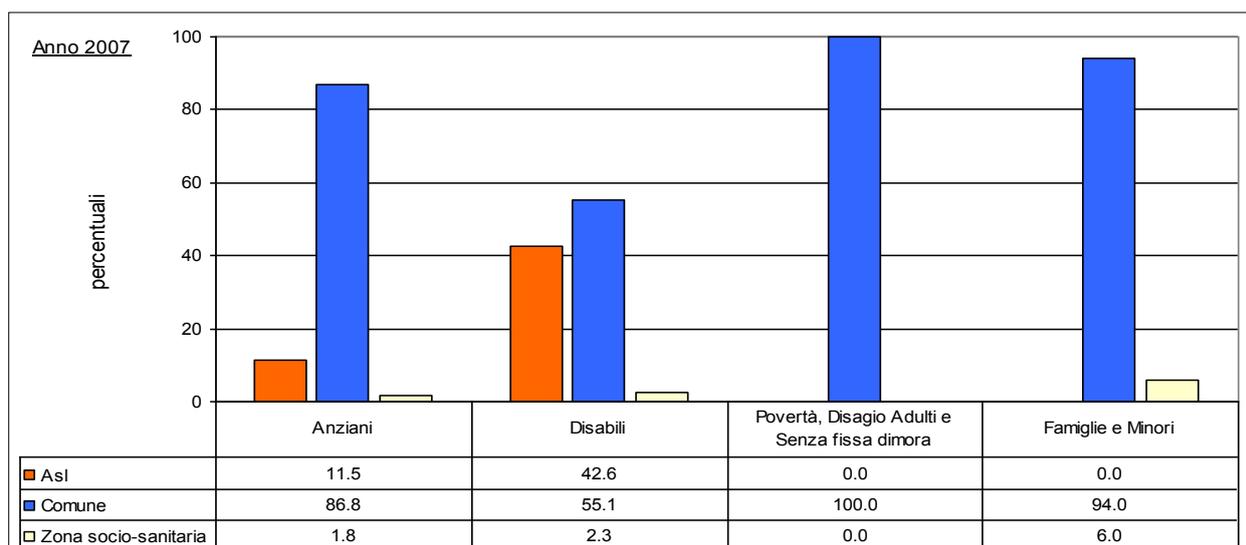
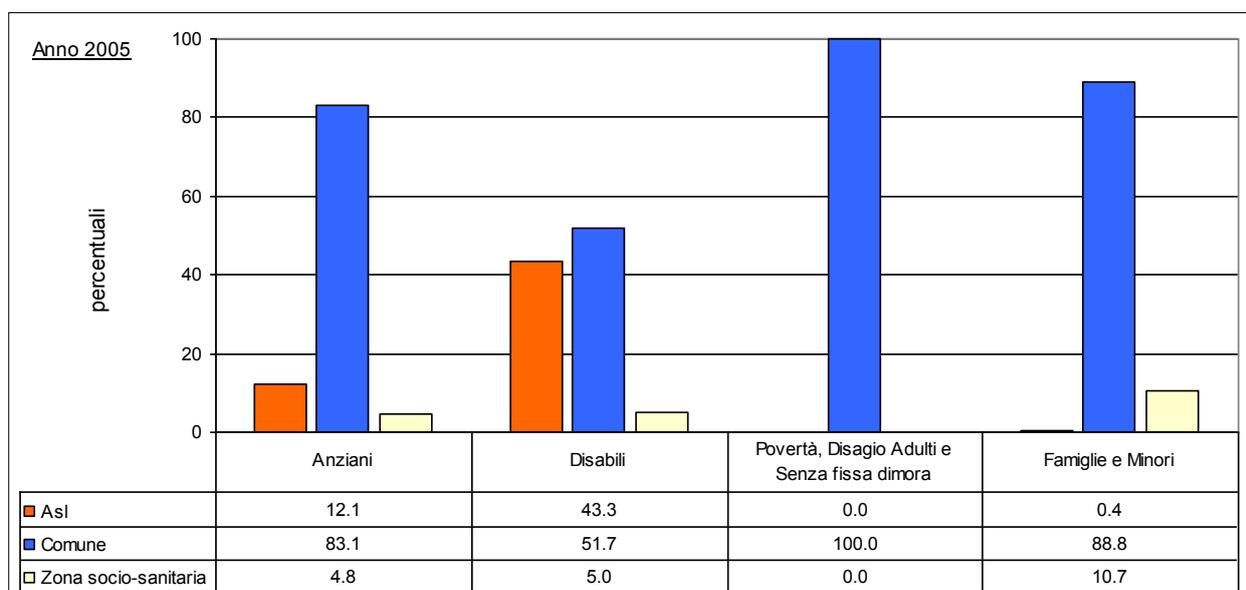


Grafico 3. Spesa sociale della zona Valdarno per ente gestore per le principali aree di utenza



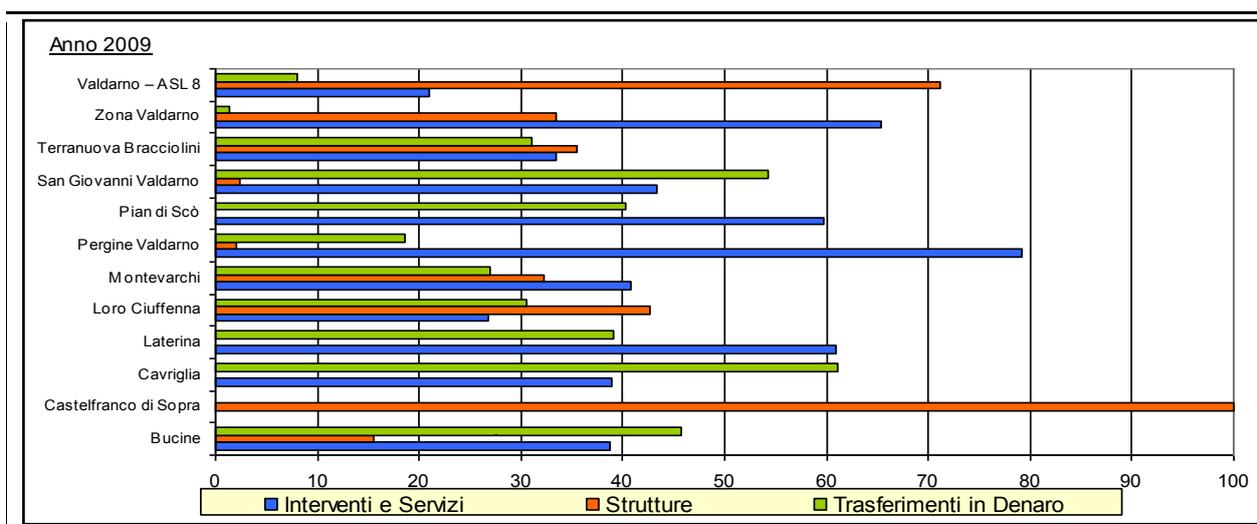
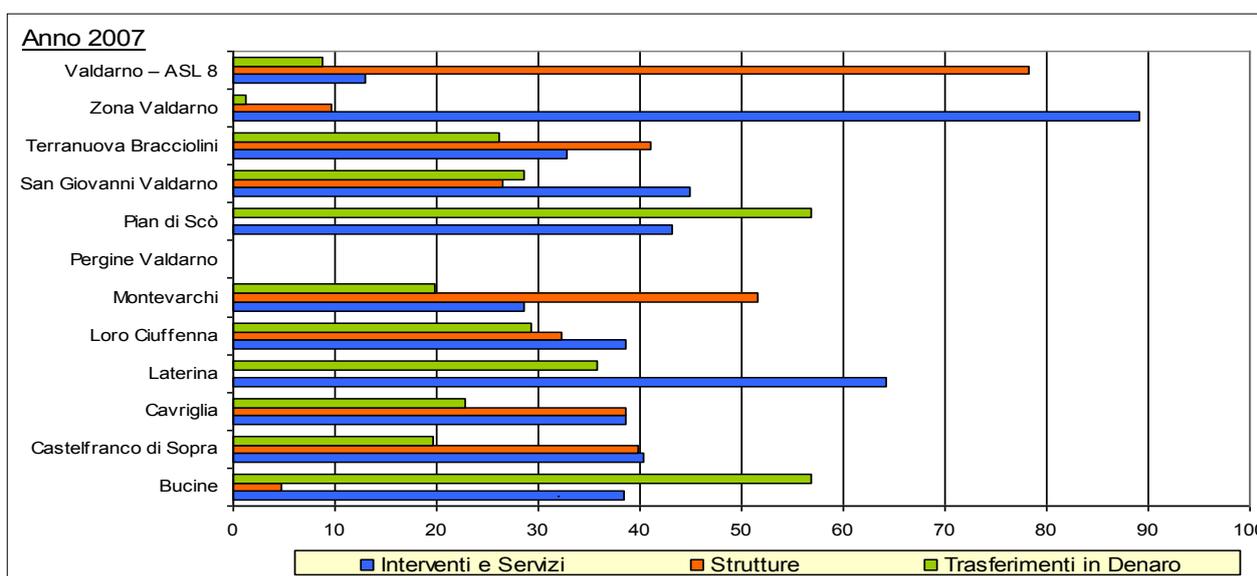
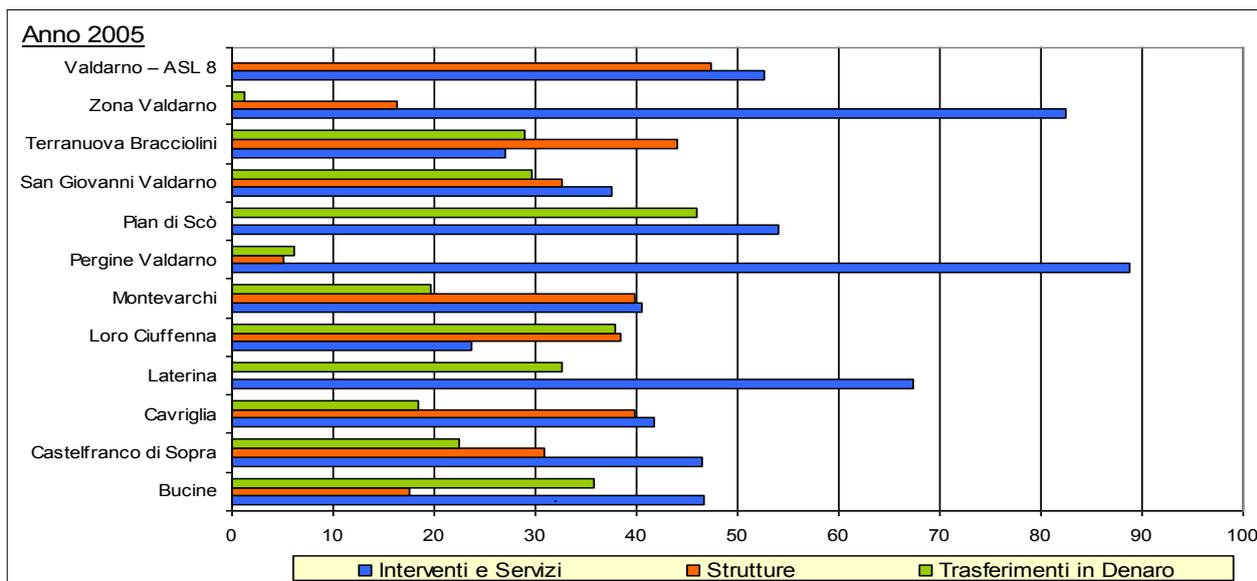


Grafico 5. Spesa sociale del Valdarno per macro-area di interventi e servizi, per le principali aree di utenza

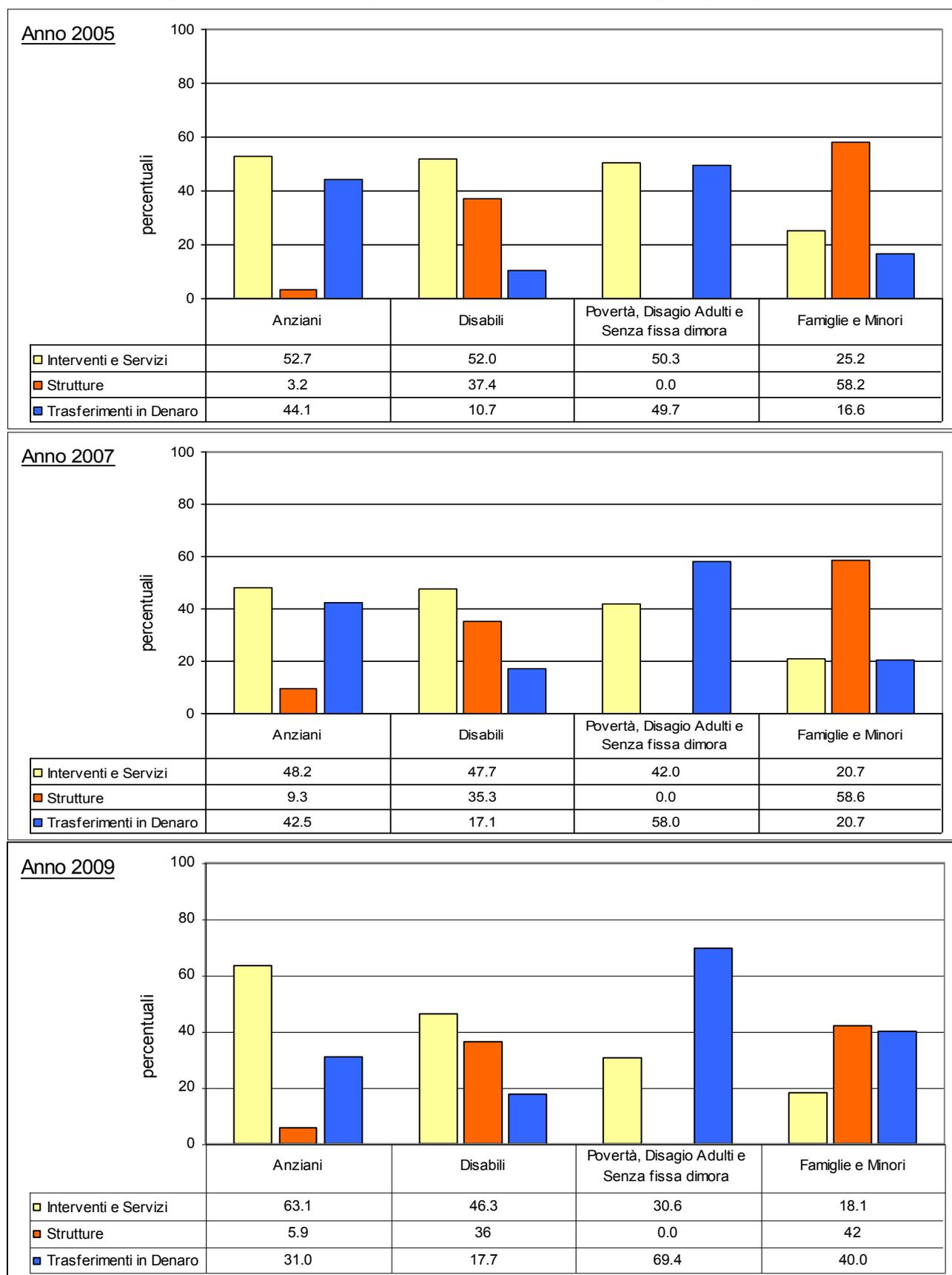


Tabella 1.15 bis La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Anziani

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	285.575	24,25
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	212.842	18,08
	Contributi per servizi alla persona	120.923	10,27
	Integrazione sociale	93.960	7,98
	Altro (COSTO SOSTENUTO DALLA ASL PER N.25 A.SOCIALI)	82.770	7,03
	Servizio sociale professionale	74.154	6,30
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	44.056	3,74
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	43.201	3,67
	Trasporto sociale	37.456	3,18
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	35.861	3,05
	Centri di aggregazione/sociali	34.000	2,89
	Mensa	30.532	2,59
	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	26.024	2,21
	Contributi economici per servizio trasporto	13.100	1,11
	Telesoccorso e teleassistenza	11.020	0,94
	Contributi economici per alloggio	10.500	0,89
	Servizi di prossimità (buonvicinato)	9.067	0,77
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	4.200	0,36
	Altro (VOLONTARIATO)	3.400	0,29
	Altro (OBIETTORI/SERVIZIO CIVILE)	2.573	0,22
Buoni spesa e buoni pasto	2.000	0,17	
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	245	0,02	
Totale	1.177.459	100	
2006	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	276.144	25,43
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	235.178	21,66
	Servizio sociale professionale	79.510	7,32
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	77.898	7,17
	Centri estivi o invernali (con pernottamento)	76.661	7,06
	Contributi per servizi alla persona	68.733	6,33
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	62.036	5,71
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	52.357	4,82
	Trasporto sociale	36.930	3,40
	Integrazione sociale	29.451	2,71
	Mensa	27.378	2,52
	Telesoccorso e teleassistenza	12.783	1,18
	Servizi di prossimità (buonvicinato)	11.312	1,04
	Contributi economici per servizio trasporto	11.288	1,04
	Altro (TRASPORTO SOCIALE)	8.261	0,76
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	4.200	0,39
	Buoni spesa e buoni pasto	4.050	0,37
	Retta per altre prestazioni semi-residenziali	3.475	0,32
	Altro (VOLONTARIATO)	3.400	0,31
	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	3.000	0,28
Contributi economici per alloggio	1.702	0,16	
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	44	0,004	
Totale	1.085.791	100	
2007	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	251.523	22,54
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	251.121	22,50
	Servizio sociale professionale	75.885	6,80
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	70.696	6,33
	Centri diurni	69.293	6,21
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	68.404	6,13
	Attività ricreative, sociali, culturali	66.140	5,93
	Contributi per servizi alla persona	49.733	4,46
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	41.213	3,69
	Centri di aggregazione/sociali	35.000	3,14
	Mensa	33.050	2,96
	Trasporto sociale	25.834	2,31
	Contributi economici per servizio trasporto	13.370	1,20
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	13.160	1,18
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	11.800	1,06
	Contributi economici per alloggio	11.240	1,01
	Telesoccorso e teleassistenza	11.025	0,99
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	4.200	0,38
	Buoni spesa e buoni pasto	3.600	0,32
	Retta per altre prestazioni semi-residenziali	3.396	0,30
Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	3.200	0,29	
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	2.020	0,18	
Altro (ATTIVITA' MOTORIA/CORSO GINNASTICA)	1.055	0,09	
Totale	1.115.959	100	

(segue dalla pagina precedente)

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2008	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	332.397	25,02
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	257.481	19,38
	Servizio sociale professionale	198.996	14,98
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	82.462	6,21
	Attività ricreative, sociali, culturali	59.591	4,49
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	55.100	4,15
	Centri di aggregazione/sociali	54.755	4,12
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	42.336	3,19
	Contributi per servizi alla persona	40.330	3,04
	Trasporto sociale	39.721	2,99
	Mensa	29.715	2,24
	Strutture residenziali	21.000	1,58
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	20.724	1,56
	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	19.945	1,50
	Contributi economici per alloggio	19.504	1,47
	Contributi economici per servizio trasporto	18.016	1,36
	Centri diurni	11.500	0,87
	Telesoccorso e teleassistenza	10.138	0,76
	Retta per altre prestazioni semi-residenziali	4.500	0,34
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	4.200	0,32
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	2.160	0,16
	Buoni spesa e buoni pasto	1.800	0,14
	Altro (BANCO ALIMENTARE)	1.000	0,08
	Centri estivi o invernali (con pernottamento)	806	0,06
	Altro (CONTRIB. AUSER/UNITALSI/RSA)	250	0,02
	Altro (ATTIVITA' MOTORIA/CORSO GINNASTICA)	178	0,01
	Totale	1.328.605	100
2009	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	373.738	20,67
	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	336.847	18,63
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	280.573	15,52
	Servizio sociale professionale	194.451	10,76
	Contributi per servizi alla persona	80.060	4,43
	Trasporto sociale	71.851	3,97
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	67.890	3,76
	Attività ricreative, sociali, culturali	66.752	3,69
	Centri di aggregazione/sociali	52.370	2,90
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	49.218	2,72
	Strutture residenziali	42.000	2,32
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	41.732	2,31
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	36.923	2,04
	Mensa	33.834	1,87
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	21.925	1,21
	Contributi economici per servizio trasporto	14.602	0,81
	Contributi e integrazioni a rette per centri diurni	11.642	0,64
	Centri diurni	11.500	0,64
	Telesoccorso e teleassistenza	9.154	0,51
	Contributi economici per alloggio	4.058	0,22
	Altro (BANCO ALIMENTARE)	2.800	0,15
	Buoni spesa e buoni pasto	1.800	0,10
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.200	0,07
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	1.000	0,06
	Totale	1.807.920	100

Tabella 1.16 bis La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Disabili

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
	Centri diurni	478.508	36,33
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	170.689	12,96
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	160.233	12,16
	Sostegno socio-educativo scolastico	110.608	8,40
	Attività di servizio sociale professionale	73.823	5,60
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	60.200	4,57
	Integrazione sociale	52.155	3,96
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	49.526	3,76
	Sostegno all'inserimento lavorativo	36.539	2,77
	Contributi economici per servizio trasporto	32.132	2,44
	Contributi per servizi alla persona	18.787	1,43
2005	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	15.002	1,14
	Centri di aggregazione/sociali	13.000	0,99
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	9.847	0,75
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	8.700	0,66
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	8.677	0,66
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	6.434	0,49
	Contributi economici per alloggio	5.198	0,39
	Mensa	3.119	0,24
	Contributi economici erogati a titolo di prestito (PRESTITO D'ONORE)	2.500	0,19
	Telesoccorso e teleassistenza	1.000	0,08
	Centri diurni estivi	495	0,04
	Totale	1.317.172	100
	Centri di aggregazione/sociali	739.596	42,48
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	235.706	13,54
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	176.800	10,16
	Sostegno socio-educativo scolastico	99.865	5,74
	Attività di servizio sociale professionale	73.890	4,24
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	67.518	3,88
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	60.500	3,48
	Sostegno all'inserimento lavorativo	54.671	3,14
	Centri estivi o invernali (con pernottamento)	47.056	2,70
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	46.730	2,68
	Contributi economici per servizio trasporto	40.228	2,31
	Contributi per servizi alla persona	20.795	1,19
2006	Integrazione sociale	14.150	0,81
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	13.381	0,77
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	12.400	0,71
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	11.844	0,68
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	8.500	0,49
	Mensa	5.981	0,34
	Contributi economici per alloggio	5.200	0,30
	Contributi economici per l'accoglienza in famiglia di disabili	3.200	0,18
	Telesoccorso e teleassistenza	1.000	0,06
	Altro (COMPARTICIPAZ. FUNZION. UFF. INVALIDI CIVILI)	902	0,05
	Centri diurni estivi	600	0,03
	Buoni spesa o buoni pasto	400	0,02
	Totale	1.740.913	100
	Centri diurni	553.398	35,28
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	256.365	16,34
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	186.875	11,91
	Sostegno socio-educativo scolastico	100.129	6,38
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	77.768	4,96
	Attività di servizio sociale professionale	69.291	4,42
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	63.063	4,02
	Contributi per servizi alla persona	49.302	3,14
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	42.468	2,71
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	42.143	2,69
	Contributi economici per servizio trasporto	40.774	2,60
2007	Attività ricreative, sociali, culturali	26.579	1,69
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	12.018	0,77
	Contributi economici per alloggio	11.644	0,74
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	11.100	0,71
	Mensa	6.732	0,43
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	6.500	0,41
	Contributi economici per l'accoglienza in famiglia di disabili	4.800	0,31
	Sostegno all'inserimento lavorativo	2.500	0,16
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	2.000	0,13
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.380	0,09
	Telesoccorso e teleassistenza	1.000	0,06
	Altro (UFFICIO INVALIDI CIVILI)	800	0,05
	Totale	1.568.629	100

(segue dalla pagina precedente)

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2008	Centri diurni	648.149	35,26
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	251.502	13,68
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	225.707	12,28
	Attività di servizio sociale professionale	131.451	7,15
	Sostegno socio-educativo scolastico	114.187	6,21
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	95.069	5,17
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	91.457	4,98
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	55.402	3,01
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	50.652	2,76
	Contributi per servizi alla persona	35.574	1,94
	Contributi economici per servizio trasporto	34.615	1,88
	Attività ricreative, sociali, culturali	30.000	1,63
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	21.924	1,19
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	12.491	0,68
	Altro (ATTIVITA' MOTORIE)	9.700	0,53
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	6.400	0,35
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	5.976	0,33
	Contributi economici per l'accoglienza in famiglia di disabili	5.881	0,32
	Contributi economici per alloggio	5.767	0,31
	Sostegno all'inserimento lavorativo	2.760	0,15
	Mensa	1.800	0,10
	Telesoccorso e teleassistenza	1.000	0,05
Altro (COMPARTICIPAZ. FUNZION. UFF. INVALIDI CIVILI)	800	0,04	
Totale	1.838.264	100	
2009	Centri diurni	647.904	35,96
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	249.189	13,83
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	210.042	11,66
	Sostegno socio-educativo scolastico	164.682	9,14
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	110.797	6,15
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	106.878	5,93
	Contributi per servizi alla persona	56.762	3,15
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	56.275	3,12
	Servizio sociale professionale	44.326	2,46
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	43.233	2,40
	Attività ricreative, sociali, culturali	29.844	1,66
	Contributi economici per servizio trasporto	23.211	1,29
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	22.830	1,27
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	9.800	0,54
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	9.366	0,52
	Contributi economici per l'accoglienza in famiglia di disabili	8.509	0,47
	Sostegno all'inserimento lavorativo	2.900	0,16
	Mensa	1.800	0,10
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1.200	0,07
	Contributi economici per alloggio	882	0,05
	Contributi e integrazioni a rette per centri diurni	850	0,05
	Altro (UFFICIO INVALIDI CIVILI)	635	0,04
Totale	1.801.915	100	

Tabella 1.17 bis La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Famiglie e Minori

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area	
2005	Asili nido	1.808.589	49,93	
	Integrazione sociale	344.427	9,51	
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	173.108	4,78	
	Contributi economici per alloggio	137.240	3,79	
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	131.614	3,63	
	Contributi economici per servizi scolastici	114.701	3,17	
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	111.717	3,08	
	Strutture residenziali	104.755	2,89	
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	102.738	2,84	
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	87.280	2,41	
	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	82.669	2,28	
	Mensa	64.569	1,78	
	Centri diurni estivi	48.584	1,34	
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	48.544	1,34	
	Altro (SOSTEGNO ALLA NATALITÀ)	43.928	1,21	
	Centri di aggregazione/sociali	33.975	0,94	
	Sostegno socio-educativo scolastico	31.410	0,87	
	Contributi economici per affido familiare	27.190	0,75	
	Trasporto sociale (escluso il trasporto scolastico, salvo le agevolazioni alle famiglie povere)	25.368	0,70	
	Ludoteche/laboratori	25.000	0,69	
	Altro (COSTO SOSTENUTO DALLA ASL PER N.1 A.SOCIALE)	15.766	0,44	
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	15.431	0,43	
	Altro (AGEVOLAZIONI/ESONERI PER SERVIZI SCOLASTICI)	12.800	0,35	
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	6.300	0,17	
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	5.960	0,16	
	Servizio per l'affido minori	5.750	0,16	
	Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)	5.000	0,14	
	Centri diurni	3.137	0,09	
	Servizio per l'adozione minori	2.100	0,06	
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	1.600	0,04	
	Sostegno all'inserimento lavorativo	1.000	0,03	
	Totale	3.622.250	100	
	2006	Asili nido	1.681.277	49,24
Integrazione sociale		339.670	9,95	
Assistenza domiciliare socio-assistenziale		145.400	4,26	
Contributi economici per alloggio		122.933	3,60	
Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)		122.886	3,60	
Contributi economici per servizi scolastici		120.561	3,53	
Strutture residenziali		119.260	3,49	
Contributi economici ad integrazione del reddito familiare		112.140	3,28	
Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali		96.719	2,83	
Centri diurni estivi		89.083	2,61	
Contributi e integrazioni a rette per asili nido		79.373	2,32	
Mensa		75.778	2,22	
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia		68.910	2,02	
Centri di aggregazione/sociali		49.857	1,46	
Trasporto sociale (escluso il trasporto scolastico, salvo le agevolazioni alle famiglie povere)		41.373	1,21	
Contributi economici per affido familiare		39.319	1,15	
Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare		27.433	0,80	
Sostegno socio-educativo scolastico		22.950	0,67	
Altro (AGEVOLAZIONI/ESONERI PER SERVIZI SCOLASTICI)		12.824	0,38	
Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi		12.750	0,37	
Contributi generici ad enti e associazioni sociali		11.094	0,32	
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario		7.931	0,23	
Centri diurni		5.325	0,16	
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie		4.348	0,13	
Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)		3.000	0,09	
Sostegno all'inserimento lavorativo		1.000	0,03	
Altro (SOSTEGNO ALLA NATALITÀ)		826	0,02	
Servizio per l'affido minori		500	0,01	
Altro (ADOZIONI A DISTANZA 2 BAMBINI BURKINA FASO)		120	0,004	
Totale		3.414.640	100	
2007		Asili nido	1.832.910	51,64
		Attività ricreative, sociali, culturali	227.712	6,42
		Contributi e integrazioni a rette per asili nido	193.186	5,44
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	148.529	4,18	
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	146.839	4,14	
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	124.822	3,52	
	Contributi economici per servizi scolastici	121.433	3,42	
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	111.238	3,13	
	Contributi economici per alloggio	105.973	2,99	
	Strutture residenziali	105.202	2,96	
	Mensa	89.245	2,51	
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	60.480	1,70	
	Centri diurni estivi	57.302	1,61	
	Centri di aggregazione/sociali	51.886	1,46	
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	34.911	0,98	
	Contributi economici per affido familiare	33.860	0,95	
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	23.007	0,65	
	Ludoteche/laboratori	20.000	0,56	
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	18.658	0,53	
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	11.900	0,34	
	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	11.228	0,32	
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	6.556	0,18	
	Sostegno socio-educativo scolastico	5.200	0,15	
	Altro (INIZIATIVE DI PREVENZIONE)	3.540	0,10	
	Sostegno all'inserimento lavorativo	1.500	0,04	
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.300	0,04	
	Servizio per l'affido minori	500	0,01	
	Altro (BRASILE/BURKINA FASO)	320	0,01	
	Totale	3.549.237	100	

(segue dalla pagina precedente)

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
	Asili nido	1.205.775	31,39
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	956.974	24,91
	Attività ricreative, sociali, culturali	285.219	7,42
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	175.873	4,58
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	143.782	3,74
	Contributi economici per alloggio	135.477	3,53
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	118.111	3,07
	Contributi economici per servizi scolastici	115.433	3,00
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	110.348	2,87
	Strutture residenziali	96.666	2,52
	Centri diurni estivi	87.494	2,28
	Mensa	80.360	2,09
	Centri di aggregazione/sociali	59.740	1,56
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	55.494	1,44
2008	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	40.000	1,04
	Contributi economici per affido familiare	39.031	1,02
	Trasporto sociale (escluso il trasporto scolastico, salvo le agevolazioni alle famiglie povere)	26.682	0,69
	Ludoteche/laboratori	26.500	0,69
	Contributi e integrazioni a rette per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	24.138	0,63
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	23.000	0,60
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	19.627	0,51
	Sostegno socio-educativo scolastico	6.000	0,16
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	5.732	0,15
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	2.100	0,05
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.000	0,03
	Servizio per l'affido minori	500	0,01
	Sostegno all'inserimento lavorativo	400	0,01
	Altro (BURKINA FASO CONTRIBUTO)	120	0,003
	Totale	3.841.576	100
	Asili nido	1.344.678	35,04
	Contributi e integrazioni a rette per asili nido	794.078	20,69
	Attività ricreative, sociali, culturali	268.503	7,00
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	221.961	5,78
	Contributi economici per servizi scolastici	185.412	4,83
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	180.646	4,71
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	174.026	4,53
	Contributi economici per alloggio	96.875	2,52
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	92.260	2,40
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	87.856	2,29
	Centri diurni estivi	82.697	2,15
	Centri di aggregazione/sociali	61.284	1,60
	Strutture residenziali	49.264	1,28
2009	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	40.000	1,04
	Contributi economici per affido familiare	34.126	0,89
	Ludoteche/laboratori	27.500	0,72
	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	21.660	0,56
	Contributi e integrazioni a rette per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	19.569	0,51
	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	16.673	0,43
	Altro (CONSULENZA LEGALE)	14.688	0,38
	Sostegno socio-educativo scolastico	10.500	0,27
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	5.937	0,15
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	3.000	0,08
	Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)	2.040	0,05
	Altro (CENTRI ESTIVI/CORSI DI NUOTO)	1.260	0,03
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.060	0,03
	Totale	3.837.553	100

Tabella 1.18 bis La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Povertà, Disagio adulti e Senza fissa dimora

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area	
2005	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	69.796	20,20	
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	61.787	17,88	
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	52.160	15,09	
	Contributi economici per alloggio	43.792	12,67	
	Integrazione sociale	20.912	6,05	
	Buoni spesa e buoni pasto	20.305	5,88	
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	18.814	5,44	
	Mensa	12.580	3,64	
	Interventi per persone con disagio mentale	11.265	3,26	
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	9.118	2,64	
	Contributi generici ad enti ed associazioni sociali	7.110	2,06	
	Contributi economici per il disagio mentale	6.883	1,99	
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	5.998	1,74	
	Altro (RIMBORSO FONDI TARSU)	2.000	0,58	
	Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)	2.000	0,58	
	Contributi per servizi alla persona	1.056	0,31	
	Totale	345.576	100	
	2006	Contributi economici per alloggio	64.769	21,20
		Assistenza domiciliare socio-assistenziale	58.230	19,06
Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)		53.221	17,42	
Contributi economici ad integrazione del reddito familiare		52.014	17,03	
Buoni spesa e buoni pasto		16.660	5,45	
Integrazione sociale		16.530	5,41	
Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi		9.910	3,24	
Interventi per persone con disagio mentale		9.350	3,06	
Contributi generici ad enti ed associazioni sociali		8.700	2,85	
Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali		8.424	2,76	
Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)		4.492	1,47	
Contributi per servizi alla persona		2.154	0,71	
Altro (RIMBORSO FONDI TARSU)		1.000	0,33	
Totale	305.454	100		
2007	Contributi economici per alloggio	107.979	27,58	
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	60.850	15,54	
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	59.222	15,13	
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	56.846	14,52	
	Buoni spesa e buoni pasto	43.420	11,09	
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	24.765	6,33	
	Mensa	9.235	2,36	
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	8.667	2,21	
	Altro (AGEVOLAZIONI TARSU – contabilizzate in bilancio)	8.360	2,14	
	Contributi generici ad enti ed associazioni sociali	4.300	1,10	
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	3.660	0,93	
	Interventi per persone con disagio mentale	2.100	0,54	
	Contributi per servizi alla persona	1.512	0,39	
	Altro (RIMBORSO FONDI TARSU)	500	0,13	
	Contributi economici per persone senza fissa dimora	55	0,01	
Totale	391.471	100		

(segue dalla pagina precedente)

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2008	Contributi economici per alloggio	107.002	23,55
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	106.578	23,46
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	59.014	12,99
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	56.960	12,54
	Buoni spesa e buoni pasto	48.710	10,72
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	24.846	5,47
	Altro (AGEVOLAZIONI TARIFFARIE – TARSU)	15.475	3,41
	Mensa	11.750	2,59
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	8.999	1,98
	Contributi generici ad enti ed associazioni sociali	6.700	1,47
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	2.496	0,55
	Contributi per servizi alla persona	2.082	0,46
	Interventi per persone con disagio mentale	1.700	0,37
	Altro (RIMBORSO TARSU)	1.000	0,22
	Contributi economici per il disagio mentale	900	0,20
	Contributi economici per persone senza fissa dimora	72	0,02
	Totale	454.284	100
2009	Contributi economici per alloggio	188.304	35,55
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	122.086	23,05
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	74.710	14,11
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minori)	49.978	9,44
	Buoni spesa e buoni pasto	32.740	6,18
	Mensa	16.000	3,02
	Altro (AGEVOLAZIONI TARIFFARIE – TARSU)	14.459	2,73
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	11.000	2,08
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	8.582	1,62
	Contributi generici ad enti ed associazioni sociali	3.700	0,70
	Contributi e integrazioni a rette per strutture residenziali	3.100	0,59
	Contributi economici per il disagio mentale	1.600	0,30
	Interventi per persone con disagio mentale	1.600	0,30
	Contributi per servizi alla persona	1.512	0,29
	Contributi economici per persone senza fissa dimora	250	0,05
	Totale	529.621	100

Tabella 1.19 La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Dipendenze

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	11.999	29,00
	Integrazione sociale	6.100	14,74
	Attività di servizio sociale professionale	5.543	13,40
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	5.538	13,38
	Centri diurni	5.000	12,08
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	4.200	10,15
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1.800	4,35
	Buoni spesa e buoni pasto	1.200	2,90
	Totale	41.380	100
2006	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	13.031	35,20
	Centri diurni	10.000	27,02
	Attività di servizio sociale professionale	4.980	13,45
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	4.200	11,35
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1.800	4,86
	Integrazione sociale	1.600	4,32
	Buoni spesa e buoni pasto	1.405	3,80
	Totale	37.016	100
2007	Centri diurni	13.200	31,42
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	9.000	21,42
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	6.823	16,24
	Buoni spesa e buoni pasto	4.040	9,62
	Attività di servizio sociale professionale	3.600	8,57
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	2.450	5,83
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1.700	4,05
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.200	2,86	
	Totale	42.013	100
2008	Attività ricreative, sociali, culturali	25.840	34,34
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	10.937	14,54
	Centri diurni	10.000	13,29
	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	9.000	11,96
	Attività di servizio sociale professionale	6.420	8,53
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	4.000	5,32
	Buoni spesa e buoni pasto	3.740	4,97
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	3.600	4,78
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1.700	2,26	
	Totale	75.237	100
2009	Attività ricreative, sociali, culturali	20.000	28,42
	Centri diurni	19.000	27,00
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	10.406	14,79
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	9.480	13,47
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	4.000	5,68
	Contributi per servizi alla persona	1.950	2,77
	Attività di servizio sociale professionale	1.800	2,56
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.350	1,92
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1.300	1,85
	Buoni spesa e buoni pasto	580	0,82
Contributi economici per alloggio	500	0,71	
	Totale	70.366	100

Tabella 1.20 La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Immigrati e Nomadi

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo	67.900	20,27
	Contributi economici per alloggio	66.721	19,92
	Integrazione sociale	57.599	17,20
	Servizio sociale professionale	40.286	12,03
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	39.864	11,90
	Buoni spesa e buoni pasto	15.361	4,59
	Altro (SOSTEGNO ALLA NATALITÀ)	11.620	3,47
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	9.365	2,80
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	8.003	2,39
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	7.598	2,27
	Mensa	4.460	1,33
	Altro (PROGETTO GUATEMALA)	4.271	1,28
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.000	0,30
	Centri diurni estivi	889	0,27
Totale	334.937	100	
2006	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo	56.050	21,71
	Contributi economici per alloggio	54.355	21,06
	Servizio sociale professionale	50.581	19,59
	Integrazione sociale	32.400	12,55
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	32.006	12,40
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	8.671	3,36
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	8.263	3,20
	Buoni spesa e buoni pasto	6.906	2,68
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	5.990	2,32
	Mensa	2.928	1,13
	Totale	258.150	100
2007	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	77.500	28,10
	Servizio sociale professionale	47.062	17,06
	Contributi economici per alloggio	45.465	16,48
	Servizi di mediazione culturale	30.000	10,88
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	24.217	8,78
	Mensa	21.562	7,82
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	12.500	4,53
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	8.665	3,14
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	6.420	2,33
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2.103	0,76
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	320	0,12
Totale	275.814	100	
2008	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	74.000	23,23
	Contributi economici per alloggio	69.788	21,91
	Servizio sociale professionale	46.319	14,54
	Servizi di mediazione culturale	33.720	10,58
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	28.832	9,05
	Mensa	19.922	6,25
	Trasporto sociale (compreso il trasporto scolastico)	13.266	4,16
	Centri diurni estivi	9.000	2,83
	Strutture residenziali	9.000	2,83
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	8.015	2,52
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	5.000	1,57
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.710	0,54	
Totale	318.572	100	
2009	Contributi economici per alloggio	115.714	31,62
	Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	86.068	23,52
	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	74.000	20,22
	Servizio sociale professionale	34.000	9,29
	Servizi di mediazione culturale	33.720	9,22
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	12.961	3,54
	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	5.500	1,50
	Attività ricreative, sociali, culturali	2.000	0,55
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	1.560	0,43
	Contributi generici ad enti e associazioni sociali	400	0,11
Totale	365.923	100	

Tabella 1.21 La spesa per gli interventi e i servizi sociali nell'area di utenza Multiutenza

Anno	Interventi e servizi sociali	Spesa	% di spesa nell'area
2005	Azioni di sistema e spese di organizzazione	802.758	88,58
	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	52.354	5,78
	Prevenzione e sensibilizzazione	51.158	5,64
	Totale	906.270	100
2006	Azioni di sistema e spese di organizzazione	282.786	75,62
	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	56.809	15,19
	Prevenzione e sensibilizzazione	34.349	9,19
	Totale	373.944	100
2007	Azioni di sistema e spese di organizzazione	387.772	59,39
	Prevenzione e sensibilizzazione	224.560	34,39
	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	40.578	6,21
	Totale	652.910	100
2008	Azioni di sistema e spese di organizzazione	633.289	89,79
	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	54.034	7,66
	Prevenzione e sensibilizzazione	18.000	2,55
	Totale	705.323	100
2009	Azioni di sistema e spese di organizzazione	622.584	82,83
	Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	88.956	11,84
	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	27.041	3,60
	Centri di ascolto tematici	10.381	1,38
	Telefonia sociale per orientare e informare i cittadini sui servizi territoriali	2.640	0,35
	Totale	751.602	100

CAPITOLO 2

Povertà e disagio sociale: la risposta dei Servizi e del volontariato in Valdarno

2.1 Introduzione metodologica al percorso di osservazione

Il presente studio sulla povertà e la domanda sociale nella zona socio-sanitaria della Valdarno si è sviluppato su due percorsi distinti di osservazione: il primo percorso si è focalizzato sulla domanda sociale che si registra presso i servizi sociali territoriali. Un secondo percorso ha approfondito invece la presenza e gli interventi effettuati dalle Caritas parrocchiali. Per quanto si riferisce al percorso di osservazione sui *servizi sociali*, i dati raccolti sono relativi alle persone che si sono rivolte agli uffici di servizio sociale dei seguenti comuni: Bucine, Castelfranco di sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini. Per ciascuna persona (utente) sono state raccolte una serie di informazioni di base (dati anagrafici, bisogni, richieste e interventi). Il periodo preso in considerazione corrisponde al trimestre giugno-agosto 2011. Allo scopo di poter operare utili confronti, la griglia di raccolta dati utilizzata nell'ambito dei servizi sociali è identica a quella adoperata nelle precedenti edizioni del rapporto. Successivamente alla raccolta delle informazioni, si è proceduto all'elaborazione statistica dei dati, giungendo infine alla predisposizione di questo report qualitativo/quantitativo, in cui vengono presentati sinteticamente i principali risultati raggiunti. Per quanto riguarda invece il percorso di osservazione attuato nell'ambito del volontariato locale, i dati si riferiscono alle Caritas parrocchiali di Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini. I dati delle organizzazioni private consentono comunque di integrare le informazioni provenienti dal settore pubblico e di ottenere in questo modo una fotografia piuttosto completa dei fenomeni visibili di disagio sociale della zona (anche se in confronto a quanto rilevato presso i servizi sociali, i dati del volontariato si riferiscono ad un numero piuttosto ristretto di persone). E' importante sottolineare che nel loro complesso, i dati presentati non esauriscono l'intero fenomeno della povertà e del disagio sociale nella Valdarno: molte situazioni di difficoltà rimangono sommerse nell'ambito personale/familiare, non si rivolgono a nessun tipo di ente socio-assistenziale, e sfuggono quindi ad ogni possibile tipo di conteggio e analisi statistica. Su tali aspetti sommersi andrebbero rivolti approcci di studio specifici, in grado di coglierne le principali dinamiche sociali, statistico-demografiche, ecc.

2.2 Gli utenti dei servizi sociali comunali

I dati che presentiamo in questa sezione del Rapporto fanno riferimento alle persone che si sono rivolte nel trimestre giugno-agosto 2011 ai servizi sociali dei 10 comuni appartenenti alla Zona

socio-sanitaria della Valdarno. Per ogni persona che si è rivolta ai servizi sociali nel periodo considerato è stata compilata una scheda strutturata, contenente la richiesta di dati anagrafici di base e alcune informazioni relative alla sequenza “bisogno-richiesta-intervento”.

La scheda prevedeva anche un apposito spazio nel quale era possibile riportare alcune informazioni sulla persona richiedente/segnalante il caso (se diversa dall’utente). In questo modo è stato possibile superare il problema dell’attribuzione puntuale dei dati anagrafici, separando le informazioni relative alla persona richiedente/segnalante il caso da quelle relative al soggetto realmente portatore del bisogno.

Lo scopo della rilevazione sull’utenza dei servizi sociali non era tanto quello di rendicontare in modo analitico il flusso in/out dei servizi e/o le dinamiche di accesso degli stessi alla prestazione in oggetto, quanto quello di fornire un profilo sociale degli utenti dei servizi territoriali. In altre parole, l’intenzione della ricognizione empirica è quella di fotografare alcune caratteristiche socio-anagrafiche degli utenti, con particolare attenzione alle tipologie familiari di convivenza entro cui tali utenti sono inseriti. Troppo spesso, in effetti, gli studi sulla povertà si limitano ad analizzare le caratteristiche anagrafiche dei singoli fruitori dei servizi, dimenticando che dietro ogni utente c’è una dimensione familiare in qualche modo coinvolta dal problema.

2.2.1 Dimensioni complessive e incidenza territoriale della domanda sociale

In totale, si sono rivolte ai servizi sociali 732 persone. Si nota una concentrazione di utenti presso i comuni di San Giovanni Valdarno (172 persone, pari al 23,5% del totale) e Montevarchi (149 utenti, pari al 20,4%). Il resto degli utenti si distribuisce con addensamenti gradualmente decrescenti di presenze presso gli altri comuni che hanno partecipato alla rilevazione.

Tab. n. 2.1 - Utenti per servizio sociale comunale

Comune	Totale		
	N.	%	PRR*
San Giovanni Valdarno	172	23,5	10,0
Montevarchi	149	20,4	6,2
Terranuova Bracciolini	80	10,9	6,5
Bucine	73	10,0	7,2
Pian di Scò	62	8,5	9,7
Cavriglia	54	7,4	5,7
Loro Ciuffenna	49	6,7	8,3
Laterina	44	6,0	12,2
Pergine Valdarno	35	4,8	10,7
Castelfranco di sopra	14	1,9	4,5
Totale	732	100,0	7,7

* Poverty Risk Rate: numero utenti per 1000 residenti

Il valore assoluto degli utenti è di per sé poco significativo, se non viene rapportato a qualche parametro di riferimento/ponderazione. A questo scopo abbiamo utilizzato la tecnica del *Poverty Risk Rate (PRR)*, che consiste nello stimare l'incidenza del disagio sociale all'interno di un territorio, in base al rapporto tra il numero di persone che si rivolgono ad un servizio assistenziale e le dimensioni complessive della popolazione residente nel bacino territoriale di riferimento di tale servizio. Tale calcolo può essere effettuato in modo complessivo, sul territorio generale, oppure in riferimento a porzioni di territorio o sotto-universi della popolazione complessiva (gli stranieri, le donne, ecc.).

Il Poverty Risk Rate nell'intero territorio della Zona, calcolato in base all'entità della domanda sociale raccolta dai servizi sociali, è pari a 7,7 utenti per mille residenti (al primo gennaio 2011, secondo i dati dell'Istat, la popolazione residente nei dieci comuni considerati era pari a 95.647 persone). Confrontando il dato della Valdarno con le rilevazioni condotte nelle altre zone della provincia, nelle edizioni precedenti del Rapporto, emerge in Valdarno un valore di incidenza della domanda sociale che si colloca in posizione intermedia, rispetto al valore massimo registrato dalla Valdichiana (10,2 utenti per 1000 abitanti) e quello minimo registrato nella zona di Arezzo (4,6 per mille). Nel comune di Laterina si registra il valore più elevato di incidenza del PRR (12,2 utenti su 1000 abitanti). Il valore più basso si registra invece nel comune di Castelfranco di sopra (4,5/1000).

2.2.2 Utenti e richiedenti

Grazie alla distinzione tra utente e segnalante/richiedente, contemplata dalla scheda di rilevazione, abbiamo potuto evidenziare in che misura fosse presente nel territorio il fenomeno dei cosiddetti "interfaccia", ossia di quei soggetti esterni o interni alla cerchia parentale, che svolgono la funzione di *trait d'union* tra una persona con determinati bisogni sociali e le istituzioni pubbliche (o private) di assistenza. La presenza di tali soggetti può essere utile a sua volta per definire la presenza/consistenza di una rete informale di relazioni attorno al soggetto (o alla famiglia) in difficoltà. In riferimento alle 732 persone che sono transitate nei servizi sociali nel corso del periodo considerato, nel 71,4% di tali situazioni è stato la persona portatrice del bisogno ad evidenziare personalmente una richiesta di aiuto. In tutti gli altri casi (28,6%), è stato invece un altro soggetto a farsi portavoce/interprete del bisogno.

Le figure di "interfaccia" più significative sono quelle appartenenti al nucleo familiare ristretto: uno o più figli (13%), uno o entrambi i genitori/tutori (6,7%), vari tipi di figure parentali (3,4%) e il coniuge/partner (2,6%). Meno significative le segnalazioni provenienti da operatori sociali (1%) e da amici o vicini di casa (0,4%).

Tab. 2.2 - Utenti dei servizi sociali secondo la tipologia di segnalante/richiedente il caso

Relazione del segnalante con l'utente	Totale	
	N.	%
Utente	523	71,4
Figlio/a	95	13,0
Genitore/tutore/affidatario	49	6,7
Altri parenti	25	3,4
Coniuge/partner	19	2,6
Operatori/servizi	7	1,0
Vicini/amici	3	0,4
Sorella/fratello	11	1,5
Totale	732	100,0

2.2.3 Uomini e donne

L'incidenza del sesso femminile tra gli utenti dei servizi sociali della Valdarno è pari al 65,1%. Si tratta di una delle incidenze percentuali maggiori fin qui riscontrate nelle zone della provincia: fatta eccezione per la Valtiberina, in tutte le zone fino ad oggi censite, la quota di utenza femminile non aveva mai superato la soglia massima del 58%, calcolata sul totale di tutti gli utenti.

Tab. 2.3 - Sesso degli utenti dei servizi sociali

Sesso dell'utente	Totale	
	N.	%
Femmina	468	65,1
Maschio	251	34,9
Totale	719	100,0
Dati mancanti	13	
Totale complessivo	732	

In linea teorica, la prevalenza femminile tra gli utenti dei servizi sociali potrebbe essere influenzata dal numero di donne residenti presso i comuni della Zona; in realtà, osservando i dati demografici disponibili, si apprende che le donne costituiscono il 51,4% degli abitanti residenti nei comuni caso-studio, per cui è comunque rilevabile un *gap* di sovra-rappresentanza femminile pari a 13,7 punti percentuali. A nostro avviso, la sovrabbondanza femminile nell'ambito dei servizi sociali può essere meglio spiegata con la capacità della donna di svolgere la funzione di interfaccia tra i servizi e la famiglia di appartenenza, anche se non va trascurata la possibilità di trovarci di fronte ad un vero e proprio disagio sociale "al femminile", sul quale varrebbe la pena avviare ulteriori approfondimenti conoscitivi.

2.2.4 Italiani e stranieri

Data la forte diversità che caratterizza le condizioni sociali e di vita degli italiani e degli stranieri, si è ritenuto di operare, laddove possibile, analisi distinte per i due macro raggruppamenti nazionali. In altri casi, allo scopo di giungere ad una visione complessiva dei fenomeni sotto osservazione, le riflessioni analitiche da noi proposte sono state effettuate in modo congiunto sull'intero universo di utenti, senza differenziazioni specifiche di nazionalità.

Complessivamente, gli stranieri che sono transitati nei servizi sociali durante il trimestre campione sono stati 167, pari al 23,1% di tutti utenti. Gli italiani sono stati 557, pari invece al 76,9% del totale. Per quanto riguarda la provenienza regionale degli utenti italiani, è interessante rilevare che il 42,8% di tali soggetti è nato in provincia di Arezzo. Le province meridionali contribuiscono per una quota di utenti pari al 19,8% del totale complessivo.

Tab. 2.4 - Nazionalità degli utenti dei servizi sociali

Nazionalità	Totale	
	N.	%
Italiana	557	76,9
Straniera	167	23,1
Totale	724	100,0
Dati mancanti	8	
Totale complessivo	732	

I motivi della presenza minoritaria degli stranieri tra gli utenti dei servizi sociali possono essere di varia natura:

- a) in primo luogo, va detto che il numero di immigrati residenti presso alcuni comuni della Zona è oggettivamente molto basso. La scarsa presenza complessiva può quindi influenzare la ridotta numerosità degli utenti stranieri;
- b) il modello di insediamento degli stranieri è molto spesso legato a filiere e catene migratorie di natura familiare e/o etnica, in grado di svolgere una concreta azione di mutuo-aiuto, in alcuni casi sostitutiva dell'intervento socio-assistenziale delle pubbliche amministrazioni;
- c) alcuni immigrati in situazione di difficoltà, specialmente coloro che sono giunti da poco in Italia, tendono a rivolgersi a luoghi "non istituzionali" di assistenza e ascolto, in grado di fornire funzioni di assistenza sociale e di orientamento informativo agli immigrati. La presenza di tali servizi può aver ridotto il numero di immigrati che si rivolgono ai servizi sociali comunali;
- d) come è stato notato anche presso altri contesti di welfare, si sta registrando una certa contrazione nel numero di immigrati che si rivolgono ai servizi sociali per chiedere

aiuto e assistenza. Secondo gli operatori del settore, tale decremento potrebbe essere un effetto dei vari “pacchetti-sicurezza”, che hanno contribuito per un certo periodo ad allontanare gli stranieri dai servizi pubblici, per il timore di essere denunciati e rispediti in patria, assieme alle proprie famiglie.

Allo scopo di evidenziare l’eventuale presenza di fenomeni di segregazione sociale differenziale, in base alla provenienza nazionale, può essere utile confrontare il valore del *Poverty Risk Rate*, calcolato sugli utenti stranieri, con il valore di tale indicatore riferito al volume complessivo dell’utenza. Gli stranieri legalmente residenti nei dieci comuni della Zona, al 1 gennaio 2011, sono risultati 8.936, di cui 3.372 nel solo comune di Montevarchi (Fonte Istat). Il *Poverty Risk Rate* calcolato sugli stranieri è pari a 18,7 utenti per 1000 residenti stranieri, un valore molto superiore a quello medio distrettuale, relativo agli utenti complessivi (7,7 utenti su 1000 persone residenti).

Anche se in valore assoluto gli stranieri rappresentano una minoranza tra gli utenti dei servizi sociali della Zona, è quindi agevole rilevare una esposizione al rischio sociale decisamente maggiore tra gli stranieri rispetto a quanto accade per gli italiani. Appare evidente che vi sono segmenti di immigrazione particolarmente sofferenti, portatori di specifici bisogni sociali e assistenziali. Ricordiamo a tale proposito che il 55,5% degli utenti stranieri dei servizi sociali provengono da tre sole nazionalità (Albania: 28,4%; Romania: 16%; Marocco: 11,1%).

Tab 2.5 - Utenti dei servizi sociali secondo la provenienza nazionale

Nazionalità	Totale	
	N.	%
Albania	46	28,4
Romania	26	16,0
Marocco	18	11,1
India	12	7,4
Repubblica Dominicana	11	6,8
Tunisia	8	4,9
Nigeria	6	3,7
Stati dell’Unione Europea	6	3,7
Macedonia	4	2,5
Sri Lanka	4	2,5
Altre nazionalità	26	16,0
Totale	162	100,0

In base ai dati raccolti, non è possibile operare riflessioni generali sullo stato di disagio/benessere degli immigrati residenti nella Zona, e questo per una complessa serie di motivi.

In primo luogo, come abbiamo già detto, è possibile che una significativa porzione di povertà sommersa degli stranieri non si rivolga ai servizi sociali comunali ma ad altri tipi di servizi socio-assistenziali, anche di natura privata. In secondo luogo, la stima del livello di disagio sociale degli

stranieri, calcolata in base all'incidenza degli utenti stranieri sul totale degli immigrati residenti nel territorio, risulta chiaramente viziata dalla presenza di una quota non definibile di immigrazione irregolare, che non viene contabilizzata nelle statistiche ufficiali sugli stranieri residenti.

A tale riguardo, va comunque sottolineata una quota consistente di utenti stranieri dei servizi sociali che risultano in possesso del permesso o della carta di soggiorno: si tratta di 113 persone, pari al 67,7% del totale degli stranieri.

Come vedremo meglio in seguito, analizzando i bisogni degli utenti stranieri, la presenza immigrata sul territorio italiano, oltre che numericamente sempre più significativa, si evidenzia per una sempre maggiore complessità dei bisogni di cui è portatrice: accanto alla prima accoglienza dei nuovi arrivati si fanno strada, per i residenti stranieri di medio-lungo periodo, nuovi bisogni legati alla casa, al ricongiungimento familiare, alla scuola, all'integrazione nel tessuto sociale locale.

Vi sono poi i fenomeni di nuova povertà dovuti alle difficoltà economico-finanziarie di molti comparti produttivi e della crisi del settore dei servizi alla persona. In molte zone d'Italia, gli immigrati sono stati i primi a perdere il lavoro, senza poter accedere ai meccanismi di welfare a disposizione degli italiani.

Da tale ingiusta situazione di segregazione nella tutela giuridica, si origina una evidente sottoprotezione delle famiglie immigrate, con notevole aggravio delle componenti solidaristiche di welfare, già sottoposte ad un duro lavoro a causa della nuova povertà delle famiglie italiane.

2.2.5 Età degli utenti

Come si osserva nella tabella seguente, gli utenti dei servizi sociali si concentrano prevalentemente sulla fascia giovanile e adulta: il 57,9% degli utenti non ha più di 49 anni. L'età media degli utenti è pari a 51,3 anni. Confrontando il dato appena commentato con le rilevazioni condotte negli anni precedenti, in altre zone della provincia, si apprende che l'utenza della Valdarno si colloca in posizione intermedia, rispetto alla zona anagraficamente più vecchia (53,4 anni di età media degli utenti in Valtiberina) e quella più giovane (40,9 anni di età media nella zona di Arezzo).

Tab. 2.6 - Numero di utenti dei servizi sociali, secondo la classe di età

Fasce di età	N.	%	% cumulata
Minorenni	41	5,8	5,8
18-34	121	17,0	22,8
35-49	250	35,2	57,9
50-64	86	12,1	70,0
Ultra65enne	213	30,0	100,0
Totale	711	100,0	
Dati mancanti	21		
Totale complessivo	732		

Gli utenti di età inferiore a 18 anni son pari al 5,8% del totale, e appaiono meno consistenti rispetto a quanto registrato nelle altre zone della provincia (7,1% del totale nel Casentino, 15% in Valdichiana, 17,2% nella Zona di Arezzo).

I dati sulla struttura anagrafica dell'utenza dei servizi sociali vanno messi in relazione alla struttura per età della popolazione italiana (com'è noto, tra le più anziane del mondo) e della popolazione immigrata: nel nostro Paese, il fenomeno immigratorio è relativamente recente e costituito soprattutto da persone in età giovanile, più intraprendenti e in grado di affrontare rischi e disagi legati ai viaggi dalle proprie zone di origine. Proprio a causa del carattere giovanile della popolazione straniera residente nel territorio provinciale, sono rarissimi gli utenti anziani stranieri dei servizi sociali (solamente 2 casi di stranieri ultra64enni), mentre tra gli utenti italiani le persone anziane sono molto più numerose (210 presenze, pari al 38,7% del totale).

2.2.6 Capitale formativo e professionale

E' indubbio che la presenza di un adeguato livello di istruzione svolge una funzione protettiva nei confronti del rischio di povertà. Tale caratteristica appare così significativamente associata ai fenomeni di povertà ed esclusione sociale che l'Unione Europea, nel definire un set di indicatori di disagio sociale comuni a tutta l'Unione (*indicatori di Laeken*), ha individuato nel possesso della *licenza media superiore* il livello minimo di istruzione in grado di proteggere un soggetto dal rischio di esclusione sociale. Nel nostro campione, l'esame della soglia di rischio di esclusione sociale misurata in base ai parametri di Laeken evidenzia la presenza di una fetta consistente di utenti che non hanno raggiunto livelli elevati di studio. Nello specifico, solamente il 17,2% degli utenti ha un titolo di studio medio-superiore. L'82,8% degli utenti ha invece conseguito livelli di istruzione medio bassi.

Da rilevare inoltre una fetta consistente di persone, pari al 10,8% del totale, che risulta analfabeta o completamente priva di titoli di studio. Spicca la presenza di un piccolo numero di laureati (3%), anche tra i nostri connazionali (2,8% degli utenti italiani).

A corollario di quanto osservato, va tuttavia sottolineato che non sempre la carenza di risorse culturali e formative va letta in modo automatico come indicatore di disagio ed esclusione sociale: gli utenti dei servizi sociali sono portatori di bisogni socio-assistenziali molto diversi tra di loro, legati spesso a situazioni di disagio legate all'età o alle caratteristiche del nucleo familiare, e che non dipendono in modo diretto dal livello di istruzione.

Tab. 2.7 - Titolo di studio degli utenti dei servizi sociali, secondo la cittadinanza

Titolo di studio	Utenti italiani		Utenti stranieri		Utenti complessivi	
	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeta	12	2,6	/	/	12	2,0
Senza titolo	44	9,5	8	6,3	52	8,8
Licenza elementare	168	36,4	27	21,4	196	33,1
Diploma media inferiore	167	36,1	40	31,7	210	35,4
Diploma media superiore	57	12,3	26	20,6	84	14,2
Laurea	13	2,8	5	4,0	18	3,0
Altro	1	0,2	20	15,9	21	3,5
Totale	462	100,0	126	100,0	593	100,0
Dati mancanti	95		41		139	
Totale complessivo	557		167		732	

I dati relativi alla condizione professionale degli utenti dei servizi sociali individuano tre situazioni prevalenti, di diversa consistenza numerica:

- da un lato vi è la presenza di una cospicua quota di soggetti in età non più attiva, corrispondenti ai pensionati. A livello complessivo, i pensionati incidono per il 32,4% sul totale degli utenti complessivi (41,8% tra gli utenti italiani);
- dall'altro lato, vi sono 210 persone che svolgono una qualche forma di occupazione, regolare o irregolare, e che rappresentano il 57,4% del totale degli utenti in condizione lavorativa. All'interno di tale raggruppamento, il lavoro nero riguarda in egual misura gli stranieri (12,7%) e gli italiani (14,3%);
- vi sono infine una serie di persone che sono alla ricerca di nuova o prima occupazione, pari al 39,1% del totale (38,1% degli stranieri e 39,8% degli italiani).

Tab. 2.8 - Utenti dei servizi sociali secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza (escluse le condizioni non professionali)

Condizione Occupazionale	Utenti italiani		Utenti stranieri		Utenti complessivi	
	N.	%	N.	%	N.	%
In cerca di prima occupazione	20	8,2	15	12,7	35	9,6
In cerca di nuova occupazione	77	31,6	30	25,4	108	29,5
Occupato precario in nero	35	14,3	15	12,7	46	12,6
Occupato precario regolare	37	15,2	22	18,6	60	16,4
Occupato stabile regolare	65	26,6	37	31,4	104	28,4
Altre situazioni	10	4,1	3	2,5	13	3,6
Totale	244	100,0	118	100,0	366	100,0
Dati mancanti	313		49		366	
Totale complessivo	557		167		732	

2.2.7 Tipologie e situazioni di convivenza

I dati sulla numerosità e le caratteristiche dei nuclei di convivenza possono fornirci utili informazioni in riferimento alle tipologie familiari coinvolte da situazioni di bisogno sociale.

A livello complessivo, la condizione di coniugato si presenta come la tipologia di stato civile più frequente, con valori di incidenza percentuale pari al 45,7% del totale. I celibi/nubili rappresentano la seconda tipologia di stato civile (20,1% del totale), seguiti a brevissima distanza dai vedovi (19% del totale degli utenti). Va segnalata l'assenza di informazioni sullo stato civile relativamente a 60 utenti.

**Tab. 2.9 - Utenti dei servizi sociali
secondo lo stato civile**

Stato civile	Utenti complessivi	
	N.	%
Coniugato/a	307	45,7
Celibe/nubile	135	20,1
Vedovo/a	128	19,0
Separato/a	83	12,4
Divorziato/a	18	2,7
Altro	1	0,1
Totale	672	100,0
Dati mancanti	60	
Totale	732	

Può essere interessante verificare la presenza tra gli utenti dei servizi sociali di situazioni di “nido spezzato”, coincidenti con le condizioni di separazione e divorzio (anche allo scopo di confrontare tali valori con l'incidenza di situazioni simili all'interno della più vasta comunità di riferimento). Attenendosi alle tre condizioni tradizionali di separazione conflittuale del nucleo (divorzio, separazione legale e di fatto), è possibile rilevare che tra gli utenti complessivi, il tasso di incidenza di rottura del nucleo (separati + divorziati) coinvolge il 15,1% degli utenti.

Per quanto si riferisce alle caratteristiche del nucleo convivente, è sicuramente evidenziabile una certa eterogeneità di situazioni, non sempre deducibili in modo automatico dallo stato civile rilevato in modo formale. La numerosità media delle famiglie è pari a 3,07 componenti per nucleo (da un minimo di uno ad un massimo di 10 componenti). Prevalgono in linea generale due diverse situazioni: le famiglie con tre componenti, che rappresentano il 22,5% del totale dei nuclei, e le famiglie con due o quattro componenti (entrambe con il 22,3%). Tutto sommato rare le situazioni di famiglie numerose, che invece, secondo i dati Istat degli ultimi anni, costituiscono a livello nazionale le tipologie familiari a maggiore rischio di povertà (nel nostro caso, le famiglie con più di cinque componenti sono risultate pari al 3,7% del totale).

Tab. 2.10 - Tipologie di convivenza degli utenti dei servizi sociali, per numerosità dei nuclei

Numero di componenti	Numero nuclei	% nuclei
Un componente	114	16,1
Due componenti	158	22,3
Tre componenti	160	22,5
Quattro componenti	158	22,3
Cinque componenti	94	13,2
Sei componenti	16	2,3
Sette componenti	9	1,3
Dieci componenti	1	,1
Totale	710	100,0

Il 78,9% degli utenti dei servizi sociali della Valdarno vive “in nucleo familiare” (all’interno di tale categoria sono state incluse sia le famiglie giuridicamente riconosciute che le convivenze di fatto). In seconda posizione si collocano le persone che vivono da sole, pari al 15,6% del totale.

Tab. 2.11 - Tipologie di convivenza degli utenti dei servizi sociali

Nazionalità	Totale	
	N.	%
In nucleo familiare	577	78,9
Da solo	114	15,6
Con conoscenti/non parenti	16	2,2
Presso istituto /comunità	13	1,8
Totale	731	100,0

All’interno delle famiglie degli utenti dei servizi sociali vivono 697 minori (l’informazione è limitata ai figli, ed esclude altre figure parentali). Tale presenza riguarda 384 nuclei familiari, pari al 52,4% degli utenti complessivi. L’incidenza dei minorenni è maggiore all’interno delle famiglie straniere: l’86,8% degli utenti stranieri vive con figli minori all’interno del proprio nucleo familiare, mentre la stessa situazione riguarda il 42% delle famiglie di utenti italiani.

Tab. 2.12 – Numero di figli minorenni nelle famiglie degli utenti dei servizi sociali *

Numero di figli minori conviventi	Utenti italiani		Utenti stranieri		Utenti complessivi	
	N.	%	N.	%	N.	%
Un figlio	107	45,7	48	33,1	157	40,9
2 figli	85	36,3	65	44,8	152	39,6
3 figli	37	15,8	27	18,6	65	16,9
4 figli	4	1,7	5	3,4	9	2,3
5 figli	1	0,4	/	/	1	,3
Totale	234	100,0	145	100,0	384	100,0

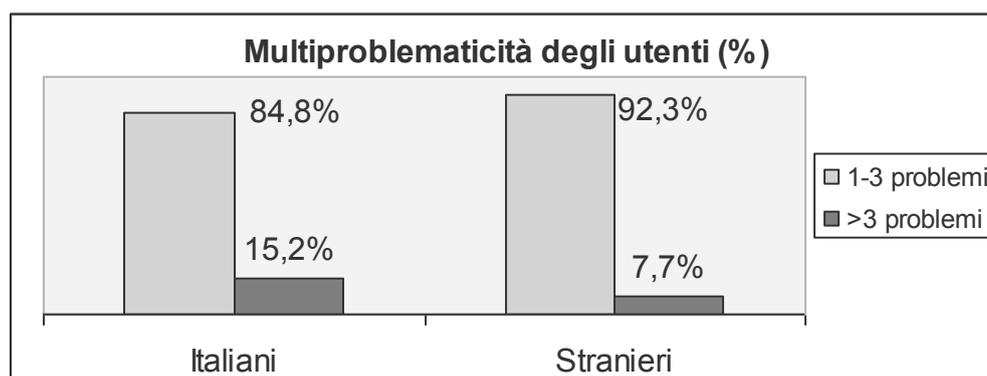
* analisi limitata ai soli utenti che hanno dichiarato di avere figli minorenni

Non tutti i minorenni che vivono all'interno di famiglie che si sono rivolte ai servizi sociali si trovano in condizioni di povertà o di grave disagio sociale. Questo sia per l'oggettiva lievità degli eventuali bisogni sociali espressi dagli adulti di riferimento (bisogni a volte riconducibili alla presenza di anziani in famiglia), e sia per il fatto che la situazione di difficoltà delle famiglie di appartenenza del minore potrebbe caratterizzarsi in termini temporanei, e comunque superabile attraverso interventi non necessariamente stigmatizzanti da parte dei servizi sociali.

2.2.8 Esame complessivo dei bisogni e della domanda sociale

A livello complessivo, il gruppo più numeroso di utenti (43,7%) ha evidenziato nel corso del colloquio un solo bisogno/problema, che possiamo definire "centrale" o "primario". Un'ulteriore porzione del campione, pari al 42,2% del totale, ha evidenziato due o al massimo tre problematiche. La quota di utenti realmente multiproblematici, ossia di soggetti che hanno evidenziato la presenza di quattro o più situazioni di bisogno nel corso di uno stesso colloquio con l'assistente sociale, è abbastanza ridotta e si colloca su valori corrispondenti al 14,1% del totale.

Come si osserva nel grafico, e confermando una tendenza nazionale accertata da numerosi studi, la condizione di multi-problematicità (da noi individuata nella compresenza di almeno 4 problemi) coinvolge maggiormente gli italiani rispetto agli stranieri. Nello specifico, il 15,2% degli utenti italiani ha evidenziato durante il colloquio la presenza di almeno 4 grandi problemi/bisogni, mentre tra gli stranieri tale fenomeno è meno rilevante, e riguarda il 7,7% del totale.



Come è possibile leggere nella tabella successiva, emerge fra i diversi bisogni la centralità dei problemi di reddito, che riguardano oltre la metà degli utenti (51,6%). In seconda e terza posizione si osservano due problematiche che riguardano porzioni di utenza significative: si tratta dei problemi di salute, che riguardano il 31% degli utenti, e delle problematiche riconducibili alla sfera lavorativa, che coinvolgono invece il 27,5% degli utenti. I problemi legati ad una condizione di

disabilità/handicap riguardano il 22,7% delle persone, mentre i problemi legati in vario modo alla dimensione familiare coinvolgono il 22,5% del totale degli utenti.

Tab. 2.13 – Problemi evidenziati dagli utenti dei servizi sociali

Numero di figli minori conviventi	Utenti italiani		Utenti Stranieri		Utenti complessivi	
	N.	%	N.	%	N.	%
Reddito	233	41,8	141	84,4	378	51,6
Malattia	209	37,5	15	9,0	227	31,0
Disoccupazione	127	22,8	72	43,1	201	27,5
Handicap	151	27,1	11	6,6	166	22,7
Famiglia	134	24,1	29	17,4	165	22,5
Abitazione	90	16,2	42	25,1	133	18,2
Psichiatria	96	17,2	15	9,0	112	15,3
Dipendenze	24	4,3	2	1,2	27	3,7
Giustizia/carcere	12	2,2	1	0,6	13	1,8
Istruzione	6	1,1	4	2,4	10	1,4

(*) Nella scheda era prevista la possibilità di inserire più di una tipologia di problema

Poco presenti nel complesso alcuni specifici problemi sociali, come quelli legati alle dipendenze (3,7% degli utenti), al carcere (1,8%) e all'istruzione/formazione (1,4%).

Sembrerebbero del tutto assenti tra gli utenti dei servizi sociali alcune situazioni di disagio contigue all'area della devianza sociale, come è il caso della "prostituzione/tratta". L'assenza di tale problematica è dovuta molto probabilmente alla presenza sul territorio provinciale di servizi specializzati, che riescono meglio dei servizi sociali universalistici a intercettare le donne colpite da tali problematiche. E' inoltre possibile che alcune di tali forme di disagio, pur essendo presenti all'interno della dimensione familiare dell'utente, non siano state censite al momento della compilazione della scheda-utente, in quanto non riguardavano la sfera di competenza o la specifica richiesta di aiuto rivolta all'ente locale.

2.2.9 I problemi degli utenti italiani e stranieri

La distribuzione delle problematiche in funzione della nazionalità evidenzia modelli di disagio in parte differenti. Mentre nel caso degli stranieri pochi problemi raggruppano un numero consistente di utenti, nel caso degli utenti italiani è agevole registrare la presenza di un vasto spettro di problematiche. Si conferma dai dati appena presentati la configurazione che caratterizza le "nuove carriere di povertà" delle famiglie italiane, segnate da forti elementi di multi problematicità: in tali situazioni, vari e molteplici aspetti di disagio si intrecciano, determinando quello che è stata definita "povertà a banda larga", nella quale ogni singolo elemento contribuisce ad accelerare l'ingigantimento degli altri. All'interno di tale fenomenologia giocano un ruolo crescente gli aspetti

affettivi e relazionali, che forse più di altre dimensioni della vita sociale rischiano di intaccare la capacità della famiglia di reggere gli urti e le difficoltà della vita quotidiana: in effetti, facendo riferimento al nostro campione di famiglie in difficoltà, si apprende che il 34% degli utenti italiani con problemi di povertà economica ha anche denunciato la presenza di gravi problemi relazionali in famiglia (tra gli stranieri, tale coincidenza riguarda un numero inferiore di soggetti, pari al 17% delle persone in situazione di difficoltà economica).

Le conseguenze della povertà economica sul piano relazionale sono molteplici: la famiglia che attraversa ripetutamente, nel corso del tempo, situazioni periodiche di ansia finanziaria non riesce a programmare e pianificare il proprio progetto di vita familiare, ha poco fiducia nel futuro e vede tra l'altro intaccata la sua credibilità di ruolo genitoriale, soprattutto laddove la difficoltà economica determina l'impossibilità di soddisfare i bisogni crescenti e socialmente indotti dei propri figli.

Sempre in riferimento alla situazione sociale degli utenti italiani, non deve stupire l'assenza di riferimenti espliciti ai bisogni della condizione anziana: nella lista di bisogni sociali inclusa nella scheda di raccolta dati non era presente una categoria "Anziani", utilizzata invece piuttosto di frequente in altre indagini sulla domanda sociale. Come nelle edizioni precedenti del Rapporto, tale omissione è riconducibile al desiderio di ottenere un maggiore livello di approfondimento, evitando di ricorrere ad una generica categoria "Anziani", che rischia di sottostimare la presenza di determinati e specifici fenomeni sociali. Non dimentichiamo che, lasciando inalterata la batteria dei problemi/bisogni di riferimento, è possibile comunque rintracciare i bisogni degli anziani attraverso un semplice incrocio dei problemi segnalati con la condizione anagrafica.

Il quadro di "patologia" sociale degli stranieri è contrassegnato da uno scarso livello di multi-problematicità, con un numero ridotto di problemi in grado di attirare porzioni significative di utenza. La maggior parte delle problematiche si concentra attorno a bisogni di tipo primario (povertà, lavoro, casa):

- a) i problemi di reddito si posizionano al primo posto, con valori molto elevati di incidenza, pari all'84,4% del totale degli utenti stranieri;
- b) seguono ad una certa distanza i problemi lavoro, che coinvolgono il 43,1 degli utenti stranieri;
- c) vi è poi la presenza di un utente straniero su quattro che denuncia problematiche legate alla dimensione alloggiativa (25,1%);
- d) infine, vanno segnalati i "problemi familiari", che coinvolgono il 17,4 degli utenti stranieri.

2.2.10 Povertà ed effetti della crisi economica

Anche in considerazione della persistenza della crisi economico-finanziaria, che sta colpendo vari territori del nostro paese, ci sembra doveroso operare un breve approfondimento relativo alla presenza di fenomeni di povertà economica tra gli utenti dei servizi sociali.

Nel complesso, abbiamo visto che la povertà economica e i problemi di reddito riguardano il 51,6% degli utenti transitati nei servizi durante il periodo considerato. Operando una serie di incroci e confronti sul database disponibile, si apprende che un numero non trascurabile di persone che hanno evidenziato problemi economici non appartiene all'area dell'esclusione sociale, ma può contare su un lavoro stabile (21,6%), è coniugato (34%), è italiano (62,3%), vive in famiglia (82,3%), ed è genitore di figli minorenni (79%).

Si conferma dai dati raccolti nella Valdarno una tendenza nazionale più complessiva, che risiede nella crescente difficoltà nell'estrapolare modelli, tipologie o percorsi pre-definiti e generalizzabili di povertà. Nel passato, le famiglie in situazione di povertà economica erano facilmente individuabili: si collocavano in aree territoriali omogenee; appartenevano a gruppi sociali connotati da marginalità sociale, spesso di matrice intergenerazionale; si caratterizzavano per bassi livelli di istruzione, precarietà abitativa e un basso livello di status socio-professionale. Molto frequenti erano inoltre le contiguità di tali situazioni con episodi di devianza ed esperienze di detenzione, che coinvolgevano spesso in modo precoce i vari membri della famiglia. Rispetto a tale situazione, le nuove famiglie povere sono molto differenti: una famiglia può attraversare gravi difficoltà economiche in modo altalenante, per periodi di tempo brevi ma ripetuti nel corso degli anni. Le carriere di povertà sono sempre più veloci, complesse, multidimensionali, con frequenti uscite e "ritorni" in una situazione di disagio sociale. Almeno in una prima fase di sviluppo di tali carriere, non si rimane a lungo in situazione di disagio economico, in quanto le famiglie sono in grado di attingere alle risorse del welfare familiare e amicale. Tuttavia, nel corso del tempo, l'esaurimento di tali risorse e il persistere del "fiatone" economico determina situazioni di criticità, che possono produrre crescente disagio e conflittualità intrafamiliare.

Da tale inedita configurazione emergono delle istanze importanti, anche in riferimento ai modelli di intervento e presa in carico dei servizi sociali. E' innegabile che l'elevata frequenza di entrata/uscita in situazioni di povertà determina una oggettiva difficoltà di programmare in tempo utile gli interventi di assistenza e recupero, che devono scontare una situazione in continuo mutamento. La rapidità con cui le forme di disagio evolvono richiede infatti una grande capacità di modularità e di innovazione nella risposta, non sempre possibile per i servizi socio-assistenziali territoriali, caratterizzati da un elevato grado di standardizzazione della risposta e dei modelli di intervento. Non dimentichiamo inoltre che la multiproblematicità delle nuove situazioni di disagio richiede da

parte degli operatori sociali una presa in carico sempre più integrata ed articolata, con accompagnamenti personalizzati, su diverse dimensioni di intervento.

Sempre riguardo al fenomeno della povertà economica, è interessante notare la scarsa incidenza della povertà economica tra gli anziani che si sono rivolti (direttamente o tramite un interlocutore) al servizio sociale territoriale. Su 213 anziani intercettati dai servizi sociali nel corso del trimestre campione, le situazioni in cui è stata ravvisata la presenza di gravi difficoltà economiche sono pari al 20,2% del totale. Ponendo a confronto l'incidenza percentuale delle situazioni di difficoltà economica in riferimento alla classe di età degli utenti, si apprende che la classe anagrafica maggiormente colpita dalla povertà economica è quella compresa tra 18 e 34 anni, all'interno della quale la povertà colpisce il 73,6% degli utenti. Seguono i 35-49enni (68,8%) e i 50-64enni (64%). Tra i minorenni la percentuale di incidenza della povertà economica è pari al 12,2%.

Pur all'interno di un panorama contrassegnato da luci e ombre, si conferma quindi la rilevante tutela sociale di cui godono gli anziani in Italia, certamente in misura maggiore rispetto a quanto accade per altre categorie socio-anagrafiche. Appare invece evidente, a questo riguardo, la fragilità dei "quasi anziani", quasi del tutto scoperti e privi di sostegno istituzionale, fatta eccezione per i sussidi riservati alle categorie protette o ai brevi periodi di copertura economica garantiti dalla cassa integrazione o dall'indennità di disoccupazione.

2.2.11 Le richieste espresse dagli utenti

E' importante sottolineare in apertura che alcune delle tipologie riportate nella tabella rappresentano delle definizioni abbreviate di una serie di richieste estremamente complesse. Nello specifico, la tabella successiva offre tre tipi di informazioni:

- a) la colonna a sinistra riporta il numero di persone che hanno espresso una determinata tipologia di richiesta;
- b) la colonna centrale riporta le percentuali di ciascuna richiesta sul totale delle richieste espresse;
- c) la colonna di destra riporta invece le percentuali di utenti che hanno espresso lo stesso tipo di richiesta. Dato che ogni utente poteva esprimere richieste di diverso tipo, il totale percentuale di colonna supera il 100%.

Nel corso del periodo considerato sono state registrate 1.205 richieste, in vari settori di intervento socio-assistenziale. In media, ciascun utente ha espresso 1,7 richieste.

Dal punto di vista strettamente numerico, la tipologia di intervento che ha fatto totalizzare il maggior numero di richieste è quella dei "Contributi economici", sollecitati da 358 persone, pari al

48,9% di tutti gli utenti. Seguono le richieste di interventi nell'area "infanzia adolescenza", che riguardano 161 utenti, pari al 22% del totale. In terza posizione si collocano tutte quelle tipologie di interventi che ruotano attorno alla dimensione del "Segretariato sociale". Aggregando tutte le richieste di *segretariato*, sia in ambito sociale che sanitario, si giunge ad un totale di 146 utenti, pari al 19,9% del totale, che hanno espresso necessità di informazioni e orientamento a servizi.

Le ulteriori richieste fanno tutte registrare valori di incidenza più bassi: al quarto posto (14,3%) si posizionano le richieste di "Assistenza domiciliare", quasi sempre espresse da parenti o affini, e che includono vari tipi di prestazioni: l'Assistenza Domiciliare Integrata, l'assistenza domiciliare in senso generico, la fornitura pasti a domicilio, la richiesta di un nominativo di una badante, ecc.

Da notare la presenza di 105 richieste di tutela giuridica (9,3% degli utenti) e 59 richieste relative ad inserimenti in strutture e soluzioni residenziali assistenziali. Tale esigenza è tipica dei soggetti di nazionalità italiana (solo due stranieri hanno espresso tale richiesta), e va considerata nei termini di continuità/sviluppo rispetto alle già registrate richieste di assistenza domiciliare, in quanto espressione di un bisogno assistenziale comunque gravitante attorno all'area della disabilità, della solitudine e della condizione anziana.

Tab. 2.14 - Le richieste degli utenti dei servizi sociali (italiani e stranieri)

Tipi di richieste	Numero di Richieste	% sulle richieste	% sugli utenti
Contributi economici	358	29,7	48,9
Servizi per l'area infanzia adolescenza	161	13,4	22,0
Segretariato sociale	146	12,1	19,9
di cui			
<i>richiesta di informazioni generali</i>	126	10,5	17,2
<i>informazioni in ambito sanitario</i>	20	1,6	2,7
Assistenza domiciliare	105	8,7	14,3
Azioni di tutela giuridica	68	5,6	9,3
Inserimento in residenze, ricoveri sollievo	59	4,9	8,1
Richieste di beni primari cibo, medicine, ecc	46	3,8	6,3
Trasporto accompagnamento a servizi	41	3,4	5,6
Richiesta di lavoro, attività socialmente utili	40	3,3	5,5
Interventi nel settore abitativo	37	3,1	5,1
Isee/aiuto nella compilazione delle domande	22	1,8	3,0
Inserimento in centri diurni, ambulatori, riabilitazione	17	1,4	2,3
Pratiche invalidità	13	1,1	1,8
Altre richieste	92	7,6	12,6
Totale	1205	100,0	/

All'interno della voce "Altre richieste", sono incluse una serie di ulteriori prestazioni di servizio sociale professionale, espresse da 92 utenti (12,6%). Tali richieste comprendono l'attivazione degli assistenti sociali su una serie complessa di attività, tra cui la richiesta di assistenza educativa, la

richiesta di contributi per la non-autosufficienza, l'avvio di indagini socio-familiari, la richiesta di particolari inserimenti lavorativi, la necessità di essere seguiti per l'espletamento di pratiche giuridiche, ecc.

Un primo sguardo alla tabella dimostra che le richieste degli italiani si spalmano su un numero piuttosto elevato di categorie di richieste, nessuna della quali riesce tuttavia a coinvolgere la maggioranza assoluta degli utenti.

Spiccano le richieste di contributi economici, provenienti da 238 utenti (42,7% degli italiani). Seguono in seconda posizione le richieste di informazioni, che attivano da parte dei servizi vari tipi di azioni orientative di segretariato sociale. Questo tipo di richiesta è stata espressa da 116 persone, pari al 20,8% di tutti gli utenti italiani. Do un certo rilievo anche due richieste che fanno registrare valori molto simili: si tratta delle richieste di intervento relative all'area infanzia e adolescenza (18%) e quelle specifiche di assistenza domiciliare (17,4%), in gran parte relative a italiani ultra65enni (79,2%). Da notare che nel 67% di tali casi, la richiesta di assistenza domiciliare è stata espressa da soggetti diversi dal beneficiario (soprattutto da figli e da coniugi).

Tab. 2.15 - Le richieste degli utenti italiani dei servizi sociali

	Numero di Richieste	% sulle richieste	% sugli Utenti
Contributi economici	238	26,5	42,7
Segretariato sociale	116	12,9	20,8
di cui			0,0
<i>richiesta di informazioni generali</i>	<i>100</i>	<i>11,1</i>	<i>17,9</i>
<i>informazioni in ambito sanitario</i>	<i>16</i>	<i>1,8</i>	<i>2,9</i>
Servizi per l'area infanzia adolescenza	100	11,1	18,0
Assistenza domiciliare	97	10,8	17,4
Inserimento in residenze, ricoveri sollievo	57	6,3	10,2
Azioni di tutela giuridica	56	6,2	10,1
Trasporto/accompagnamento a servizi	33	3,7	5,9
Richieste di beni primari (cibo, medicine, ecc.)	30	3,3	5,4
Richiesta di lavoro/attività socialmente utili	28	3,1	5,0
Interventi nel settore abitativo	25	2,8	4,5
Inserimento in centri diurni, ambulatori, riabilitazione	17	1,9	3,1
Isee/aiuto nella compilazione delle domande	14	1,6	2,5
Pratiche invalidità	10	1,1	1,8
Altre richieste	78	8,7	14,0
Totale	899	100,0	/

Disaggregando l'analisi dei dati secondo la nazionalità di appartenenza degli utenti, si evince che la graduatoria delle richieste espresse dagli stranieri segue una logica tutta particolare, legata alla natura della permanenza in Italia delle comunità e delle famiglie straniere.

Nello specifico, gli utenti di nazionalità straniera si distinguono per la prevalenza di una gamma più ristretta di richieste, che si concentra di fatto su due tipologie principali di istanze: i contributi economici (69,5% degli utenti) e i servizi nell'area infanzia e adolescenza (35,9%). Seguono al terzo posto le richieste di segretariato sociale e informazioni varie (18%).

E' interessante notare il ridotto peso delle richieste di intervento nel settore abitativo (solamente il 6,6% degli utenti stranieri), di gran lunga inferiori rispetto all'entità del bisogno abitativo espresso dagli stranieri.

Tab. 2.16 - Le richieste degli utenti stranieri dei servizi sociali

	Numero di Richieste	% sulle richieste	% sugli utenti
Contributi economici	116	41,1	69,5
Servizi per l'area infanzia adolescenza	60	21,3	35,9
Segretariato sociale	30	10,6	18,0
di cui			
<i>richiesta di informazioni generali</i>	26	9,2	15,6
<i>informazioni in ambito sanitario</i>	4	1,4	2,4
Richieste di beni primari (cibo, medicine, ecc.)	15	5,3	9,0
Richiesta di lavoro/attività socialmente utili	12	4,3	7,2
Azioni di tutela giuridica	11	3,9	6,6
Interventi nel settore abitativo	11	3,9	6,6
Trasporto/accompagnamento a servizi	8	2,8	4,8
Isee/aiuto nella compilazione delle domande	8	2,8	4,8
Assistenza domiciliare	6	2,1	3,6
Pratiche invalidità	3	1,1	1,8
Inserimento in residenze, ricoveri sollievo	2	0,7	1,2
Totale	282	100,0	/

Questo ultimo elemento contribuisce a definire il profilo ambivalente di una utenza immigrata con caratteristiche di insediamento stabile, ma che evidenzia ancora difficoltà nella risoluzione di alcuni bisogni primari. Significativa di questa contraddittoria situazione la richiesta di contributi economici espressa da quasi sette utenti immigrati su dieci, fatto che sta a denotare una concreta difficoltà di accesso alle risorse economiche. Sempre su questa dimensione di bisogno, e rispetto

alla situazione degli utenti italiani, spicca la nel caso degli stranieri la maggiore presenza di richieste di cibo e altri beni primari (richiesti dal 9% degli stranieri e dal 5,4% degli utenti italiani). Nel caso degli stranieri, alcuni tipi di richieste appaiono invece irrilevanti o completamente assenti: è il caso della richiesta di inserimento presso residenze/ricoveri e centri diurni/ambulatori di riabilitazione, la richiesta di assistenza domiciliare, l'aiuto nella compilazione delle pratiche per l'ottenimento dell'invalidità, ecc.

2.2.12 Dall'ascolto alla presa in carico

Non tutte le situazioni di bisogno sociale che si sono rivolte al servizio sociale riguardano persone già prese in carico in passato o attualmente beneficiarie di una prestazione di welfare da parte di un ente pubblico del territorio. In effetti, limitando l'analisi ai soli utenti per i quali si dispone di informazioni sul tipo di presa in carico esterna, emerge una tipologia di situazioni piuttosto complessa, nella quale spiccano due principali condizioni:

- a) il 37,9% degli utenti risultava, al momento della compilazione della scheda-utente, in carico solamente al servizio sociale comunale che ha provveduto alla registrazione della richiesta di aiuto;
- b) il 35,9% degli utenti risultava invece in carico sia al servizio sociale comunale che ad altri servizi pubblici.

Le altre situazioni appaiono numericamente meno significative, con l'eccezione di coloro che al momento della richiesta di aiuto non risultavano presi in carico da nessun tipo di servizio (compreso il servizio sociale comunale). Si tratta di 91 persone, pari al 16,7% del totale.

Tab. 2.17 – Rapporto degli utenti dei servizi sociali con altri tipi di servizi *

Tipi di presa in carico	N.	%
Attualmente in carico solo presso il servizio sociale comunale	207	37,9
Attualmente in carico presso il servizio sociale e altri servizi pubblici	196	35,9
Attualmente in carico presso il servizio sociale e altri servizi privati	20	3,7
Attualmente in carico presso il servizio sociale e altri servizi pubblici e privati	10	1,8
Attualmente non in carico presso il servizio ma seguito da altri servizi, pubblici o privati	22	4,0
Attualmente non in carico presso nessun tipo di servizio	91	16,7
Totale	546	100,0

* sono stati scartati dal conteggio gli utenti per i quali non si dispone di informazioni sulla presa in carico presso altri servizi

La presenza di una presa in carico simultanea, da parte di più servizi, è dovuta con ogni probabilità alla complessità di molte situazioni personali e familiari, che fanno riferimento ad un ventaglio frastagliato di bisogni socio-assistenziali.

L'utenza complessiva presa in esame nel periodo considerato si divide equamente tra vecchie e nuove conoscenze: i nuovi arrivi rappresentano il 27,9% degli utenti, mentre le persone già transitate in passato, e che si sono ripresentate al servizio costituiscono il 72,1% del totale.

Il ritorno al servizio di persone già transitate in passato è più frequente tra gli italiani: infatti, il 30,2% degli utenti italiani si era già rivolto al servizio sociale, e può contare quindi su una storia piuttosto lunga di presa in carico assistenziale, mentre tra gli stranieri tale situazione appare meno frequente (21,1%).

Il fenomeno del ritorno al servizio da parte di soggetti già transitati in passato può essere dovuto a diversi fattori. In alcuni casi, il ritorno può essere letto nei termini di una sorta di "visita di controllo", riguardante persone inserite all'interno di piani programmati e strutturati di assistenza sociale. Non andrebbe inoltre trascurata la presenza di persone che si rivolgono nuovamente al servizio per soddisfare bisogni diversi da quelli che avevano motivato in passato il ricorso al servizio. In altri casi, il ritorno al servizio può invece essere considerato come un vero e proprio segnale di improvviso peggioramento della situazione personale o familiare, legato ad eventi critici non sempre facilmente prevedibili.

Non va trascurata la dimensione psicologica del fenomeno: il ritorno al servizio sociale può determinare notevoli ripercussioni sulla condizione psicologica di coloro che, dopo aver conosciuto un periodo di relativa stabilità economica, hanno visto peggiorare nuovamente le proprie condizioni di vita.

Che tipo di risposta è stata fornita ai soggetti che si sono presentati ai servizi sociali nel trimestre considerato? In alcuni casi, valutata la reale situazione di bisogno del soggetto, è stata avviata una pratica di presa in carico diretta da parte del servizio, con l'avvio di un progetto di intervento. In altri casi, l'operatore non ha ravvisato la necessità di avviare un iter di presa in carico diretta. Vi sono poi alcune situazioni, nelle quali l'operatore, in considerazione della particolare natura dei bisogni emersi durante il colloquio, ha inviato l'utente ad altro ufficio comunale o presso un altro ente, pubblico o privato.

La prima di tali eventualità, e che si riferisce ad una presa in carico diretta dell'utente da parte dei servizi sociali comunali, riguarda la maggioranza delle situazioni transitate nel periodo considerato. Nello specifico, sono stati presi in carico dai servizi sociali l'82,2% degli utenti transitati nel corso del trimestre considerato.

Tab. 2.18 - Esito del colloquio con l'utente

Tipi di esito	N.*	% sul totale degli utenti
Avvio pratica	602	82,2
Invio altro ufficio comunale	34	4,6
Invio altro ente pubblico	33	4,5
Invio altro ente privato	11	1,5
Altro esito	37	5,1
Nessuna presa in carico	45	6,1

*Il totale di colonna supera il totale degli utenti, in quanto sono stati indicati più tipi di esito per lo stesso soggetto

Il restante sottouniverso delle situazioni si divide tra le alternative possibili: l'esplicita assenza di presa in carico riguarda 45 persone (6,1% degli utenti); di eguale consistenza numerica l'invio ad altro ufficio comunale o altro ente pubblico (rispettivamente, 4,6 e 4,5% del totale). Come negli anni precedenti, l'invio ad altro ente privato è quasi del tutto assente (1,5%). Gli "altri esiti" riguardano 37 utenti (5,1%). Secondo le informazioni fornite dagli operatori, si tratta quasi sempre di "continuazione dell'intervento in atto" (25 casi).

2.3 Presenza e risposte del volontariato: le Caritas parrocchiali

Una componente importante della domanda sociale è accolta dalle realtà solidaristiche di natura privata presenti nel territorio provinciale. Tali organizzazioni sono in grado di offrire una vasta gamma di servizi socio-assistenziali, in sinergia o in alternativa al sistema pubblico di offerta. Lo studio di tale gamma di prestazioni è di estrema importanza, non solo ai fini di una rendicontazione dell'attività svolta, ma anche al fine di una più adeguata progettazione integrata dei servizi di welfare e una messa in rete delle risorse disponibili sul territorio. Nella presente edizione del Rapporto, sono presi in esame i dati provenienti dalle Caritas parrocchiali di Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini. Anche nel caso delle Caritas parrocchiali, le schede sono state raccolte nel corso del trimestre giugno-agosto 2011. Nel periodo considerato sono state compilate 430 schede. Ricordiamo che ciascuna scheda è relativa ad un singolo caso preso in carico nel periodo considerato. La scheda non andava compilata una seconda volta nel caso di assistenza ripetuta a favore della stessa persona. Le Caritas parrocchiali di Montevarchi e San Giovanni Valdarno sono quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di passaggi: da soli, tali realtà assommano un totale di 340 persone, pari al 79% del totale.

Tab. 2.19 - Numero di schede pervenute dalle Caritas parrocchiali

Enti	N.	%
Montevarchi	177	41,2
San Giovanni Valdarno	163	37,9
Terranuova Bracciolini	47	10,9
Cavriglia	30	7,0
Loro Ciuffenna	13	3,0
Totale	430	100,0

Una prima informazione contemplata dalla scheda-utente chiedeva di indicare se la persona fosse già stata aiutata in passato. Su 430 persone rilevate nel corso del trimestre campione, vi è un numero significativo di nuovi utenti, pari al 50,7% del totale (218 persone in valori assoluti).

Tab. 2.20 - Numero di “nuovi utenti” delle Caritas parrocchiali

	N.	%
Persone già assistite	212	49,3
Nuovi utenti	218	50,7
Totale	430	100,0

Dati e informazioni interessanti si traggono dall'analisi della provenienza nazionale degli utenti. Gli stranieri rappresentano la maggioranza assoluta delle persone soccorse nel trimestre: nello specifico, gli stranieri sono in numero di 310 soggetti, pari al 72,1% dell'utenza considerata.

Tab. 2.21 - Numero di utenti delle Caritas parrocchiali per cittadinanza

	N.	%
Italiana	120	27,9
Straniera	310	72,1
Totale	430	100,0

L'incidenza percentuale degli stranieri sull'utenza complessiva del volontariato è superiore a quella registrata presso i servizi sociali comunali (23,1%). Tale dato evidenzia la forte capacità del volontariato locale di farsi carico delle situazioni di difficoltà degli stranieri, che possono contare in questo modo su una risorsa aggiuntiva di welfare, in grado di sostenere quelle situazioni di bisogno sociale in qualche modo “trascurate” dai servizi sociali istituzionali.

La maggiore presenza di stranieri presso i servizi del volontariato può anche dipendere dal fatto che presso tali servizi, gli immigrati hanno forse meno timore di essere denunciati per motivi di

irregolarità (per il motivo opposto, alcuni immigrati tendono invece ad evitare il contatto le amministrazioni locali).

La maggioranza assoluta delle persone prese in carico è di sesso femminile: si tratta di 293 donne, pari al 68,1% del totale. I maschi soccorsi dal volontariato locale sono stati 137, pari al 31,9% delle schede valide.

Tab. 2.22 - Numero di utenti delle Caritas parrocchiali secondo il sesso

	N.	%
Femmine	293	68,1
Maschi	137	31,9
Totale	430	100,0

La maggioranza degli utenti del volontariato è residente nel territorio comunale (57,7%). Rispetto a quanto rilevato presso i servizi sociali comunali, nel caso del volontariato appare molto più rilevante l'utenza di passaggio: mentre nei servizi sociali pubblici sono state segnalate in modo esplicito solamente sette persone non residenti in uno dei comuni della zona (0,9% del totale), nel caso del volontariato tale componente è decisamente più forte (42,3%). Va detto che nel caso dei servizi del volontariato non sono presenti vincoli di natura giuridica che impongono di prendersi carico in modo prioritario dei soggetti regolarmente residenti nel territorio di appartenenza.

Tab. 2.23 - Numero di utenti delle Caritas parrocchiali per residenza nel territorio comunale

	N.	%
Residenti nel territorio comunale	246	57,7
Non residenti	180	42,3
Totale	426	100,0
Dati mancanti	4	
Totale complessivo	430	

Per quanto riguarda l'età degli utenti, è evidente una concentrazione di persone nella coorte matura e adulta: quasi metà degli utenti Caritas si colloca nella fascia di età compresa tra 35 e 49 anni. Seguono con valori quasi identici i 18-34enni (24,2%) e i 50-64enni (24,7%). Gli utenti di età inferiore a 18 anni sono del tutto assenti. Tale dato si distingue da quanto rilevato in alcune delle edizioni precedenti del Rapporto, laddove i minorenni presi in carico dal volontariato locale erano in numero decisamente maggiore: il 7,1% nel caso del Casentino, il 15% nella Valdichiana e

addirittura il 17,2% nella Zona di Arezzo.¹¹ Appare infine residuale la presenza di soggetti anziani (3,7%)

Tab. 2.24 - Numero di utenti delle Caritas parrocchiali secondo la classe di età

Fasce di età	N.	%	% cumulata
Minorenni	/	/	/
18-34	104	24,2	24,2
35-49	203	47,3	71,6
50-64	106	24,7	96,3
Ultra65enne	16	3,7	100,0
Totale	429	100,0	
Dati mancanti	1		
Totale complessivo	430		

L'esame dei bisogni e dei problemi evidenziati dalle persone soccorse dal volontariato locale è stato effettuato utilizzando la stessa classificazione/codifica adoperata per l'esame dei bisogni degli utenti dei servizi sociali. Al primo posto si collocano i problemi del lavoro: disoccupazione, lavoro precario, inadeguato, in nero, ecc. E' colpito da problemi lavorativi il 58,6% degli utenti Caritas. Una parte cospicua degli utenti Caritas (43,3%) appare inoltre afflitta da problemi di povertà economica. Va comunque rilevato come tale incidenza sia inferiore a quella registrata nel caso dei servizi sociali comunali (51,6%). Evidenziamo a riguardo un significativo aspetto di difformità rispetto alle tendenze nazionali, registrabili in ambito Caritas. In genere, le persone che si rivolgono alla Caritas sono portatrici di una domanda sociale complessa e variegata, ma che trova nel disagio economico un aspetto comune alla maggioranza assoluta dei casi. Un po' in tutta l'Italia, la povertà economica è sempre il primo problema degli utenti, seguito dalla sfera lavorativa e, in genere, quella relazionale-familiare. Nella zona della Valdarno, la piramide dei bisogni appare invece rovesciata: al primo posto figurano le problematiche lavorative, seguite in seconda posizione dalla povertà economica. Tutti gli altri problemi riguardano porzioni di utenza Caritas molto meno rilevanti. Costituisce una blanda eccezione la presenza di un certo numero di persone afflitte da gravi problemi abitativi: si tratta di 76 utenti, pari al 17,7% del totale (all'interno di tale raggruppamento, spicca la presenza di 19 persone senza dimora, totalmente privi di abitazione). In quarta posizione spiccano una serie di situazioni caratterizzate da un intreccio di problematiche sociali e sanitarie: si tratta in totale di 35 persone (8,1%), colpite di volta in volta dalla malattia, dalla disabilità, da varie forme di dipendenza, di disagio psicologico-psichiatrico, ecc. All'interno della categoria "Altri problemi" (6,3%), si collocano infine una serie di situazioni complesse, di

¹¹ Va sottolineato che in alcune di tali edizioni del rapporto erano state coinvolte realtà di volontariato diverse dalla Caritas (Misericordie, Croce Rossa, Centri per l'integrazione, ecc.).

difficile definizione, in cui la dimensione di sofferenza relazionale e familiare (vedovanza, separazione, ecc.) si intreccia alla difficoltà nel soddisfare i bisogni ordinari della vita quotidiana.

Tab. 25 - Problemi evidenziati dagli utenti delle Caritas parrocchiali

Tipologie di bisogno (*)	N.	% sul totale dei problemi	% sugli utenti
Lavoro/Disoccupazione	252	42,8	58,6
Povertà economica	186	31,6	43,3
Problemi abitativi/senza dimora	76	12,9	17,7
Malattia	17	2,9	4,0
Disagio psicologico	10	1,7	2,3
Problemi familiari	7	1,2	1,6
Handicap	6	1,0	1,4
Carcere/Giustizia	4	0,7	0,9
Dipendenze	2	0,3	0,5
Istruzione	1	0,2	0,2
Prostituzione	1	0,2	0,2
Altri problemi	27	4,6	6,3

(*) Nella scheda era prevista la possibilità di inserire più di una tipologia di problema

L'esame delle richieste delle persone assistite dal volontariato locale non è stato effettuato utilizzando una batteria precodificata di interventi. Si tratta di una precisa scelta metodologica, riconducibile alla sostanziale unicità degli interventi erogati da ciascuna Caritas parrocchiale, e che impedisce di costruire una griglia ex-ante di tipologie di interventi.

Allo scopo di esplorare meglio le attività e i tipi di prestazioni erogate, la scheda di raccolta dati è stata costruita in forma aperta: era possibile indicare fino a quattro tipi di prestazioni erogate a favore di ciascun soggetto preso in carico. In seconda battuta, il team di ricercatori ha poi provveduto ad aggregare le singole indicazioni, dando vita ad un numero ristretto di categorie.

In totale, sono state rivolte alle Caritas parrocchiali 559 richieste diverse di aiuto (1,3 richieste per utente). Prevale la richiesta di singola prestazione, espressa da 307 persone (71,4%). Vi sono poi 122 persone (28,4%) hanno espresso da 2 a 3 richieste. Solamente una persona ha espresso 4 tipi diversi di richieste. Esaminando i dati a disposizione, si evidenziano sei categorie generali di richieste. La prima, in ordina numerico, è quella di indumenti, che coinvolge il 44% degli utenti Caritas. Segue la richiesta di lavoro (36,7%) e di alimenti (32,1%).

Tab. 2.26 - Richieste espresse dalle persone assistite dalle Caritas parrocchiali

Tipologie di richieste	N.	% sul totale delle richieste	% sugli utenti
Indumenti	189	33,8	44,0
Ricerca lavoro	158	28,3	36,7
Alimenti	138	24,7	32,1
Alloggio/ospitalità	34	6,1	7,9
Doccia/igiene personale	20	3,6	4,7
Contributo economico	15	2,7	3,5

Giungendo infine ai servizi erogati nell'ambito Caritas, dobbiamo ricordare che, oltre a quanto riportato in tabella, ad ogni persona presa in carico dalla Caritas viene comunque garantito un momento di ascolto personalizzato, che può prevedere varie e complesse attività di orientamento, informazione, accompagnamento a servizi, ecc.

Nel complesso, sono state fornite 552 diverse forme di prestazioni assistenziali (1,3 prestazioni per utente). In primo luogo, vi sono 314 utenti che hanno ricevuto una sola forma di aiuto (73%). Nessun utente ha ricevuto quattro tipi di servizi diversi. Vi sono invece 116 utenti che hanno potuto beneficiare di 2-3 tipi diversi di prestazioni di aiuto.

La forma di intervento più diffusa presso le Caritas parrocchiali è rappresentata dalla fornitura di abiti, che ha riguardato il 45,1% degli utenti. Vi è poi la fornitura di alimenti (33,5%). L'ascolto è stato rivolto al 27,9% degli utenti. In realtà, tutte le persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali possono godere di un momento di ascolto. Il dato sopra indicato si riferisce, con ogni probabilità, ad un numero più ristretto di casi, per i quali è stato necessario attivare momenti supplementari e specifici di ascolto personalizzato e professionale.

Tab. 2.27 – Interventi effettuati dalle Caritas parrocchiali

Tipologie di richieste	N.	% sul totale degli interventi	% sugli utenti
Abiti	194	35,1	45,1
Alimenti	144	26,1	33,5
Ascolto	120	21,7	27,9
Ricerca/Orientamento Lavoro	23	4,2	5,3
Doccia	20	3,6	4,7
Ospitalità	10	1,8	2,3

CAPITOLO 3

Il sistema operativo della Caritas diocesana

3.1 Introduzione e dati della Caritas diocesana aretina

Il Sesto Rapporto provinciale sulle povertà conclude una prima fase di studio e di analisi dei fenomeni della povertà presenti nel territorio aretino. Il percorso fatto in questi anni ha messo in evidenza l'importanza di comprendere e di evidenziare i tanti disagi che si manifestano in provincia di Arezzo, al fine di poter avviare specifiche politiche di contrasto e di prevenzione. Ancora oggi, siamo a denunciare la presenza di forme di impoverimento sociale che sono andati a toccare più categorie sociali appartenenti a diverse fasce di età. Tutti gli allarmi lanciati sulle difficoltà familiari, la precarietà generalizzata del lavoro, l'incremento delle dipendenze, l'aumento dei disturbi depressivi e ansiolitici, il crescente indebitamento procapite e l'aumento del costo della vita, stanno a confermare che la crisi economica di questi anni non ha fatto altro che aumentare fenomeni e tendenze già tristemente presenti.

I dati dei servizi della Caritas diocesana che verranno presentati in questo capitolo confermano che il nostro territorio aretino sta ancora attraversando una fase faticosa. È opinione comune e ormai condivisa, di considerare e di valutare il fenomeno della povertà non tanto sulla base di un incremento numerico dell'affluenza ai servizi, che tuttavia c'è stato, ma sulla complessità delle richieste di aiuto pervenute. Più è complesso un caso di aiuto e relativamente più è difficile trovare delle situazioni congrue e dignitose di intervento. Difatti, sono tanti i fattori che devono essere presi in considerazione per arrivare a pensare e costruire dei percorsi validi di inclusione sociale. Purtroppo, negli ultimi anni abbiamo assistito a una complicazione generalizzata del sistema sociale, tanto da far diventare prassi operativa la logica degli interventi in fase emergenziale a scapito di quella preventiva e programmatica. E' giusto ricordare ancora una volta che i numeri dichiarati in questo capitolo riguardano esclusivamente i contatti ufficiali, cioè quelli che attraverso i servizi della Caritas diocesana sono stati correttamente registrati. Ancora una volta, ci preme sottolineare che tali dati non possono avere una valenza esclusivamente scientifica nella rappresentazione di una realtà sociale ma possono chiaramente indicare quale sia il trend di certi fenomeni. L'esperienza accumulata in tanti anni di servizio ci insegna che certi numeri debbano essere considerati come "numeri visibili", i quali, facendo parte di una realtà sociale territoriale ben definita, vanno giustamente considerati in modo parziale rispetto ai "numeri reali" della povertà sommersa. Appare ovvio che il forte incremento del precariato lavorativo, della disoccupazione e/o dell'uso degli ammortizzatori sociali nel territorio aretino abbiano notevolmente complicato certe manifestazioni di incertezza.

In questo Capitolo, verrà dunque presentato il sistema della Caritas diocesana con un approfondimento di analisi sull'housing sociale e sul sistema degli "appartamenti solidali"; inoltre, saranno presentati i dati provinciali relativi ai Centri per l'impiego per una visione sulla situazione occupazionale.

Prendendo in considerazione i dati e i numeri prodotti nel 2010 dal Centro di Ascolto diocesano, possiamo affermare che continua la richiesta di sostegno economico per provvedere al pagamento di bollette/utenze o all'acquisto di generi di prima necessità da parte di cittadini italiani e stranieri. Nel 2010 il Centro di Ascolto Caritas (CdA Caritas), attraverso l'applicazione di un apposito regolamento, ha erogato contributi economici, in parte a fondo perduto, per un totale di circa 40.000,00 euro. Tale somma, comprende anche alcuni prestiti concessi alle famiglie per il pagamento dell'affitto tramite accordi con i Servizi Sociali del Comune di Arezzo e alcuni pagamenti eccezionali eseguiti per far fronte ad emergenze o a richieste specifiche (interventi non conteggiati di seguito). Dobbiamo però precisare che a partire dal mese di luglio 2009, e quindi per tutto il 2010, la Caritas diocesana si è munita di un altro importante servizio a favore delle famiglie denominato "Fondo speciale di solidarietà". Questo servizio, diventato nel frattempo permanente, ha svolto un'attività di sostegno al reddito a quelle famiglie in forte difficoltà economica. Nel primo anno di attività (luglio 2010 – giugno 2011) sono state 104 le famiglie che hanno avuto accesso a questo particolare servizio e ben 66 hanno usufruito di un contributo a fondo perduto. Da notare che su 66 beneficiari ben 29 sono state di nazionalità italiana e l'ammontare economico medio erogato a ogni famiglia è stato di circa 400,00 euro. L'accesso a questo specifico servizio ha riguardato "nuove" famiglie, vale a dire nuclei con figli minori che per la prima volta si rivolgevano all'ente.

Tornando ai servizi ordinari di sostegno al reddito offerti dal CdA diocesano, esclusi pertanto i contatti avuti per il "Fondo speciale di solidarietà", nel corso del 2010 sono state 81 le persone/famiglie che hanno usufruito direttamente di queste opportunità. Queste 81 persone sono state direttamente seguite dal CdA diocesano nel corso dell'intero anno, con percorsi di promozione umana finalizzati all'assunzione di responsabilità e all'educazione ai consumi. Su 81 utenti ben 44 sono stati quelli di nazionalità italiana. Questo trend, che ha superato il 50% delle richieste, sta a confermare che sempre più italiani hanno bisogno di sostegni pluridirezionali mentre le famiglie straniere richiedono un accompagnamento necessario fino al raggiungimento della propria autonomia. Spicca la presenza maggioritaria delle donne con 61 unità, dato questo che conferma come la donna sia la principale portatrice dei bisogni familiari. Inoltre, si conferma la forte presenza di famiglie monogenitoriali. Questo nucleo familiare è decisamente più vulnerabile rispetto ad altre modalità di convivenza, proprio perché il far fronte ai bisogni primari della famiglia limita ed annulla le capacità di socializzazione e di autonomia. Verso le 81 persone/famiglie rientranti nei

servizi ordinari di sostegno al reddito, gli operatori della Caritas diocesana hanno avviato progetti di accompagnamento personalizzati; in pratica, gli interventi di carattere alimentare o i pagamenti di bollette e affitti diventano degli strumenti per far scattare nei beneficiari la logica della responsabilità, limitando di fatto eventuali pretese assistenzialistiche. Questo aspetto risulta essere ancora più importante se si considera che le 81 persone che hanno avuto accesso rappresentano oltre 250 cittadini tra italiani e stranieri, dei quali circa 80 minori. Nella tabella seguente si riassume l'andamento del servizio in base alla nazionalità:

Tab. n. 3.1 erogazioni contribuiti

Nazionalità	N. di contribuiti anno 2010	Percentuale anno 2010	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009
Albanese	3	3,70%	10	8	5	4	4
Algerina	1	1,20%	0	0	2	0	0
Bengalese	3	3,70%	6	2	1	3	4
Camerunense	1	1,20%	0	0	0	1	1
Cubana	0	0,00%	0	0	0	1	0
Domenicana	2	2,50%	0	3	2	1	2
Equador	0	0,00%	0	1	0	0	0
Etiopia	1	1,20%	0	0	1	2	3
Italiana	44	54,30%	32	36	35	40	42
Jugoslava	1	1,20%	3	3	2	0	1
Marocchina	5	6,20%	7	8	14	10	7
Nigeriana	3	3,70%	0	0	2	1	1
Pakistana	1	1,20%	3	0	1	1	0
Polacca	2	2,50%	0	0	1	1	1
Rumena	8	9,80%	1	4	3	5	5
Russia	0	0,00%	0	2	2	1	1
Senegal	1	1,20%	0	0	2	0	0
Somala	3	3,70%	1	3	2	1	1
Sri Lanka	1	1,20%	0	0	1	0	1
Tunisia	2	2,50%	0	1	1	0	1
TOTALE	81	100%	63	71	77	72	75

In confronto con gli anni precedenti emerge un costante aumento dei richiedenti italiani che superano il 54% degli utenti. La crescita della presenza italiana sta a confermare quanto sia diventata difficile per molte famiglie la situazione socio-economica. Per quanto attiene le altre nazionalità non si riscontrano grandi variazioni numeriche. Gli interventi effettuati tramite questo servizio hanno lo scopo prevalente di educare i richiedenti aiuto alla gestione controllata dei propri consumi e alla corresponsabilità economica dei beneficiari. Si ritiene infatti che l'accompagnamento verso l'autonomia economica delle persone in difficoltà debba passare anche da un impegno educativo, atteggiamento questo che elimina la pratica dell'assistenzialismo e favorisce l'assunzione di responsabilità da parte dei beneficiari. Va comunque affermato che da questa linea di azione sono state esonerate quelle situazioni di vero degrado ed emarginazione sociale e anche quei casi di

emergenza legati spesso a situazioni di difficoltà economica momentanea. Soprattutto nelle famiglie straniere, si riscontra una maggiore presenza femminile come rappresentante dei bisogni familiari mentre soprattutto tra gli italiani sono in aumento le situazioni di grande indebitamento sia verso i proprietari di casa che verso gli Enti che forniscono le utenze. Anche per questi motivi, il servizio della Caritas diocesana cerca di essere in costante contatto con i Servizi sociali e con gli stessi Enti erogatori dei servizi domestici, al fine di attivare pagamenti rateizzati e contemporaneamente di mantenere la piena inclusione sociale e civile delle persone in disagio economico.

Nel corso del 2010 gli utenti ufficialmente registrati dal CdA diocesano con schede individuali sono stati 1223, un numero fortemente cresciuto rispetto agli altri anni. Il dato dimostra un aumento delle persone che si sono rivolte agli sportelli del CdA diocesano nonostante si consideri che esso rappresenti circa il 40% dei contatti realisticamente avuti nel corso dell'anno. In pratica, si ritiene che le persone che sono state regolarmente registrate rappresentino mediamente un nucleo familiare di 3 persone; possiamo quindi affermare che il bacino di persone rappresentate da questa registrazione supera le 3600 unità. Se poi consideriamo che questa affluenza riguarda solo il 40% dei contatti avuti, si calcola che i potenziali beneficiari dei servizi del solo CdA diocesano siano di circa 9000 unità. Per capire meglio questo flusso di utenti, il numero di 397 unità viene di seguito suddiviso per il sesso, per la fascia di età e per nazionalità:

Tab. n. 3.2 - Divisione degli utenti per sesso

Sesso	Numero Anno 2010	Percentuale anno 2010	N. anno 2003	N. anno 2004	N. anno 2005	N. anno 2006	N. anno 2007	N. anno 2008	N. anno 2009
Maschio	667	54,5%	134	107	134	115	123	136	406
Femmina	556	45,5%	182	114	167	205	266	261	464
Totale	1223	100 %	316	221	301	320	389	397	870

Come si può evincere dalla tabella, emergono due importanti indicazioni: il numero delle persone registrate è fortemente aumentato e, per la prima volta dal 2003, nel corso del 2010 la presenza maschile ha superato quella femminile. Questo fattore è molto rilevante perché rispecchia notevolmente le difficoltà attuali delle famiglie dovute essenzialmente alla drastica diminuzione dell'occupazione lavorativa. Possiamo dire che la figura maschile presso gli sportelli della Caritas diocesana è sempre più rappresentata dal "padre di famiglia" a discapito anche dell'immagine dell'uomo straniero non accompagnato che fino a qualche anno fa veniva costantemente annotato. Questo dato è comunque condizionato dal fatto che molte registrazioni sono state effettuate presso

dei servizi dove è nettamente maggioritaria la presenza maschile (ad es. Casa di accoglienza San Vincenzo). Pertanto, pare corretto che la Caritas diocesana continui a sostenere il fatto che la donna abbia un ruolo primario di grande importanza per il benessere della famiglia e per la tutela dei minori. Difatti, è notoriamente riconosciuto come la donna sia maggiormente attiva nella prevenzione dei bisogni primari e sanitari riguardanti la propria famiglia. Vediamo adesso come si suddividono per fasce di età le persone ascoltate e registrate dal CdA diocesano:

Tab. n. 3.3 - Divisione degli utenti per fascia di età

Fascia d'età	Numero anno 2010	% anno 2010	N. anno 2003	N. anno 2004	N. anno 2005	N. anno 2006	N. anno 2007	N. anno 2008	N. anno 2009
10-19	6	0,4 %	5	2	1	5	2	4	7
20-29	202	16,5 %	57	48	54	60	74	65	90
30-39	414	34,0 %	123	78	98	111	145	143	380
40-49	348	28,5 %	72	56	85	83	103	101	225
50-59	175	14,0 %	33	22	47	43	49	67	115
60-69	59	4,8 %	15	9	13	11	12	13	44
70-79	16	1,4 %	8	5	2	5	4	3	8
80-89	3	0,2 %	3	1	1	2	0	1	1
Totale	1223	100 %	316	221	301	320	389	397	870

Nonostante l'allargamento dei bisogni e il coinvolgimento di tutte le classi sociali, si conferma la maggior presenza di utenti compresi nella fascia di età 30-39 anni e 40-49 anni. Ciò appare in linea con quanto verificatosi negli anni precedenti, quasi fosse una conferma sulle difficoltà e i disagi che vivono le persone così dette di "mezza età". Da segnalare, la tendenza di crescita delle presenze in età 50-59 anni; questo aspetto appare collegato fortemente alla figura maschile, alla perdita di lavoro e a una maggiore presenza nei servizi primari (mense, casa di accoglienza, Caritas parrocchiali). Rimane comunque un allarme sociale, che la Caritas diocesana denuncia dal 2003, il fatto che l'asse portante della società civile, i così detti "giovani-adulti trentenni", siano ancora con il 34% la fascia di età più presente presso il CdA diocesano. Questo dato conferma le grosse e tristi difficoltà per queste persone ad inserirsi regolarmente nel mondo del lavoro, a gestire e mantenere una famiglia e di conseguenza a garantire ai propri figli un'educazione corretta e un'infanzia felice. Drammaticamente, di riflesso si riscontrano sempre più tendenze ad alleggerire il carico della vita con l'assunzione di sostanze stupefacenti o di alcolici oppure si registra il preoccupante aumento di disturbi depressivi e ansiolitici. Infine, va riscontrato che gran parte delle persone di questa fascia di età, cade nel vizio del gioco d'azzardo (legale e/o illegale) o nel circolo delle nuove dipendenze comportamentali (in particolare dipendenze tecnologiche) che oltre a produrre danni psichici e relazionali sono tra i principali fattori dell'impovertimento economico di molte famiglie aretine. All'interno della principale fascia di età 30-39 anni, sono ovviamente maggiori le persone di

nazionalità straniera anche se inizia a preoccupare l'aumento della presenza di italiani. Amareggia l'attuale incapacità da parte della politica di farsi carico di questi fenomeni di crescente povertà che minano il futuro del nostro Paese. Di seguito, l'elenco delle principali nazionalità:

Tab. n. 3.4 - Divisione degli utenti per nazionalità

Nazionalità	Anno 2010	% anno 2010	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009
Albania	58	4,7%	45	18	20	18	27	23	47
Algeria	10	0,8%	6	5	3	0	5	4	6
Argentina	3	0,3%	1	1	0	1	0	2	2
Bangladesh	89	7,2%	15	5	7	15	30	26	71
Bosnia	1	0,1%	0	1	1	1	1	1	1
Brasile	6	0,5%	0	1	2	0	2	2	4
Bulgaria	13	1,1%	5	3	1	4	7	5	7
Camerun	1	0,1%	0	0	0	0	0	3	2
Cina	1	0,1%	0	0	0	1	2	0	1
Colombia	3	0,5%	2	0	1	1	0	2	3
Congo Brazzaville	0	0,0%	0	0	0	1	0	0	1
Costa d'Avorio	0	0,0%	0	0	1	1	1	0	1
Croazia	2	0,1%	0	1	1	0	2	1	3
Cuba	2	0,1%	0	0	0	0	1	1	2
Ecuador	2	0,1%	1	0	2	2	1	0	2
Egitto	3	0,3%	0	3	4	1	0	1	2
Etiopia	1	0,1%	0	1	0	4	3	7	7
Eritrea	7	0,6%	1	3	2	0	3	3	6
Filippine	5	0,4%	1	2	4	4	4	2	4
Guatemala	0	0,0%	0	0	0	0	1	1	1
India	5	0,4%	2	2	4	1	0	1	3
Italia	401	32,8%	86	101	107	105	123	127	329
Jugoslavia	3	0,3%	16	8	6	3	1	1	3
Kosovo	5	0,4%	0	2	4	3	2	2	6
Macedonia	6	0,5%	2	2	2	1	2	2	3
Marocco	142	11,5%	23	7	19	23	39	35	48
Mauritania	0	0,0%	1	1	0	0	0	1	1
Messico	1	0,1%	0	1	0	0	0	1	1
Moldavia	8	0,7%	2	1	1	1	1	2	2
Nigeria	51	4,2%	2	1	5	9	13	11	35
Pakistan	41	3,4%	3	1	2	2	6	3	25
Perù	3	0,3%	2	0	0	0	0	2	2
Polonia	14	1,1%	4	4	10	12	7	7	12
Rep. Ceca	1	0,1%	0	0	0	1	1	1	2
Rep. Dominicana	18	1,4%	6	2	1	7	8	5	12
Romania	211	17,2%	60	21	45	63	66	80	137
Russia	3	0,3%	0	0	0	4	4	2	2
Senegal	5	0,4%	0	0	4	7	5	3	6
Serbia Montenegro	11	0,9%	0	1	4	3	2	4	10
Slovenia	3	0,3%	0	0	0	0	1	1	1
Somalia	24	2,0%	10	9	16	5	5	4	16
Stati Uniti America	0	0,0%	0	0	0	0	1	1	0
Sri Lanka	13	1,1%	5	3	4	0	5	5	8
Sudan	1	0,1%	0	1	1	0	0	0	0
Tunisia	31	2,4%	14	8	11	9	3	3	23
Turchia	1	0,1%	0	1	1	0	0	0	1
Ucraina	13	1,1%	1	0	4	5	2	2	9
Ungheria	0	0,0%	0	0	0	1	0	1	0
Venezuela	1	0,1%	0	0	0	1	1	0	1
Totale	1223	100%	316	222	301	320	389	397	870

Come si evince dalla Tabella, il gruppo italiano è ancora quello più popoloso con il 32,8% delle presenze. A seguire, con il 17,2%, si confermano i rumeni come gruppo straniero più frequente.

La continua e costante presenza di italiani conferma la preoccupazione della Caritas diocesana sul fatto che la povertà di molti aretini, in relazione soprattutto al fattore economico e alla categoria degli anziani over 65 anni, è ancora sommersa e poco conosciuta. Nei prossimi anni, se il trend di crescita della povertà visibile dovesse continuare a salire si potrebbe correre il rischio di un collasso del sistema di welfare. Leggendo la Tabella, la convinzione che sempre più aretini si rivolgeranno agli sportelli della Caritas diocesana sta diventando una preoccupante realtà. Le difficoltà economiche, abitative e sociali unite ad altri indicatori come l'aumento della disoccupazione, degli sfratti, degli indebitamenti finanziari e il calo dei consumi ci mette in una posizione di vero allarme per il futuro. Vediamo adesso quali sono state le principali problematiche riscontrate dal CdA:

Tab. n. 3.5 - Problematiche riscontrate dal Centro di Ascolto anno 2010

Principali problematiche anno 2010	N. di problematiche su 1223 utenti registrati	Percentuale anno 2010
Povertà/problemi economici	531	24,1%
Problemi di occupazione/lavoro	437	19,8%
Problemi familiari	358	16,3%
Problemi di istruzione	23	1,0%
Problemi di salute	261	11,9%
Problematiche abitative	295	13,4%
Detenzione e giustizia	19	0,9%
Dipendenze	23	1,0%
Bisogni migrazione/immigrazione	30	1,4%
Handicap e disabilità	2	0,1%
Problemi linguistici	44	2,0%
Nessun reddito	71	3,2%
Irregolarità giuridica	19	0,9%
Solitudine	11	0,5%
Problemi psichici/relazionali	42	1,9%
Accattonaggio	15	0,7%
Povertà estrema	12	0,5%
Altro	8	0,4%
TOTALE	2201	100%

Su 1223 utenti registrati nel corso del 2010 sono state riscontrate ben 2201 problematiche, pari a 1,8 problematiche a utente. Ciò significa che solitamente ogni utente manifesta una problematica primaria e almeno una o più secondarie. Questo è la conferma di come sempre più le forme di bisogno siano multiproblematiche e riguardanti a volte tematiche complesse. Si conferma che le principali problematiche riguardano i problemi economici con il 24,1% e i problemi di occupazione/lavoro con il 19,8%. Le problematiche familiari con il 16,3% hanno superato nel 2010

le problematiche abitative. Tuttavia, con il 13,4% il tema della casa sta diventando sempre più dirompente come dimostrano i crescenti sfratti esecutivi per morosità. La crescita delle problematiche abitative è sicuramente interconnesso all'aumento dei divorzi/separazioni ma anche al peggioramento degli stili di vita dei cittadini. L'abbassamento della qualità della vita è un aspetto con forti ripercussioni sulla socializzazione e sull'educazione civile e culturale delle persone. Appare dunque logico affermare che il vero grande contrasto alla povertà possa essere fatto solo favorendo la redditività, la stabilità lavorativa e la certezza della casa. Risolvendo queste priorità sarebbe molto più facile anche per un organismo come la Caritas diocesana riuscire ad affrontare la molteplicità di problematiche (ad es. dipendenze, salute, formazione, rapporti familiari etc.) che in qualche modo complicano le possibili soluzioni ai problemi principali. Infine, è stato riscontrato un numero sempre più alto di problematiche legate alla salute come se nella vita delle persone fosse diventato un optional avere garantite le cure sanitarie. Tra le tante dimensioni sociali, si registra anche un leggero aumento di persone senza dimora che vivono in condizioni di povertà estrema e di accattonaggio. Infine, non bisogna sottovalutare il riscontro di problematiche di salute mentale, tema questo di grande rilevanza in una società fortemente modificata.

In relazione alle problematiche riscontrate, nella tabella seguente appare interessante vedere quali sono state le qualifiche lavorative emerse durante i colloqui:

Tab. n. 3.6 -Qualifiche lavorative dichiarate al centro di ascolto

Qualifica lavorativa anno 2010	N. anno 2010	% anno 2010	N. anno 2003	N. anno 2004	N. anno 2005	N. anno 2006	N. anno 2007	N. anno 2008	N. anno 2009
Addetto pulizie	36	2,9%	13	3	15	23	31	29	35
Agricoltore	8	0,7%	7	3	6	5	7	8	6
Aiuto cuoco	7	0,6%	5	1	2	2	3	3	5
Apprendista	4	0,3%	0	1	1	2	2	2	3
Assistente anziani	83	6,8%	40	21	57	61	75	77	86
Autista	3	0,2%	4	0	7	1	2	2	1
Baby sitter	5	0,4%	3	1	2	3	1	0	2
Barista	3	0,2%	1	1	2	1	2	2	2
Cameriere	12	0,9%	7	4	0	3	3	3	10
Camionista	3	0,2%	2	3	1	2	3	3	3
Carpentiere	3	0,2%	2	0	2	0	2	0	1
Casalinga	51	4,2%	24	12	12	9	20	20	45
Colf	28	2,3%	0	0	1	6	11	10	22
Commerciante	12	0,9%	1	0	2	3	2	2	2
Commessa/o	9	0,7%	2	1	2	2	3	3	5
Cuoco	5	0,4%	4	0	1	4	2	2	7
Disoccupato	678	55,4%	39	61	58	71	110	116	401
Domestica/o	19	1,6%	23	12	15	18	9	9	18
Elettricista	1	0,1%	2	1	1	0	1	1	2
Estetista	1	0,1%	0	1	1	1	0	0	1
Fabbro	3	0,2%	1	1	1	1	2	2	0
Falegname	2	0,2%	1	0	2	2	1	1	1
Fornaio	1	0,1%	1	0	1	1	0	0	0

Giardiniere	1	0,1%	1	0	1	3	0	0	1
Imbianchino	2	0,2%	1	1	1	1	0	1	1
Impiegato	1	0,1%	6	5	4	0	1	1	2
Impresa di pulizie	0	0,0%	0	7	5	2	2	4	2
Infermiere	0	0,0%	0	0	1	1	0	0	0
Lavapiatti	6	0,5%	6	2	2	2	0	0	5
Libero professionista	0	0,0%	1	1	2	3	0	0	0
Magazziniere	2	0,2%	3	3	1	2	1	2	2
Manovale	19	1,6%	8	2	7	7	2	2	16
Meccanico	4	0,3%	0	0	1	2	1	1	2
Metalmecanico	2	0,2%	0	0	1	4	1	1	2
Modella	0	0,0%	0	1	1	0	0	0	0
Muratore	28	2,3%	12	13	9	8	15	17	30
Musicista	0	0,0%	0	0	1	0	0	0	0
Non specificato	35	2,9%	2	2	8	7	2	2	27
Odontotecnico	0	0,0%	0	1	1	0	0	0	0
Operaio	51	4,2%	32	30	35	29	33	31	44
Operaio tessile	8	0,7%	1	1	1	1	0	1	5
Operatore sociale	5	0,4%	3	0	1	0	0	0	0
Orafo	26	2,1%	5	0	1	4	14	13	22
Pasticcere	1	0,1%	2	0	0	0	2	2	2
Pensione invalidità	34	2,8%	16	12	10	14	18	20	37
Piccolo imprenditore	0	0,0%	14	0	0	1	0	0	0
Pizzaiolo	2	0,2%	5	3	5	3	0	0	1
Ragioniere	0	0,0%	0	0	1	0	0	0	0
Saldatore	6	0,5%	3	1	0	1	1	1	2
Sarta/o	1	0,1%	2	3	3	1	1	1	0
Segretaria	0	0,0%	2	0	1	1	0	0	0
Sorvegliante	1	0,1%	1	0	1	2	0	0	1
Studiante	6	0,5%	5	3	2	3	1	1	3
Venditore ambulante	2	0,2%	2	2	0	2	2	3	5
Verniciatore	3	0,2%	1	1	2	0	0	0	0
Totale	1223	100%	316	221	301	320	389	397	870

Pare davvero preoccupante il fatto che il 55,4% degli utenti registrati rientri nella categoria di “disoccupato”. Per una comodità di analisi, è giusto sottolineare che in questa voce sono rientrati anche gli inoccupati e quelli in cerca di prima occupazione, i cassaintegrati e coloro che sono in mobilità. Viene pertanto ampliato lo scenario che molte persone hanno grosse difficoltà a inserirsi regolarmente nel mondo del lavoro nonostante la Provincia di Arezzo offra ancora delle residue opportunità di impiego. Nel corso del 2010, la Caritas diocesana ha attivato specifici servizi di sostegno al reddito per le famiglie in difficoltà lavorativa. Tuttavia, ciò non giustifica il forte incremento di persone con problematiche lavorative, fattore questo che tocca da vicino sia gli italiani che gli stranieri e che rischia di minare definitivamente la coesione sociale di un territorio. Le implicazioni sociali e civili sull’aumento dei casi di disoccupazione possono ovviamente essere gravi sotto molteplici aspetti come ad esempio la qualità della vita, il mantenimento dell’abitazione, la tutela delle giovani generazioni e il sovra indebitamento familiare. Questa percentuale così alta è ancora più impressionante se si considera che nessun’altra categoria lavorativa ha superato il 10% delle registrazioni. E’ ovvio che in relazione alla tabella n. 3.5 (tabella precedente) le 678 persone

nominali che sono rientrate nella categoria “disoccupati” sono divisi tra le problematiche “economiche” e quelle “occupazionali”. Ciò si spiega proprio perché la grande fetta di persone in cassa integrazione sono state conteggiate tra le problematiche economiche e non tra quelle lavorative.

Per continuare il ragionamento sulle 1223 schede registrate dal CdA diocesano, viene di seguito analizzata la situazione abitativa delle persone con il solo confronto con l’anno 2009:

Tab. n. 3.7 - Principali condizioni abitative

Condizione abitativa anno 2010	Numero anno 2010	Percentuale anno 2010	Numero anno 2009
Affittacamere	21	1,7%	17
Albergo	4	0,3%	4
Affitto	541	44,2%	408
Appartamento di amici/parenti	187	15,3%	109
Appartamento proprio	57	4,7%	42
Appartamento datore di lavoro	28	2,3%	21
Camper	0	0,0%	3
Casa abbandonata	5	0,4%	8
Casa accoglienza	205	16,8%	119
Edilizia popolare	85	6,9%	73
Auto/Roulotte	4	0,3%	1
Senza alloggio	61	5,0%	47
Altro/non specificato	25	2,1%	18
Totale	1223	100%	870

Il tema della casa è da sempre molto seguito da parte della Caritas diocesana. La tabella ci conferma quanto sia fondamentale l’aspetto alloggiativo nella vita di coloro che si rivolgono agli sportelli del Centro di Ascolto. Rimane preponderante con il 44,2% la presenza di persone che dichiarano di avere un contratto di affitto. Questo aspetto è molto significativo se consideriamo che il mantenimento regolare del pagamento dell’affitto da parte di molte famiglie aretine sta diventando un ostacolo insormontabile. Quella dell’affitto è una voce di spesa che grava pesantemente sui bilanci di una famiglia, in particolare per quanto riguarda le famiglie straniere, le famiglie sotto i 40 anni e le famiglie monogenitoriali. L’aumento della disoccupazione ha fatto impennare il numero di sfratti esecutivi per morosità ed è sempre più frequente la richiesta di un microcredito per saldare le mensilità arretrate dell’affitto. Pare proprio il caso di affermare che molte famiglie del territorio aretino siano costrette a fare delle scelte di sopravvivenza (ad es. coprire la propria sussistenza alimentare) mettendo in secondo piano il mantenimento della propria condizione abitativa. La tabella ci indica come siano in aumento anche i casi di convivenza presso appartamenti di amici e/o parenti ma si registra anche una crescita di richieste di aiuto di coloro che sono in possesso della propria casa e che si rivolgono alla Caritas diocesana chiedendo soprattutto un sostegno economico.

In aumento anche il numero di coloro che transitano dalle strutture di accoglienza o che dichiarano sistemazioni temporanee; queste indicazioni ci fanno comprendere come sia diventato emergenziale il problema della condizione abitativa. Anche per questo motivo, nel 2010 la Caritas diocesana ha coordinato un Tavolo interistituzionale sul tema della casa che ha permesso di conoscere in profondità le necessità e le possibili risposte da attuare per far fronte a questo dilagante bisogno sociale.

Continuando nella conoscenza di questo fenomeno, nella tabella seguente viene illustrata la situazione familiare delle persone registrate:

Tab. n. 3.8 - Situazione familiare delle persone registrate

Situazione familiare anno 2010	N. anno 2010	% anno 2010	N. anno 2005	N. anno 2006	N. anno 2007	N. anno 2008	N. anno 2009
Nucleo familiare	664	54,3%	159	186	257	262	546
Nucleo non familiare	222	18,2%	57	51	54	49	91
Presso istituto	174	14,1%	2	2	3	15	54
Solo	107	8,7%	71	65	46	39	82
Altro (divorziato, separato)	56	4,6%	12	16	29	32	97
Totale	1223	100%	301	320	389	397	870

La tabella qui sopra conferma come il 54,3% degli utenti registrati vivano all'interno del proprio nucleo familiare. Ciò appare interessante perché conferma come la famiglia sia davvero la dimensione sociale più a rischio. Appare ormai chiaro come negli anni sia cambiata l'utenza e come si sia modificato lo scenario delle richieste di aiuto rivolte alla Caritas diocesana. In calo le persone che si dichiarano "sole", molto spesso utenti di passaggio o temporaneamente presenti nel nostro territorio mentre continua a salire la percentuale di quelli che dichiarano di vivere in contesti non familiari. Questo dato è importante perché è fortemente presente nelle comunità straniere e perché porta con sé la pratica del subaffitto. A livello conoscitivo, vengono di seguito elencati i titoli di studio dichiarati dalle 1223 persone registrate, con il confronto con gli anni precedenti:

Tab. n. 3.9 - Titolo di studio dichiarati

Titolo di studio anno 2010	Numero anno 2010	Percentuale anno 2010	N. anno 2005	N. anno 2006	N. anno 2007	N. anno 2008	N. anno 2009
Diploma professionale	166	13,6%	54	43	41	48	159
Diploma universitario	9	0,7%	4	2	3	2	7
Laurea	73	6,0%	26	12	12	25	37
Licenza elementare	106	8,7%	41	35	31	36	98
Licenza media inferiore	472	38,6%	94	101	141	157	285
Licenza media superiore	251	20,5%	21	56	68	71	176
Nessuno	29	2,3%	22	15	15	9	20
Non specificato	117	9,6%	39	56	78	49	88
Totale	1223	100,0%	301	320	389	397	870

Il titolo di studio, che risulta essere un indicatore molto importante, riguarda per il 38,6% persone con licenza media inferiore. Questa percentuale riguarda prevalentemente gli italiani visto e considerato che per molti stranieri è difficile comparare i loro titoli di studio a quelli presenti in Italia. Rimangono stabili le persone con laurea, a testimonianza del fatto che le nuove forme di povertà toccano tutte le classi sociali. Tuttavia, appare qui interessante ribadire il concetto che, nell'era della globalizzazione, la massiccia presenza di persone senza specifici titoli di studio ci appare un problema importante perché strettamente legato alla capacità di reinserimento effettivo nel mondo del lavoro. Anche per questa numerosa fetta di persone senza particolari qualifiche, ci sembra che la politica e i servizi sociali debbano interrogarsi per una nuova progettazione innovativa. Concludiamo l'analisi dei dati del CdA diocesano con l'analisi dell'andamento mensile dei colloqui effettuati:

Tab. n. 3.10- Distribuzione delle schede nel corso dell'anno

Mesi dell'anno	Numero di schede anno 2010	% anno 2010	Numero di schede anno 2005	Numero di schede anno 2006	Numero di schede anno 2007	Numero di schede anno 2008	Numero di schede anno 2009
Gennaio	126	10,3%	26	29	36	38	94
Febbraio	97	8,0%	32	26	30	29	80
Marzo	134	10,9%	28	32	36	39	101
Aprile	99	8,0%	24	16	33	34	90
Maggio	94	7,7%	22	27	31	33	62
Giugno	96	7,8%	20	16	26	28	62
Luglio	88	7,2%	26	18	28	28	57
Agosto	91	7,5%	25	23	29	29	51
Settembre	118	9,6%	32	30	33	34	84
Ottobre	97	8,0%	22	37	38	37	75
Novembre	94	7,7%	21	32	36	35	71
Dicembre	89	7,3%	23	34	31	33	43
Totale	1223	100,0%	301	320	387	397	870

In linea di massima, il flusso delle persone che si rivolgono alla Caritas diocesana sembra costante e abbastanza omogeneo nel corso dell'anno, con alcuni picchi relativi all'inizio dell'anno e a settembre. Questo aspetto della omogenea distribuzione delle schede effettuate ci appare molto significativo perché sta a testimoniare che il bisogno di aiuto non è legato a fattori "stagionali" ma sta diventando sempre più continuo e costante nel tempo.

Tra le tante attività di prossimità, il Centro di Ascolto gestisce anche un importante servizio in convenzione con il Comune di Arezzo relativo all'erogazione di "latte e pannolini" che vede beneficiarie le famiglie della città ma che spesso vede l'intervento di Caritas anche a favore delle famiglie di tutta la Provincia. Dal 2003 al 2010, questo servizio è diventato sempre più necessario e strategico perché ha il merito di unire la logica della sussidiarietà e della promozione della famiglia,

eliminando quasi completamente il carico di spesa dai bilanci economici delle famiglie più a rischio. Nel 2010, sono stati effettuati **301** colloqui personalizzati suddivisi in 94 colloqui con nuove famiglie e 207 con famiglie già inserite nel progetto negli anni precedenti. Si ricorda che il servizio è fortemente regolamentato e che per accedervi i bambini devono avere un'età massima di 30 mesi (due anni e mezzo). Nell'anno 2010 sono stati ben **195** gli utenti che hanno usufruito del servizio. La suddivisione in base al sesso del bambino è esplicitata nella seguente tabella:

Tab. n. 3.11 - numero utenti anno 2010

Sesso bambino/a	Numero anno 2010	Percentuale anno 2010
Maschile	110	56,4%
Femminile	85	43,6%
TOTALE	184	100%

Dalla tabella prevale per la prima volta una netta maggioranza di bambini di sesso maschile. Se paragonato con altri servizi (ad es. il reparto ospedaliero di neonatologia) questo dato può essere interessante per vedere la demografia di crescita e di composizione del nostro territorio. È necessario adesso vedere la suddivisione anche in relazione all'età dei bambini:

Tab. n. 3.12 – età dei bambini

Età in mesi	Numero anno 2010	Percentuale anno 2008
0-6	27	13,9%
7-12	36	18,5%
13-18	47	24,1%
19-24	48	24,6%
25-30	37	18,9%
TOTALE	195	100%

Tale specifica suddivisione si è resa necessaria in quanto al raggiungimento di ogni fascia di età, e di conseguenza al passaggio a quella successiva, viene variato il quantitativo di generi per l'infanzia erogato ad ogni famiglia. Anche in questo caso, la suddivisione appare alquanto omogenea anche se il numero più basso registrato nella fase neonatale è giustificato dal fatto che molte famiglie cercano per orgoglio di essere indipendenti. Da notare che più della metà dei bambini ha un'età superiore ai 12 mesi e ciò conferma la frequentazione del servizio da parte delle famiglie per l'intera durata del periodo di accesso. Dispiace sottolineare la mancanza di sostegni reali alle famiglie da parte dello Stato italiano e l'alto prezzo di questi prodotti per l'infanzia che gravano in modo oneroso sui bilanci familiari. Detto questo, appare inevitabile vedere adesso la composizione delle famiglie dei bambini:

Tab. n. 3.13 – Composizione delle famiglie

Composizione famiglie	Numero anno 2010	Percentuale anno 2010
Entrambi i genitori	173	90,9%
Solo un genitore	19	9,1%
TOTALE	192	100%

I numeri evidenziano chiaramente che il 90,9% dei bambini vive in un nucleo familiare in cui sono presenti entrambi i genitori regolarmente sposati o conviventi, mentre il restante 9,1% vive invece assieme ad un'unica figura genitoriale, nella quasi totalità dei casi si tratta della figura materna. E' ovvio che le famiglie composte da una sola figura genitoriale risultano essere più vulnerabili ed esposte a maggiori sacrifici e rischi. Per concludere la panoramica sulle famiglie che beneficiano di questo servizio, presentiamo di seguito le principali nazionalità:

Tab. n. 3.14 – Nazionalità famiglie latte e pannolini

Nazione	Numero	Percentuale
Bangladesh	52	27,1%
Marocco	20	10,4%
Romania	25	13,0%
Italia	21	10,9%
Rep. Dominicana	8	4,2%
Pakistan	5	2,7%
Albania	17	8,7%
Senegal	2	1,1%
Sri Lanka	6	3,1%
Nigeria	13	6,8%
Altre	12	6,3%
Mista	11	5,7%
TOTALE	192	100%

Continua la forte presenza di famiglie del Bangladesh che si confermano il gruppo più numeroso con il 27,1% dei beneficiari. Questa forte concentrazione di persone della stessa nazionalità è giustificabile per un insieme di fattori; il più significativo è la forte comunicazione interna alla comunità bangladesha che risulta essere basata su uno spirito solidaristico soprattutto tra le donne, vere gestrici dei bisogni familiari. Altro fattore non indifferente è legato alla nascita dei bambini; difatti le famiglie del Bangladesh sono tra quelle con il più alto numero di figli e di nascite nella provincia di Arezzo. Da sottolineare anche un ritorno significativo delle famiglie albanesi dopo alcuni anni in cui apparivano in forte calo. Di seguito si riepilogano i numeri delle famiglie che hanno beneficiato negli anni di questo servizio:

Tab. n. 3.15 – Anno e numero famiglie

| Anno |
|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| 182 | 162 | 154 | 166 | 164 | 177 | 197 | 192 |

Per soddisfare le richieste delle famiglie, nel corso del 2010 sono stati erogati 4824 confezioni di pannolini e 493 confezioni di latte in polvere. Su questo versante, ci piace sottolineare l’impegno degli operatori Caritas nello stimolare il più possibile l’allattamento al seno come miglior metodo alimentare dei bambini neonati. Infine, ricordiamo che oltre ai prodotti principali, per le famiglie economicamente più disagiate, la Caritas diocesana è intervenuta anche con prodotti alimentari per l’infanzia e con prodotti relativi all’igiene e alla cura del bambino.

Rispettando lo studio dei principali servizi della Caritas diocesana aretina, analizziamo ora la Casa di accoglienza San Vincenzo. Nel corso del 2010 sono state ospitate ben 169 persone suddivise nelle tipologie di emergenza, prima accoglienza e seconda accoglienza. La gestione di servizi di accoglienza permette di condividere spesso dei progetti personalizzati di medio-lungo tempo tendenti a promuovere la dignità della persona. Da notare che nel 2010 sono partiti in Arezzo i lavori di ristrutturazione della nuova sede della Caritas diocesana, all’interno della quale prenderà corpo una nuova struttura di accoglienza pensata per ospitare donne con bambini. Inoltre, nel corso del 2010 sono diventati tre gli “Appartamenti solidali” destinati all’accoglienza di famiglie in difficoltà e proprio su questa attività si presenta di seguito un focus d’approfondimento. A questi servizi di accoglienza si aggiunge il Centro Comunione di Vita di Caprese Michelangelo dove, in collaborazione con la Comunità in Dialogo, vengono ospitati uomini in stato di dipendenza da sostanze o da alcool per i quali viene attivato un percorso di recupero terapeutico e sociale.

Le persone che accedono all’accoglienza della casa San Vincenzo hanno problematiche e bisogni diversificati. Oltre al problema alloggiativo, emergono problemi di alcolismo, di tossicodipendenza, di salute mentale, di disagio economico e relazionale. Sempre più si verificano situazioni che richiedono interventi multidisciplinari e non è scontato che i progetti individuali risolvano definitivamente i problemi presentati dagli ospiti. Proprio per questi motivi, l’ospitalità in struttura di persone in difficoltà comporta spesso un lavoro di rete con i Servizi sociali e sanitari, finalizzato all’assunzione di responsabilità del singolo, al controllo e al monitoraggio dei percorsi progettuali intrapresi. Negli ultimi anni si è constatato un aumento di casi di emarginazione sociale, troppo spesso multiproblematici e di difficile soluzione. Si fa notare che, oltre ai servizi comunitari come

la cucina e la lavanderia, tutte le camere della Casa San Vincenzo hanno una capienza massima di 3 posti letto e sono dotate di bagno interno. Un servizio di qualità passa anche dall'accogliere in modo dignitoso le persone in difficoltà economica e alloggiativa. Detto questo, nella tabella seguente è possibile vedere il confronto con gli anni precedenti:

Tab. n. 3.16- Nazionalità degli utenti Casa San Vincenzo

Nazione	N. utenti anno 2010	Percentuale anno 2010	Numero utenti anno 2003	Numero utenti anno 2004	Numero utenti anno 2005	Numero utenti anno 2006	Numero utenti anno 2007	Numero utenti anno 2008	Numero utenti anno 2009
Albania	2	1,1%	6	0	6	6	4	4	2
Algeria	1	0,6%	3	4	6	4	3	7	3
Bangladesh	2	1,1%	0	0	0	0	1	0	0
Bosnia	1	0,6%	1	1	0	1	1	1	1
Bulgaria	3	1,7%	2	3	0	2	8	2	8
Costa d'Avorio	0	0,0%	0	0	1	1	0	0	0
Croazia	1	0,6%	3	0	0	0	2	0	0
Egitto	0	0,0%	3	3	3	1	1	3	3
Eritrea	2	1,1%	1	2	2	0	2	0	6
Etiopia	0	0,0%	2	0	2	1	0	2	1
India	1	0,6%	1	0	2	0	0	1	0
Italia	75	44,4%	30	31	54	63	75	67	75
Iraq	0	0,0%	0	0	0	0	0	1	1
Jugoslavia	3	1,7%	0	0	4	2	1	0	1
Kazakistan	0	0,0%	0	1	1	0	0	0	0
Kosovo	1	0,6%	1	0	1	1	0	1	1
Marocco	13	7,7%	3	7	10	6	7	5	20
Messico	0	0,0%	1	1	0	0	0	1	0
Moldavia	1	0,6%	0	1	1	0	1	1	0
Nigeria	2	1,1%	0	0	1	0	0	0	0
Pakistan	1	0,6%	2	1	0	2	1	4	1
Perù	1	0,6%	0	0	1	0	1	0	0
Polonia	2	1,1%	3	3	23	12	3	1	5
Romania	39	23,0%	11	6	2	8	36	22	28
Senegal	1	0,6%	0	0	0	1	0	0	0
Somalia	7	4,1%	3	5	5	1	2	10	6
Sudan	0	0,0%	0	1	1	0	0	0	0
Tunisia	9	5,3%	7	7	7	5	6	10	8
Ucraina	1	0,6%	1	1	1	1	0	0	2
Ungheria	0	0,0%	0	0	0	1	1	1	0
Totale	169	100%	85	77	134	119	156	144	172

Si conferma la predominante presenza di italiani all'interno della struttura. La conferma di questo dato è di grande importanza perché ci certifica un trend della presenza italiana in Casa di accoglienza con forte disagio sociale ed economico. La presenza di altre nazionalità all'interno di questo microcosmo sembra essere rimasto stabile e in linea con gli altri anni con i rumeni che

rimangono al secondo posto con il 23% delle presenze. Da notare che sono state 13 le donne che hanno avuto accoglienza in struttura con periodi di permanenza variabili e che le fasce di età più presenti sono quelle dei trentenni e dei quarantenni, a testimonianza di come certe forme di disagio sociale tocchino sempre di più le “giovani” generazioni. Ciononostante, accogliere e promuovere persone over 50 anni in particolare con problematiche di dipendenza da alcool, comporta molto spesso un lungo e faticoso percorso di recupero sociale.

Per continuare a capire e a studiare il fenomeno della povertà evidenziamo adesso i dati del servizio mensa. Tale servizio, che come sappiamo si suddivide in diurno e serale, è da sempre un valido indicatore del disagio sociale perché legato al soddisfacimento del bisogno alimentare. Nel corso del 2010 presso la mensa diurna “Sacro Cuore” della Caritas diocesana sono stati distribuiti ben 14718 pasti caldi, un numero in linea con gli altri anni che però non spiega l’aumento della complessità gestionale di questo servizio. La mensa diurna ha avuto una presenza media giornaliera di circa 46 persone nominali, indicatore questo in netto aumento rispetto agli anni precedenti che testimonia come sempre più persone abbiano bisogno di questo supporto alimentare. Non meraviglia pertanto che il gruppo italiano rimanga il più presente con il 42,6% dei pasti consumati con un incremento del 2% rispetto al 2009. Al secondo posto si registra la presenza di rumeni con il 15,4% dato questo che risulta essere in forte calo. Seguono i marocchini col 11,2% e i somali con il 9,5% dei pasti erogati. Quest’ultimo dato è fortemente legato alla richiesta di asilo politico ed è caratterizzato da una frequentazione massiccia della mensa in determinati mesi del 2010. Vediamo adesso nella seguente tabella come si è suddiviso il flusso delle presenze in Mensa nel corso dell’anno 2010:

Tab. n. 3.17 – Mensa diurna Sacro Cuore

Mese dell'anno	Numero pasti erogati 2010	Percentuale presenze mensile sul totale 2010	Media al giorno 2010	N. pasti anno 2004	N. pasti anno 2005	N. pasti anno 2006	N. pasti anno 2007	N. pasti anno 2008	N. pasti anno 2009
Gennaio	1112	7,6%	42	1333	1328	1114	1206	1.028	1088
Febbraio	1128	7,7%	43	1559	1151	1166	1322	1.101	1136
Marzo	1296	8,8%	45	1489	1403	1338	1398	1.284	1284
Aprile	1398	9,5%	49	1114	1260	1308	1085	1.321	1365
Maggio	1309	8,9%	47	1297	1098	1288	1095	1.247	1296
Giugno	1193	8,1%	43	687	1171	1127	1125	1.143	1165
Luglio	1264	8,6%	45	814	1088	1094	1038	1.202	1251
Agosto	1092	7,4%	42	982	1018	1174	983	1.030	1086
Settembre	1185	8,0%	44	1223	996	1249	1124	1.112	1174
Ottobre	1462	9,9%	52	970	980	1178	1236	1.431	1468
Novembre	1135	7,7%	50	1144	958	1386	1268	1.092	1126
Dicembre	1144	7,8%	49	1118	956	1155	839	1.107	1098
Totale	14.718	100%	46	13730	13407	14577	13719	14098	14537

Come possiamo dedurre dalla tabella la spalmatura delle presenze nel corso dell'anno si è pressoché allineata a testimonianza del fatto che la frequentazione della mensa non è più legata alla stagionalità ma è diventata un'esigenza continua. Questo fattore ci deve interrogare e stimolare a capire le cause profonde di questi fenomeni di impoverimento fino a portarci a trasformare la mensa dei "poveri" in vere mense "sociali" aperte a tutte le persone. Rimane da analizzare il servizio di "mensa serale" che anche nel 2010 si è dislocato in tre mense parrocchiali differenti della città di Arezzo (Saione, Santa Maria in Gradi, Sant'Agostino) le quali sono riuscite a coprire tutto il periodo dell'anno nei giorni della settimana da lunedì a venerdì. Nel 2010 sono stati erogati 493 buoni mensa serale corrispondenti ad altrettante persone fisiche, per un numero totale di pasti erogati di 8329. Questi dati confermano una forte crescita dell'utilizzo della mensa serale anche da parte degli aretini e percentualmente le nazionalità più presenti sono le medesime del servizio diurno. Complessivamente, sono stati oltre 23.000 i pasti erogati nel corso del 2010 un numero importante se si considera che questi servizi si svolgono prevalentemente nel capoluogo e tenendo a mente che a questi dati vanno aggiunte le numerose iniziative portate avanti in provincia di Arezzo da associazioni ed enti religiosi. L'analisi completa del settore alimentare deve comprendere altri due significativi servizi della Caritas diocesana: il servizio buoni spesa e il servizio raccolta prodotti alimentari freschi. Nel corso del 2010 il CdA diocesano ha erogato ben 209 buoni spesa di importo variabile fino a € 50,00 da spendere in Supermercati cittadini convenzionati. Sono state 68 le persone/famiglie che hanno beneficiato di questo servizio di cui 32 di nazionalità italiana e 36 stranieri. Da notare il forte incremento di richieste da parte di nuclei familiari con figli minori, a testimonianza della difficoltà di arrivare ad avere una vita serena. Si sottolinea come questo servizio permetta alle persone di recarsi in supermercati pubblici e di scegliere i generi alimentari di propria necessità, fattori questi che tutelano la dignità e la promozione delle persone.

Di grande importanza appare anche il servizio di raccolta dei prodotti alimentari freschi ritirati dalla vendita perché in prossimità di scadenza. Questo servizio consolidato ha permesso di raccogliere nel 2010 ben 25605 Kg di prodotti freschi che sono stati giornalmente consegnati ai servizi mensa della Caritas diocesana e a molte realtà associative del territorio. Questo servizio ha il merito di far diventare ricchezza quello che per il mercato sarebbe rifiuto, permettendo un minore inquinamento e un maggiore risparmio economico nella gestione dei servizi. Si fa inoltre presente come questo servizio abbia permesso di coinvolgere a livello socio-lavorativo due ragazzi con disabilità mentale. La Caritas diocesana tiene a sottolineare l'importanza di questo servizio e la necessità di incrementarlo maggiormente per affrontare meglio le richieste di sostegno alimentare da parte delle famiglie.

Per completare l'analisi dei principali servizi della Caritas diocesana rimane da presentare il servizio sanitario dell'Ambulatorio medico. Nel corso del 2010 sono state effettuate 788 visite mediche, un numero inferiore rispetto agli anni precedenti ma nettamente giustificabile dal fatto che molti stranieri regolarmente residenti in provincia di Arezzo hanno avuto accesso al Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia si stima che oltre 250 persone si siano rivolte a vario titolo presso questo servizio che permette di effettuare anche visite specialistiche e diagnostiche presso l'Ospedale cittadino. Di seguito si elenca le nazionalità che frequentano il servizio:

Tab. n. 3.18 – Visite/Nazionalità presenti presso l'Ambulatorio Caritas

Nazione	N. visite anno 2010	% 2010	N. visite anno 2003	N. visite anno 2004	N. visite anno 2005	N. visite anno 2006	N. visite anno 2007	N. visite anno 2008	N. visite anno 2009
Albania	28	3,6%	21	30	42	37	41	37	35
Algeria	2	0,3%	8	6	12	1	6	8	6
Bangladesh	61	7,7%	90	24	30	70	88	66	54
Bosnia	27	3,4%	13	22	20	9	23	25	21
Bulgaria	6	0,8%	3	3	3	5	6	3	8
Cina	0	0,0%	0	0	0	0	1	1	0
Colombia	0	0,0%	0	1	0	0	3	2	2
Croazia	3	0,4%	3	0	0	0	0	2	4
Ecuador	0	0,0%	2	6	9	10	4	1	2
Egitto	11	1,4%	2	13	2	11	12	10	12
Etiopia	5	0,6%	0	0	0	9	10	2	3
Filippine	8	1,0%	15	11	4	0	8	3	1
India	12	1,5%	0	0	1	6	15	7	11
Italia	83	10,5%	61	85	88	97	73	60	72
Jugoslavia	11	1,4%	29	12	5	9	6	4	4
Kenya	1	0,1%	1	1	1	0	0	0	0
Kosovo	3	0,4%	16	17	4	1	0	0	3
Kurdistan	0	0,0%	4	0	0	0	0	1	0
Macedonia	0	0,0%	4	13	0	0	0	0	2
Marocco	176	22,4%	77	70	124	229	180	160	162
Moldavia	6	0,8%	6	7	6	21	1	3	4
Nigeria	64	8,0%	4	6	8	8	9	28	35
Pakistan	54	6,9%	2	7	4	2	73	87	65
Peru	0	0,0%	6	10	8	14	12	6	2
Polonia	15	1,9%	7	29	26	53	21	14	17
Rep. Dominicana	6	0,8%	4	0	3	4	1	2	4
Romania	114	14,5%	119	198	441	531	248	103	118
Russia	9	1,1%	0	2	11	9	28	12	10
Senegal	2	0,3%	2	2	0	2	1	0	2
Serbia	8	1,0%	0	6	1	6	8	6	3
Slovenia	0	0,0%	0	0	0	4	4	0	0
Somalia	12	1,5%	3	5	1	1	3	3	24
Sri Lanka	0	0,0%	4	7	3	1	2	1	0
Tunisia	21	2,7%	5	3	12	11	2	12	14
Ucraina	18	2,3%	38	31	28	12	18	18	15
Ungheria	3	0,4%	0	0	0	3	2	0	1
Venezuela	18	2,3%	0	0	2	0	7	10	2
Totale	788	100%	551	627	896	1176	917	697	718

Riteniamo che questo servizio sia molto basato sulle informazioni che circolano all'interno della stessa comunità di appartenenza e sia molto frequentato da persone non completamente integrate nel tessuto sociale ma non per questo necessariamente irregolari. Per quanto riguarda la presenza di italiani possiamo dire che molti si rivolgono a questo servizio per l'ottenimento di farmaci mentre alcuni, soprattutto la gente di passaggio, richiedono anche visite e analisi specialistiche. Tuttavia, la Caritas diocesana e l'Asl 8 di Arezzo hanno aperto un tavolo di discussione finalizzato all'ampliamento delle attività mediche prodotte dall'Ambulatorio Caritas. In un prossimo futuro, non è esclusa l'ipotesi di un potenziamento dei servizi di primo livello in ambiti come l'oculistica, la psichiatria e l'odontotecnica.

A conclusione di questo paragrafo, ci piace soffermarci sul Fondo speciale di Solidarietà che la Caritas diocesana ha attivato a partire dal mese di luglio 2009 e che è indirizzato a sostenere con interventi una tantum il reddito delle famiglie in difficoltà economica. Questa importante iniziativa è diventata un servizio permanente fornito dal Centro di Ascolto diocesano, a conferma di quanto impellenti siano diventate le difficoltà economiche delle famiglie. Ricordiamo che le famiglie che hanno avuto accesso al servizio sono state 140 provenienti da tutto il territorio provinciale aretino. Di queste, ben 100 famiglie hanno avuto un sostegno economico sulla base del regolamento di accesso e della documentazione presentata. Andiamo pertanto ad illustrare le principali indicazioni emerse nei primi 18 mesi di servizio (luglio 2009 – dicembre 2010):

Tab. n. 3.19 – Nazionalità e numero del Fondo di Solidarietà

Nazionalità	Numero famiglie	Percentuale
Albania	6	6%
Algeria	2	2%
Bangladesh	4	4%
Bulgaria	1	1%
Equador	1	1%
Italia	42	42%
Kosovo	2	2%
Lettonia	1	1%
Macedonia	1	1%
Marocco	8	8%
Nigeria	4	4%
Pakistan	5	5%
Perù	1	1%
Rep. Dominicana	3	3%
Romania	11	11%
Senegal	2	2%
Serbia	2	2%
Sri Lanka	1	1%
Tunisia	3	3%
Totale interventi	100	100,0%

Come possiamo vedere, gli interventi effettuati dal Fondo di Solidarietà hanno riguardato con il 42% famiglie italiane. Di queste, ben 24 famiglie sono native del territorio aretino mentre le restanti 17 sono ovviamente residenti nei comuni della provincia di Arezzo ma provengono da altre regioni italiane. Delle 100 famiglie che hanno usufruito del sostegno economico appare che il 38% ha un nucleo familiare composto da 2 figli mentre il 29% delle famiglie risulta avere ben 3 figli minori. Queste indicazioni ci sembrano importanti proprio per la presenza corposa di figli minori i quali devono essere protetti e tutelati e non condizionati dalle tante fatiche che le famiglie devono affrontare quotidianamente. Vediamo adesso i principali motivi degli interventi di sostegno al reddito familiare:

Tab. n. 3.20 – Motivi d'intervento e numero

Interventi	N. persone	Percentuale
Spese scolastiche (libri, tasse, mense...)	8	8%
Affitto	28	28%
Spese primarie	24	24%
Prestito/mutuo	6	6%
Spese varie	12	12%
Utenze	16	16%
Assicurazioni	2	2%
Tamponare le urgenze	3	3%
Totale	100	100,0%

I principali interventi spiegano bene come le famiglie siano troppo spesso costrette a ridurre la propria socializzazione e le proprie attività di tempo libero. Più che il dato degli interventi per l'affitto, colpisce che il 24% dei beneficiari abbia indicato come motivo della richiesta di aiuto la copertura di spese primarie. In questa voce sono difatti comprese le spese sanitarie e le spese alimentari, fattori della vita ordinaria di una famiglia che non possono diventare problemi di sopravvivenza. Per concludere questa riflessione sul Fondo speciale di Solidarietà evidenziamo l'entità dei contributi economici:

Tab. n. 3.21 – Entità e numero dei contributi erogati

Fasce del contributo	Numero famiglie	Totale in Euro
€ 300,00	16	€ 4.800
€ 350,00	24	€ 8.400
€ 400,00	11	€ 4.400
€ 450,00	9	€ 4.050
€ 500,00	22	€ 11.000
Importi diversi per pagamenti mirati	18	€ 2.600
Totale	100	€ 35.250,00

Abbiamo voluto evidenziare l'ammontare complessivo degli interventi effettuati a sostegno del reddito delle 100 famiglie beneficiarie solo perché il Fondo speciale di Solidarietà è frutto della Quaresima di Carità 2009, sostenuta da molte Parrocchie della Diocesi aretina. Questo dato ci indica che mediamente vi è stato un contributo di circa 350,00 euro che ha permesso a molte famiglie di superare delle difficoltà emergenziali. La Caritas diocesana è consapevole che questi interventi spesso non risolvano i problemi economici delle famiglie; tuttavia, essi sono un segno di attenzione e di vicinanza ai nuclei familiari, con la speranza che tutti i soggetti pubblici e privati facciano la propria parte per garantire al meglio la coesione sociale del territorio aretino.

3.2 – Focus sul housing sociale e gli appartamenti solidali

Il tema della casa sta diventando sempre più centrale all'interno delle politiche sociali. Il peggioramento della situazione occupazionale con il relativo innalzamento della disoccupazione locale ha fatto emergere in modo sempre più preponderante il dramma del mantenimento della casa. Non è un caso che negli ultimi anni ci sia stato un netto aumento degli sfratti esecutivi per morosità e un incremento dei pignoramenti da parte degli istituti bancari e/o finanziari. Anche per questi motivi, la Caritas diocesana segue il tema della casa da molti anni con studi approfonditi, coordinamento di tavoli interistituzionali e proposte operative. Il tema della casa è comunque un argomento che interessa tutto il territorio italiano. In molti Comuni sono partite nuove sperimentazioni progettuali, sono state create delle Fondazioni e sono stati attivati servizi di housing sociale. Il sistema dell'housing sociale è ovviamente in controtendenza con l'attuale mercato degli affitti e con lo spaventoso aumento dei costi della vita. Esso parte dal mettere al centro la persona umana e dal considerare la casa come un bene essenziale di sussistenza e di piena cittadinanza. Le formule e i meccanismi che si possono mettere in atto sono i più fantasiosi, ciò che conta è che nei territori ci sia una vera politica della casa finalizzata non solo a promuovere le così dette "case popolari" ma anche strumenti di prevenzione (fondi di rotazione, prestiti agevolati, sospensione del mutuo, calmierazione pubblica degli affitti, etc.) oltre a percorsi di accompagnamento delle famiglie sull'educazione ai consumi, sul valore del risparmio economico e sugli stili di vita. Appare pertanto necessario governare e non subire certe dinamiche affinché si eviti il più possibile che le famiglie perdano la propria casa, fattore che genera sempre grossi scompensi emotivi e psicologici oltre ad un aumento dei costi della spesa pubblica. Tutti hanno diritto ad avere una casa e questo non comporta necessariamente la costruzione di nuovi palazzi. In provincia di Arezzo sono migliaia le abitazione pubbliche e private non occupate; basterebbe davvero poco per indirizzare in termini

adeguati l'incontro tra la domanda e l'offerta, risolvendo così gran parte delle problematiche che anche la Caritas diocesana riscontra quotidianamente.

Una delle tante idee progettuali che il territorio aretino potrebbe sperimentare è quella relativa alla nascita di un nuovo organismo giuridico che abbia la capacità di adottare modalità operative innovative e che abbia la forza di sviluppare ulteriormente l'incrocio controllato e monitorato della domanda/offerta. Tale soggetto giuridico (Fondazione, Associazione, Cooperativa etc.) avrebbe la funzione di garante verso gli Enti proprietari di immobili o verso i singoli proprietari attraverso azioni di gestione e di monitoraggio continuo. Questo Soggetto giuridico potrebbe stipulare con gli Enti interessati dei contratti di locazione e/o di comodato evitando così che risultino firmatari i cittadini e le famiglie in difficoltà economica. Così facendo, si potrebbero avviare progetti personalizzati di inserimento abitativo, calibrati sulle possibilità e sulle capacità dei singoli e/o delle famiglie e si eviterebbero contenziosi e lunghe pratiche civili. Si tratta quindi di attivare un sistema di regole che permetta di avviare forme di autonomia abitativa controllata. Tutti gli utenti beneficiari dovrebbero sottoscrivere e accettare un regolamento generale e un preciso codice etico che avrà lo scopo di responsabilizzare gli utenti senza attivare la piaga assistenzialistica.

Questo Soggetto giuridico dovrà dotarsi di un Fondo cassa iniziale che permetterà di coprire le eventuali spese ordinarie e di intervenire ove risultino ritardi nei pagamenti da parte degli utenti. Le utenze casalinghe verranno intestate all'Ente gestore, il quale provvederà alla riscossione degli importi e al pagamento delle stesse. Lo stesso Ente potrebbe beneficiare di regimi tariffari agevolati per facilitare così la piena responsabilità degli inquilini che, in caso di necessità, dovranno comunicare preventivamente le eventuali difficoltà economiche, concordando con l'Ente il piano di rientro. Nel caso l'utente non rispetti quanto stabilito, l'Ente potrà decidere l'immediato allontanamento in quanto non in possesso di un contratto di locazione e/o di comodato o di intestazione delle utenze. La logica che può permettere queste azioni si lega all'adesione volontaria dell'interessato, cioè all'essere socio dell'organismo giuridico che condivide le finalità operative dell'Ente. In questo modo il socio, vale a dire la famiglia o il singolo, andrebbero ad occupare una casa gestita dall'organismo a cui hanno aderito. Con questo possibile sistema, verrebbero applicati costi di locazione calmierati rispetto a quelli di mercato. Il vantaggio per il proprietario (ente pubblico o privato che sia) sarebbe quello di avere la certezza permanente della riscossione. I servizi sociali dei Comuni aderenti a questo nuovo soggetto giuridico avrebbero un ruolo fondamentale nel segnalare le emergenze abitative e nel favorire quei cittadini più vulnerabili o più a rischio. Questo progetto dovrebbe funzionare con l'appoggio di tutti i soggetti interessati al tema della casa nella provincia di Arezzo. Negli anni a venire, l'introduzione dello strumento della "perequazione" nelle nuove realizzazioni edilizie potrebbe facilitare ulteriormente la riuscita di

questo progetto di inclusione abitativa proprio perché, per ogni nuova realizzazione, potrebbe essere destinata un'unità abitativa allo sviluppo di questa forma di housing sociale. La stessa partecipazione a questo nuovo Soggetto giuridico, che tra le tante cose potrà fare ricerca fondi e ricevere donazioni e lasciti, potrà avvenire sia con contributi economici e sia mettendo a disposizione propri immobili inutilizzati. Questo tipo di proposta progettuale ha l'ambizione di creare un sistema virtuoso di housing sociale che permetta di dare risposte certe e veloci ma fortemente regolamentate e dentro percorsi personalizzati e condivisi.

In attesa che questa possibile idea colga l'interesse generale del territorio, la Caritas diocesana sta portando avanti il suo progetto di "appartamenti solidali". Essi vogliono attivare forme di convivenza tra donne o uomini singoli, in pratica micro strutture di accoglienza, in contesti normalizzanti e condominiali basati sulla logica dell'autogestione controllata. In questo modo, molte singole persone avrebbero la possibilità di vivere all'interno di una casa con l'unico vincolo di condividere un piccolo regolamento per la gestione degli spazi comuni. L'esperienza della Caritas diocesana è partita già nel 2006 con la gestione diretta di alcuni appartamenti. Nel corso degli anni però tale esperienza ha riguardato sempre più l'inserimento di nuclei familiari, a testimonianza del fatto di quanto siano reale le difficoltà delle famiglie. Il progetto degli "appartamenti solidali" sta coinvolgendo sempre di più quegli Enti interessati al problema del casa. In particolare, piace qui ricordare la Fondazione Vasco Romanelli, la Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, il Comune di Arezzo, il Seminario Vescovile e l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Con tutti questi Enti la Caritas diocesana ha intrapreso delle azioni comuni di risposta a questo problema. La speranza è che gli appartamenti messi a disposizione per questa importante attività diventino sempre più numerosi nei prossimi anni.

3.3 - Focus sui principali indicatori del mercato del lavoro in provincia di Arezzo

Abbiamo analizzato i dati raccolti dai Centri per l'Impiego territoriali, approfondendo, dove possibile, i dati relativi al territorio del Valdarno, zona di studio del Sesto Rapporto Provinciale sulle Povertà. Punto di riferimento di questa analisi è stato il report annuale 2010 "Il mercato del lavoro nella provincia di Arezzo" pubblicato dall'Osservatorio del Lavoro della Provincia.

Innanzitutto, abbiamo preso in analisi la variazione del tasso di disoccupazione negli ultimi due anni, distinto per genere:

Tab. n. 3.22 - % di disoccupazione per genere in provincia di Arezzo – Anni 2009-2010

Genere	Anno 2009	Anno 2010
Maschi	4,0%	4,5%
Femmine	7,6%	7,7%
Totale	5,5%	5,9%

Dai dati in tabella, evidenziamo come il tasso di disoccupazione sia cresciuto maggiormente per il genere maschile, con un aumento di 0,5 punti percentuali contro lo 0,1% del tasso femminile.

Tab. n. 3.23 - Tasso di disoccupazione per genere e fascia d'età - Arezzo – Anni 2004-2010

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
15-24 anni	Totale	9,9	15,7	16,3	13,8	19,6	17,7	16,4
	Maschi	9,0	11,1	12,6	10,7	17,3	12,3	11,9
	Femmine	10,9	21,5	23,2	18,8	22,5	25,5	23,1
25-34 anni	Totale	6,5	6,9	5,9	6,5	6,7	7,4	7,3
	Maschi	6,2	6,3	2,0	3,6	3,3	5,0	6,2
	Femmine	6,8	7,5	10,1	9,5	10,3	10,7	8,6
oltre 35 anni	Totale	2,7	3,6	3,2	2,7	2,8	3,7	4,6
	Maschi	1,6	2,3	2,1	1,7	1,7	2,8	3,4
	Femmine	4,2	5,3	4,8	4,1	4,3	4,9	6,2

Analizzando la variazione negli ultimi 6 anni dei tassi specifici per età e genere, possiamo evidenziare come, dopo l'evidente crescita registrata nel 2008, che ha interessato principalmente le fasce più giovani, negli ultimi due anni assistiamo a una controtendenza, seppur lieve, con diminuzioni percentuali del tasso di disoccupazione per le fasce tra 15-24 e 25-34 anni. In aumento invece la disoccupazione nella fascia degli over 35, con una crescita totale di 0,9 punti percentuali rispetto al 2009. Se distinguiamo il dato per genere, notiamo come anche nella fascia tra 25 e 34 anni il tasso maschile abbia subito una importante crescita (1,2%), controbilanciata dalla diminuzione di quello femminile (2,1 punti).

Tab. n. 3.24 - Iscritti allo stato di disoccupazione per Centro Territoriale per l'Impiego e genere

C.T.I.	Maschi	Femmine	Totale	
	V.a.	V.a.	V.a.	%
Arezzo	5.888	8.949	14.837	42,3
Bibbiena	1.490	2.633	4.123	11,8
Montevarchi	3.128	4.896	8.024	22,9
Sansepolcro	975	1.651	2.626	7,5
Cortona	2.002	3.466	5.468	15,6
Totale	13.483	21.595	35.078	100,0

Il centro territoriale per l'Impiego del Valdarno è, dopo Arezzo, quello che ha registrato il maggior numero di nuove iscrizioni allo stato di disoccupazione: sono state infatti 8.024 le registrazioni, il 22,9% rispetto all'intero territorio provinciale. Notiamo che il numero delle iscrizioni femminili (4.896) è maggiore rispetto a quelle maschili (3.128), tendenza generale registrata presso tutti gli

sportelli. Per completezza riportiamo anche la tabella relativa all'appartenenza comunale dei residenti in Valdarno:

Tab. n. 3.25 - Iscritti allo stato di disoccupazione per comune di residenza e genere (Stock al 31/12/10)

Comune residenza	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bucine	295	9,4	520	10,6	815	10,2
Castelfranco di Sopra	77	2,5	119	2,4	196	2,4
Cavriglia	262	8,4	472	9,6	734	9,1
Laterina	138	4,4	186	3,8	324	4,0
Loro Ciuffenna	148	4,7	260	5,3	408	5,1
Montevarchi	915	29,3	1.345	27,5	2.260	28,2
Pergine Valdarno	79	2,5	157	3,2	236	2,9
Pian di Sco'	159	5,1	292	6,0	451	5,6
San Giovanni Valdarno	558	17,8	843	17,2	1.401	17,5
Terranuova Bracciolini	331	10,6	576	11,8	907	11,3
Altro	166	5,3	126	2,6	292	3,6
Totale	3.128	100,0	4.896	100,0	8.024	100,0

Montevarchi è senza dubbio il comune con il numero maggiore di iscrizioni con il 28,2%, seguito da San Giovanni Valdarno (17,5%), Terranuova Bracciolini (11,3%) e Bucine (10,2%).

Tornando all'analisi dei dati generali dell'intero territorio provinciale, interessante è il dato relativo alla tipologia di contratto applicata alle nuove assunzioni, riassunto nella tabella seguente:

Tab. n. 3.26 - Avviamenti per tipologia di contratto - Arezzo - Anni 2009-2010

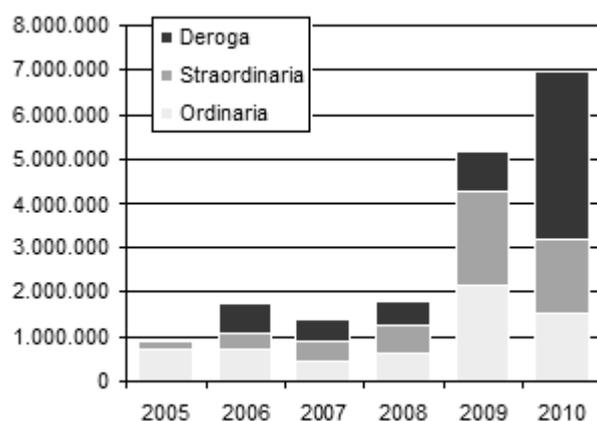
Tipologia contratto	2009		2010	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Lavoro a tempo determinato	39.886	79,1	46.006	84,2
Lavoro a tempo indeterminato	10.556	20,9	8.659	15,8
Totale	50.442	100,0	54.665	100,0

Su 54.665 avviamenti in provincia di Arezzo, l'84,2% riguarda un rapporto di lavoro basato su contratto a tempo determinato, percentuale che continua ad aumentare, in particolare di 5,1 punti percentuali rispetto al 2009.

Se guardiamo poi nel grafico sottostante i dati relativi alla Cassa Integrazione guadagni, notiamo come sia ancora aumentato il totale di ore autorizzate, con un incremento del 34%, dovuto soprattutto ad un fortissimo aumento del ricorso alla Cassa Integrazione in deroga, arrivata a rappresentare il 54% del totale, con un incremento del 316% rispetto all'anno precedente. Ricordiamo che la Cassa Integrazione in deroga è destinata a lavoratori di imprese che non rientrano nella Cassa Integrazione Guadagni straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con

meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. Essa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale.

Tab. n. 3.27 - Cassa integrazione guadagni (ore autorizzate) per tipologia di intervento dal 2005-2010



Notiamo come siano invece diminuite rispetto al 2009 le ore relative a CIG ordinaria (-29%) e straordinaria (-22%).

Tab. n. 3.28 - Cassa integrazione guadagni, ore autorizzate – Distinzione per settore – Anno 2010

Settore	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Artigianato	-	820	2.280.309	2.281.129
Commercio	-	35.864	396.595	432.459
Edilizia	429.202	2.844	160.262	592.308
Industria	1.092.931	1.633.361	887.767	3.614.059
Settori vari	-	-	37.436	37.436
Totale	1.522.133	1.672.889	3.762.369	6.957.391

Il settore dell'industria risulta quello maggiormente interessato da CIG ordinaria e straordinaria, rappresentando rispettivamente il 71,8% e il 97,6% delle due voci. Importante è anche l'ammontare del totale delle ore di CIG ordinaria (429.202 ore) autorizzate per il settore dell'edilizia. Nella Cassa integrazione in deroga, invece, il settore con il monte ore maggiore è quello dell'artigianato con 2.280.309 ore autorizzate, rappresentanti il 60,6% del totale; a questo seguono il settore industriale (23,6%) e quello commerciale (10,5%).

Altro dato che ci sembra opportuno analizzare è quello relativo alla mobilità.

Tab. n. 3.29 - Flusso iscrizioni mobilità per genere

	2008		2009		2010		Variazione percentuale 2009-2010
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	1.023	53,6	1.485	57,2	1.153	51,8	-22,4%
Femmine	886	46,4	1.111	42,8	1.074	48,2	-3,3%
Totale	1.909	100	2.596	100	2.227	100	-14,2%

Nel corso del 2010 le iscrizioni alle liste di mobilità risultano essere state inferiori rispetto all'anno precedente, con un calo di 14,2 punti percentuali. Dalla tabella emerge che la riduzione ha riguardato entrambi i sessi, anche se in misura molto maggiore il genere maschile (-22,4%) rispetto a quello femminile (-3,3%).

Anche in questo caso vogliamo soffermarci sulla distinzione tra i diversi Centri territoriali provinciali:

Tab. n. 3.30 - Flusso iscrizioni mobilità per Centro Territoriale per l'Impiego – Anni 2008-2010

Centro territoriale	2008		2009		2010		Variazione percentuale 2009-2010
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Arezzo	849	44,5	1.092	42,1	829	37,2	-24,1%
Bibbiena	129	6,8	209	8,1	184	8,3	-12,0%
Montevarchi	545	28,5	735	28,3	874	39,2	18,9%
Sansepolcro	124	6,5	198	7,6	84	3,8	-57,6%
Cortona	262	13,7	362	13,9	256	11,5	-29,3%
Totale	1.909	100	2.596	100	2.227	100	-14,2%

In questo caso appare subito evidente come il Centro per l'Impiego del Valdarno risulti essere l'unico ad essere stato interessato da un aumento del flusso di iscrizioni allo stato di mobilità, con un incremento del 18,9% rispetto al 2009.

Vogliamo in ultimo fare un quadro della demografia delle imprese della zona in analisi, per dare un quadro più completo ed esaustivo del territorio:

Tab. 3.31 - Valdarno – Demografia delle Imprese (dati stock e di flusso) – Anno 2010

Settore di appartenenza	Dati Stock			Dati Flusso		
	Registrate	Attive	Attive/ registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	1331	1322	99,3%	43	70	-27
Estrazione di minerali da cave e miniere	11	9	81,8%	0	0	0
Attività manifatturiere	1439	1257	87,4%	68	64	4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	2	100,0%	0	0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	8	7	87,5%	0	0	0
Costruzioni	1992	1895	95,1%	138	151	-13
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1858	1710	92,0%	86	96	-10
Trasporto e magazzinaggio	218	200	91,7%	4	16	-12
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	514	428	83,3%	15	34	-19
Servizi di informazione e comunicazione	116	106	91,4%	5	12	-7
Attività finanziarie e assicurative	166	162	97,6%	8	11	-3
Attività immobiliari	399	357	89,5%	9	5	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	191	172	90,1%	10	11	-1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	143	128	89,5%	14	11	3
Istruzione	22	21	95,5%	1	1	0
Sanità e assistenza sociale	25	23	92,0%	1	0	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	86	75	87,2%	6	2	4
Altre attività di servizi	380	369	97,1%	21	18	3
Imprese non classificate	251	5	2,0%	180	16	164
TOTALE	9152	8248	90,1%	609	518	91

Evidenziamo che la maggior parte delle imprese attive riguarda il settore delle costruzioni (1.895), del commercio (1.710), agricoltura, silvicoltura e pesca (1.322) e attività manifatturiere (1.257). Molti sono i settori con saldo iscrizioni/cessazioni negativo: primo fra tutti il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-27), seguito da attività di alloggio e ristorazione (-19), costruzioni (-13), trasporto e immagazzinaggio (-12) e commercio all'ingrosso e dettaglio (-10).

3.4 – Anno 2011: uno sguardo preoccupante in corso d'opera

Da quando la Caritas diocesana cura la pubblicazione del Rapporto provinciale sulle povertà, per la prima volta viene sentito il bisogno di anticipare la manifestazione di alcuni dati riguardanti l'anno 2011. Solitamente, e anche questo volume lo dimostra, è consuetudine studiare e analizzare i dati relativi agli anni precedenti ma visto il trend di crescita delle richieste di aiuto, in questo volume è stato deciso di aprire uno sguardo sull'anno appena concluso. Tale volontà nasce dal fatto che, nel corso del 2011, sono state registrate ben **1747** persone/famiglie. Questo dato appare estremamente interessante se si considera che nell'intero anno 2010, come dimostrato in questo capitolo, complessivamente sono state registrate n. **1223** utenti. Difatto, negli ultimi 12 mesi la Caritas diocesana ha registrato un incremento di oltre il 40% rispetto all'anno 2010 e questo è il motivo

fondamentale che ci spinge a presentare questa ulteriore riflessione. In maniera sintetica e senza i dovuti approfondimenti, elenchiamo i principali ambiti tematici dei 1747 utenti registrati:

- Presa in carico e interventi di sostegno da parte del Centro di Ascolto diocesano n. **749** persone/famiglie
- Primo Ascolto per: informazioni, piccole distribuzioni, consulenze, docce, ritiro prodotti etc. n. **434** persone/famiglie
- Servizio Mense (diurna e serali) registrate n. **173** persone
- Case di accoglienze della Caritas diocesana registrate n. **145** persone
- Ambulatorio Caritas, registrate n. **169** persone
- Centri di Ascolto parrocchiali di Cortona e San Donato (Ar) registrate n. **77** persone/famiglie

La suddivisione numerica in macro aree dei 1747 casi registrati, fanno emergere delle indicazioni che riassumiamo come brevi riflessioni sui fenomeni di povertà e di disagio sociale:

- Complessivamente la presenza maschile supera con il 54,3% quella femminile ma presso il solo Centro di ascolto diocesano sono le donne ad essere più presenti con un netto 59,3%.
- La fascia di età più registrata è quella 30-39 anni con 32,2% dei casi, seguita da quella 40-49 con il 28,3% dei casi. In crescita la presenza di ultrasessantenni che registrano un 7,5% delle presenze.
- Le principali nazionalità sono: italiana 34,2%; rumena 19,2%; marocchina 10,9%; bengalesi 6%; albanese 5,6%; nigeriana 4,4%.
- I principali problemi evidenziati in percentuale sono: problemi economici/povertà 30,4%; problemi di occupazione/lavoro 24%; problemi familiari 14,8%; problemi abitativi 13,7%; problemi di salute 7,5%; problemi di disagio personale (alcol, sostanze, gioco d'azzardo, detenzione, disabilità) 9,6%.
- Le principali condizioni abitative registrate sono: in affitto 49,3%; in casa di amici/parenti 13,9%; in casa di proprietà 5,4%; in casa popolare 5%, in casa datore di lavoro 2,8%, in strutture di accoglienza 15,2%; in alloggi di emergenza (senza fissa dimora, auto, albergo, ospedale, stazione, scantinati, casa abbandonate etc.) 9%
- Il 49,4% delle persone/famiglie registrate ha dichiarato di vivere in un nucleo familiare
- Il 39,5% delle persone registrate ha come titolo di studio la licenza media inferiore. Cresce la presenza di laureati con un significativo 3,8%.
- Nel 2011 sono stati erogati ben 387 buoni spesa di valore variabile da € 15 fino a € 50 da spendere presso supermercati convenzionati. Complessivamente nel 2010 i buoni spesa erogati sono stati 209.

Queste riflessioni e la suddivisione in percentuale dei vari problemi e/o riscontri registrati nei primi nel corso del 2011, ci fanno avanzare delle considerazioni finali che andranno confermate e approfondite nei prossimi Rapporti provinciali sulle povertà:

- Si registra un forte impoverimento del territorio aretino con alcune drammatiche conseguenze: aumento della disoccupazione/inoccupazione; aumento degli sfratti esecutivi per morosità; aumento delle richieste di aiuto per il pagamento di bollette/utenze e per il sostegno alimentare; aumento dell'indebitamento personale; aumento delle dipendenze da alcol e da gioco d'azzardo; aumento dei problemi depressivi e ansiolitici; aumento delle separazioni/divorzi; calo dei consumi e della qualità della vita; calo della socializzazione; calo del livello culturale; calo dell'educazione dei figli; calo dei risparmi.
- Le famiglie straniere vivono in condizioni di maggiore disagio mentre le famiglie italiane possono ancora contare in parte su una rete parentale e/o amicale
- Il tema dell'inclusione sociale è diventato preponderante nelle politiche sociali perché tocca tutte le categorie e classi sociali. Si sente la necessità di una nuova concertazione sociale tra tutti gli attori economici, finanziari e sociali per garantire la coesione sociale e prevenire nuove forme di disagio.
- La Caritas diocesana sta accompagnando le attuali 36 Caritas parrocchiali presenti in Diocesi ad un processo di informatizzazione e di utilizzo delle schede comuni per la registrazione dei richiedenti aiuto. Nei prossimi anni, si prevede un numero di casi registrati molto più alto.

Quanto presentato in questo ultimo paragrafo ha lo scopo di far capire come sia indispensabile il lavoro della Caritas diocesana non solo nel compiere con professionalità quei servizi rivolti alle fasce sociali più bisognose ma anche nello svolgere quella funzione pedagogica necessaria a scuotere le coscienze di un'intera collettività, al fine di trovare tutti insieme le risposte per il necessario "bene comune".

CAPITOLO 4

Idee guida per la politica

4.1 – Introduzione

Dalla lettura del Sesto Rapporto emergono alcune considerazioni utili anche al fine di progettare nuove politiche sociali o riformulare percorsi di assistenza già in atto in Valdarno. Tali iniziative vanno pensate all'interno di un approccio sinergico e di rete, attraverso il coinvolgimento e il coordinamento delle risorse pubbliche e private presenti sul territorio.

In questa sede presentiamo alcune possibili linee-guida sul tema specifico della povertà economica, indirizzate ai vari interlocutori coinvolti dal fenomeno. Ricordiamo che, in termini generali, gli interventi sulla povertà economica possono essere di tre tipi:

- a) politiche nazionali/regionali di sostegno economico, su base fiscale/contributiva (es.: Social Card, Bonus Famiglia, Bonus Gas, Assegni familiari, Pensione Sociale, ecc.);
- b) interventi locali, di taglio socio-assistenziale, in sinergia pubblico-privato;
- c) sviluppo di comunità, solidarietà spontanea, reti informali.

Sul primo livello di interventi, la storica situazione di stallo che caratterizza da diversi anni le politiche nazionali di contrasto della povertà economica appare ulteriormente peggiorata in seguito alla contrazione degli investimenti economici di fonte statale e al progressivo decurtamento del fondo nazionale delle politiche sociali, determinato anche in seguito al perdurare della crisi economico-finanziaria nel nostro paese.

In considerazione delle scarse probabilità di nuove fonti di finanziamento nel settore, appare di particolare urgenza l'adozione di piani locali (regionali, provinciali, comunali, ...) di lotta alla povertà economica, da implementare incrementando la stipula di convenzioni e protocolli di intesa con quelle realtà di volontariato e terzo settore già attive sul tema. Si tratta, in questo senso, di contrastare il processo di graduale ritiro dello Stato da molti luoghi di intervento e assistenza, per lungo tempo cofinanziati dall'intervento pubblico. In effetti, in base ai dati rilevati dal quarto censimento nazionale dei servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa in Italia (dati aggiornati al primo gennaio 2010), si apprende infatti che solo il 18% di tali servizi socio-assistenziali gode di una convenzione con gli enti pubblici. Dieci anni orsono, nel 1999, la quota di enti in convenzione con un ente pubblico era notevolmente superiore, pari al 32,7% del totale.

La proposta di introdurre un reddito minimo di inserimento a favore dei giovani disoccupati, prefigurata dal nuovo esecutivo di governo (dicembre 2011), lascia intravedere nuove promettenti

possibilità di lavoro congiunto pubblico-privato, certamente superiori rispetto a quanto previsto dalla programmata sperimentazione della nuova social card, introdotta dal precedente governo.

In attesa dell'implementazione di tali sviluppi, che dipendono tuttavia da orientamenti di policy di taglio nazionale, possiamo prendere in considerazione alcune possibili proposte di intervento, in linea con la dimensione locale del Rapporto provinciale.

Un primo aspetto preliminare si riferisce alla necessità di sviluppare percorsi di formazione per gli operatori pubblici e privati attivi nel settore socio-assistenziale, con particolare riguardo alle forme di sostegno economico di persone e famiglie in difficoltà. Tale aspetto è di cogente necessità, soprattutto se teniamo conto che sono presenti in Italia più di 30 forme centralizzate di sostegno economico, di fonte pubblica, estremamente differenziate tra di loro, e rivolte target diversi secondo approcci categoriali estremamente complessi e fumosi. A tali forme di intervento economico si sommano le erogazioni stabili o una tantum messe in atto dalle amministrazioni locali o dalla solidarietà privata. Appare necessario a questo riguardo governare, razionalizzare e semplificare i percorsi di tali forme di erogazione, attraverso una migliore messa in rete (anche informatica) dei processi e la possibilità di trasformare alcuni degli attuali trasferimenti monetari (o parte di essi) in servizi da erogare alle famiglie a basso reddito.

In attesa di tale opera di razionalizzazione, la complessità dell'attuale modello di intervento rende sempre più necessario un intervento integrato, all'interno del quale prevedere la collaborazione di professionisti in possesso di competenze diverse. Tale stato di cose è confermato dai dati riportati dal Rapporto, nel capitolo appositamente denominato "Una presa in carico plurale": già allo stato attuale, il 45,4% degli utenti dei servizi sociali comunali del territorio della Valdarno risulta in carico anche ad altri tipi di servizi socio-assistenziali, pubblici o privati. Siamo di fronte ad una presa in carico sempre più complessa e multi-centrica, da parte di operatori sempre consapevoli e competenti, in grado di indirizzare gli utenti verso un ventaglio di opportunità sempre più complesso e frastagliato.

Oltre alla dimensione della formazione e dell'aggiornamento professionale, reiteriamo in questa sede alcune delle proposte di intervento già presentate in edizioni precedenti del Rapporto, e che possono essere attuate anche in assenza di alcune decisioni importanti, tra cui soprattutto la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Liveas/Lep). Ecco alcuni esempi:

- recupero e valorizzazione delle *Carte per la cittadinanza sociale*, prodotte negli anni precedenti da tutte le zone socio-sanitarie della Toscana, e che andrebbero aggiornate e rese più aderenti al nuovo sistema integrato dei servizi socio-sanitari della regione (in stretto contatto dialettico con l'operato delle Società della Salute). In vista di una riedizione di tale iniziativa, uno dei compiti del volontariato locale potrebbe essere

quello di valutare i programmi legislativi e gli interventi locali di contrasto alla povertà, attuati a livello territoriale;

- la persistenza della crisi economico-finanziaria sta determinando l'impoverimento di una fetta cospicua di soggetti tradizionalmente estranei al fenomeno della povertà, anche a causa di comportamenti di consumo non adeguati rispetto all'entità del proprio reddito, tra cui va osservata la proliferazione del gioco d'azzardo e dell'indebitamento incontrollato. Su tale versante appare necessario fornire alle famiglie un sistema di accompagnamento nella gestione economico-finanziaria, anche attraverso la collaborazione di organismi già attivi in tale settore (Caf, patronati, associazioni di consumatori, ecc.);
- alcune soluzioni di sostegno economico alle famiglie in difficoltà (come il microcredito), sono estremamente utili, anche se presentano l'evidente limite di circoscrivere il proprio raggio di azione ai singoli beneficiari della specifica misura socio-assistenziale. All'interno di un contesto contrassegnato da vasti strati di popolazione affetta da sofferenza economica, appare urgente sviluppare percorsi più generali di sviluppo economico, non rivolti a singoli beneficiari ma finalizzati alla promozione della crescita complessiva di territori più ampi. Si tratta di promuovere azioni concertate di sviluppo economico, da avviare in settori economici alternativi, in ambito ambientale, sociale, culturale, ecc. Tali percorsi di sviluppo economico di comunità andrebbero attuati coinvolgendo le risorse solidaristiche del territorio, le comunità locali, le associazioni, ecc.
- molti nuovi poveri non sono assistibili dagli enti locali, in quanto superano i limiti di reddito previsti dai regolamenti comunali/locali. Appare strategica, a questo riguardo, la possibilità di rivedere i meccanismi di determinazione delle soglie di reddito per l'accesso ai servizi. Può essere utile a questo riguardo prendere in considerazione alcune sperimentazioni in atto in Italia, che puntano ad una modifica dell'Isee e di altri indicatori di calcolo del reddito, per l'accesso alle prestazioni sociali. Tali sperimentazioni puntano nella direzione di definire strumenti e metodi di calcolo più attenti alla composizione della famiglia e alla presenza all'interno di essa di bisogni particolari, soggetti deboli, ecc.;
- uno dei settori di maggiore sofferenza degli utenti dei servizi sociali e della Caritas risiede nelle difficoltà del settore abitativo. Tale difficoltà spazia dalle situazioni più acute di sofferenza (persone senza dimora), fino a condizioni di disagio abitativo che riguardano soprattutto gli immigrati, le giovani coppie, ecc. Si avverte l'esigenza in

tale settore di un intervento di taglio sociale, in grado di promuovere nuove forme di affrontare il problema, coinvolgendo le istituzioni ma soprattutto le comunità locali, attraverso forme di housing sociale, progetti di valorizzazione del patrimonio edilizio marginale, in centro e periferia, ecc. Il recupero di tale patrimonio favorirebbe anche l'occupazione locale e la promozione di forme inedite di auto-mutuo aiuto.

4.2 - Conclusioni

La pubblicazione del Sesto Rapporto provinciale sulle povertà chiude il progetto di ricerca sulle zone socio sanitarie della provincia di Arezzo. Con la ricerca svolta in Valdarno, i soggetti promotori di questo percorso di osservazione dei fenomeni della povertà, concludono il percorso iniziato nel 2004 che ha visto nell'ordine l'analisi di: zona Valdichiana, zona Casentino, zona Aretina, zona Valtiberina e infine zona Valdarno. In questi anni, abbiamo potuto constatare un graduale peggioramento di alcune situazioni, l'emergere di nuovi fenomeni di povertà, l'incombere della pesante crisi economica internazionale e le variazioni della spesa sociale pubblica.

Siamo contenti di aver promosso delle riflessioni socio-politiche su quanto evidenziato in ciascun Rapporto provinciale ma ancora di più siamo convinti di essere riusciti ad accendere un'attenzione collettiva sulle tante dinamiche di disagio e di bisogno, non in chiave sentimentale ma in modo critico-costruttivo al fine di prevenire, ove possibili, forme di esclusione dai diritti sociali.

La Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha avuto il merito di credere nella necessità di lavorare insieme agli enti pubblici mentre alla Provincia di Arezzo va il ringraziamento per aver promosso e sostenuto costantemente questo percorso congiunto di ricerca. Abbiamo la convinzione di avere espresso un'eccellenza, come tante ce ne sono nel territorio aretino. Difatti, siamo stati la prima realtà in Toscana nel condividere progetti comuni di ricerca sulle povertà e l'unico territorio ad unire i dati dell'Osservatorio provinciale con quelli dell'Osservatorio della Caritas diocesana. In questi anni, abbiamo coinvolto numerosi soggetti "privilegiati" del territorio. Con spirito di ringraziamento si citano: i Comuni della provincia di Arezzo, gli Assistenti Sociali, l'Asl 8 e in particolare i Dipartimenti delle Dipendenze e della Salute Mentale, i Centri per l'Impiego, la Camera di Commercio, l'Inps, le Caritas parrocchiali e i parroci, le Associazioni di volontariato, i medici di medicina generale e i pediatri. Tutte queste realtà ci hanno permesso di produrre dei Rapporti di altissimo livello scientifico e culturale. Le sfide per il futuro sono ancora tante. Di certo la Caritas diocesana aretina continuerà a studiare e ad analizzare le tante realtà della povertà, con lo scopo finale di proporre servizi mirati di giustizia e di piena inclusione sociale.

